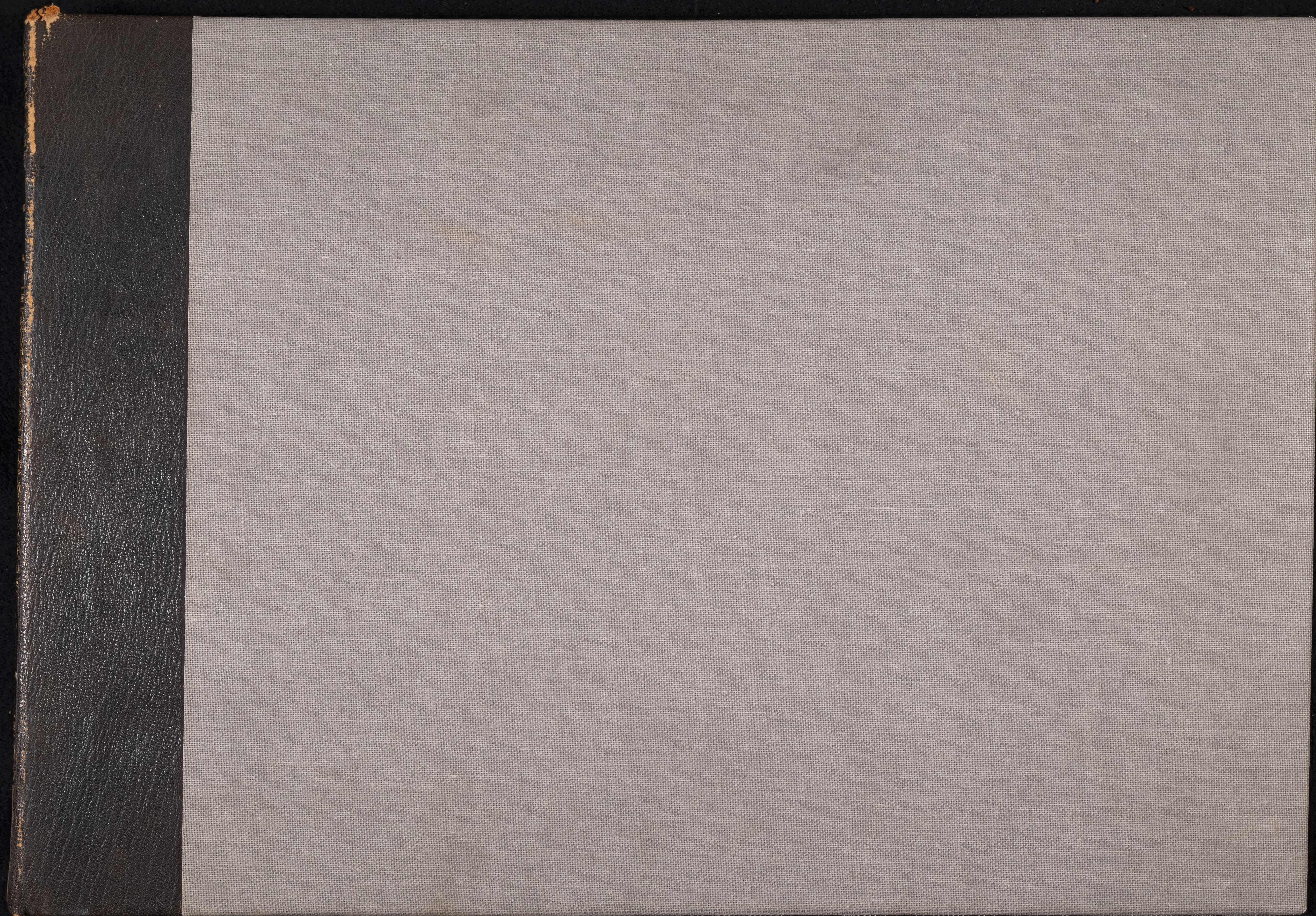




LOSE
VEDUTE
DI
BRIANZA

MILANO

MDCCCXXII



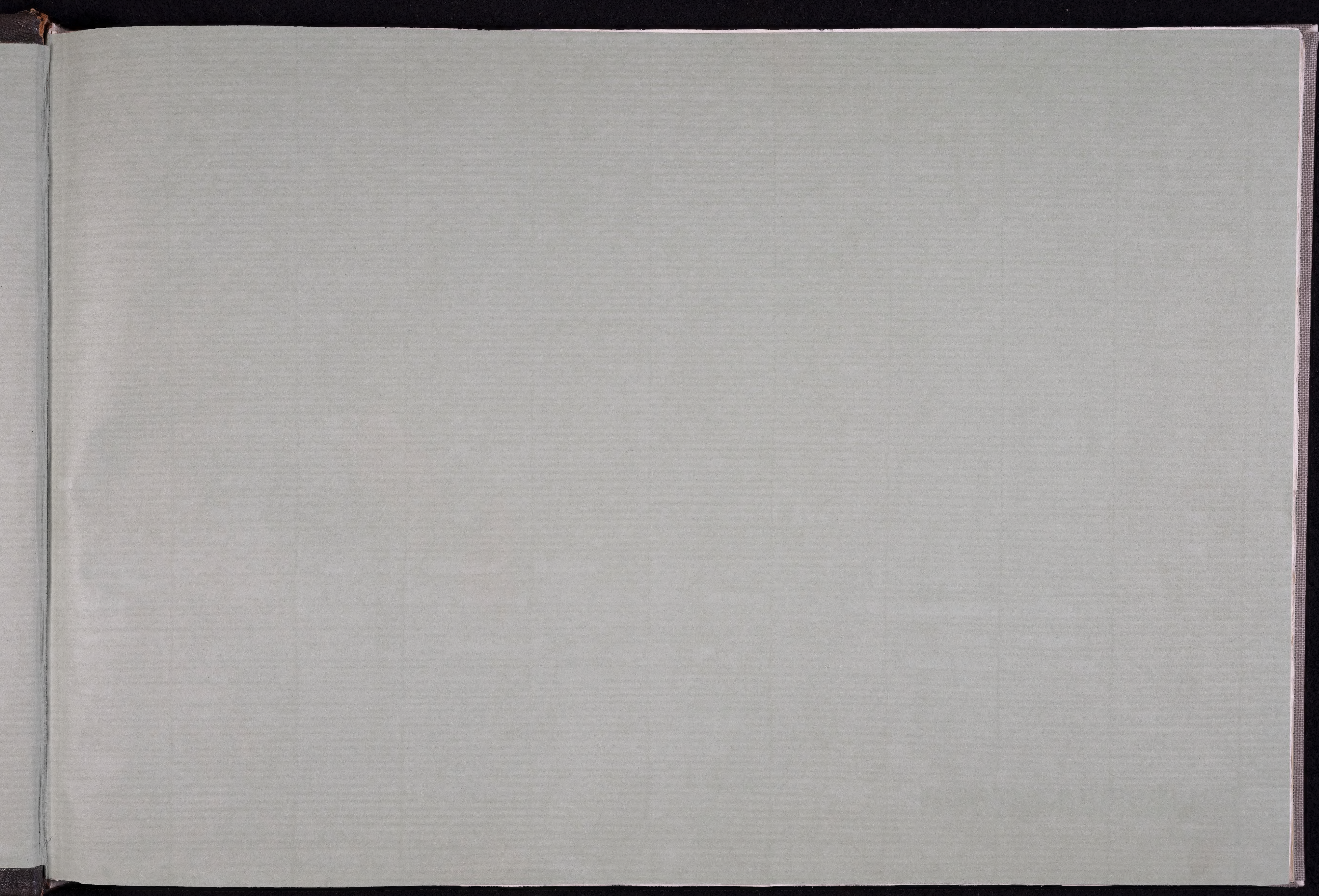
Biblioteca nazionale centrale di Firenze

This page was intentionally left blank

*

Pagina lasciata intenzionalmente vuota

9.1.6.22^{bis}













VIAGGIO PITTORICO

Nei Monti di Brianza

CORREDATO DI ALCUNI CENNI STORICO-STATISTICI

Diviso in ventiquattro vedute

disegnate, incise, e dipinte in acqua tinta da Federico e Carolina Lose.



MILANO

Presso Federico Lose pittore, Strada S. Dandano N. 299. Anno 1823.





PREFAZIONE.

LA Brianza è quell'aggregato di colline al nord-est di Milano, che incominciano ad elevarsi poche miglia sopra Monza, e confinano nelle vicinanze del Borgo di Lecco coi monti della Valassina, che le emanazioni sono delle alpi rezie. Ad Oriente ha per confine l'Adda, ad Occidente il Lambro. Questi sono i veri confini, ma Brianza suol anche dirsi un buon tratto di paese sulla destra del Lambro sparso pure d'umili colline, ed è in questo compreso tra gli altri ameni luoghi tutto il Piano d'Erba, ed una parte della Valassina. Noi ci occupiamo della Brianza nella sua maggiore estensione. Fia pertanto difficile il determinare il numero degli abitanti, e quanto si estenda in largo questa regione. Diciotto miglia circa vi sono dalle prime colline sopra Monza ai monti della Valassina. Abbiamo le altezze di due delle più elevate colline sopra il livello del mare, cioè di Montaveggia, che è alta 366 metri, e S. Ginesio che lo è di 865.

„ Questo paese, dice il Baretto, chiamato Monte di Brianza è il più delizioso di tutta Italia per la varietà delle sue vedute, per „ la placidezza de' suoi fiumi, per la moltitudine de' suoi laghi, ed offre il rezzo dei boschi, la verdura de' prati, il mormorio delle „ acque, e quella felice stravaganza, che mette la natura ne' suoi assortimenti, in somma in questo vaghissimo paese, ovunque si „ porti lo sguardo, non si scorgono che paesaggi ornati di tutte le grazie campestri, la cui contemplazione produce quei momenti di „ dolce meditazione, che tengono l'animo in un grato riposo. A preferenza d'ogni altra parte dell'alto milanese par che descrivasi la Brianza in alcuni versi del celebre Poeta Abbate Passeroni (Rime Tomo II. pag. 297.)

Ombrose valli, amene vigne, e piante
Di frutti onuste; e mille oggetti e mille
Allegri e vaghi scopre l'occhio errante.
Sparse quà e là deliziose ville;
Eccelse torri, e bei palagi alteri
Rallegran le mie stupide pupille.
Piacevoli giardini, e bei verzieri
Tolgono tutto quel, che di lugubre,
E di mesto aver ponno i miei pensieri.
Ma quel, che più mi piace nello Insubre
Terreno, che s'accosta alla montagna,
È quel Ciel di Zaffiro, e sì salubre.
È quell'aria, che sana ogni magagna,
Che non avendo in se nulla di crasso
Torpido non mi rende, e non mi bagna.

Infatti l'aria è in ogni luogo pura, e salubre. Ad ogni mover di passo si offrono novelle vedute più o meno estese, sempre varie fra loro, sempre dolcissime, ed amene. Fu già detto, che l'arte e la natura han fatto a gara per unire in Brianza l'utile al dilettevole; e per l'esistenza di tante terre, villaggi, casali e terreni cinti e colti con ogni diligenza disse uno scrittore milanese, che rassembra all'occhio mirando da lontano un nuovo Cairo. Una tal unione di laghi, di fiumi, di torrentelli, di ville, di terre, di casolari, di capanne, e di mulini somministrano al Paesista non pochi argomenti in ogni stile, da quello praticato dal nobile Claudio Loreno, e da Poussin sino a quello dei Fiamminghi fedeli imitatori della natura.

Dei varj piccoli laghi di questa regione quattro sono dalla parte occidentale chiamati d'Annone, d'Isella o di Civate, di Pusiano, e d'Aserio. Noi abbiamo date le Vedute dei due di Pusiano, e d'Annone. Tre altri laghetti sono formati dal fiume Adda, che pur appartengono alla Brianza, cioè di Pescarenico o di Garlate, d'Olginate e di Brivio. Poco lungi da Brivio un'altro n' esiste della circonferenza di un miglia circa formato da varie sorgenti detto di Sartirana. Il laghetto del Segrino deve pur essere rammentato. Tutti più o meno producono abbondante pescagione, e vi si trovano pressocchè le tante specie di pesci, che sono nel Lario. I pesci più pregiati de' laghi d'Annone e di Pusiano sono l'Anguilla, il Pesco, e la Tinca.

Fra tanti rivi, torrentelli e piccoli fiumi, che bagnando i colli brianteri in tutte le direzioni vi mantengono ne' calori estivi gratissima frescura, rammenterò solo la Molgora, che il nome ricorda di una Villa de' Regi Longobardi. Nasce nella Valle di Santa Croce presso Missaglia, passa sotto il naviglio della Martesana, ed ha foce nell'Adda.

Molto fertile è il terreno della Brianza, dando anche più di un prodotto in ciascun anno, ed invano si tenterebbe di rinvenire luoghi sterili, ed abbandonati. Ovunque vedi l'opera dell'uomo attivo, ed industrioso.

La Brianza nella sua maggiore estensione fa parte della Provincia di Como, se ne eccettuiamo il Distretto di Verano che è parte oggidì della Provincia milanese. Da Milano furono presso che sempre ne' secoli scorsi que' colli dipendenti per l'amministrazione propriamente detta.

Si trova colà molta gente vegeta e robusta in età molto avanzata. Il carattere de' Briantini, generalmente parlando, è quieto, franco, cordiale, onesto: si può con sicurezza asserire, che sono incapaci di gravi delitti; ed amanti sono poi per quanto lo permettono i loro mezzi dell'ospitalità. Il loro aspetto è dolce, ed in alcuni luoghi si vede una bella generazione. Non mancano loro talenti, e disinvolta, ond'è che riescono molto bene in qualunque impiego e vantano i Briantei a buon diritto alcuni uomini distinti in ogni età nelle armi, nelle lettere, nelle magistrature, e nel disimpegno d'elevate cariche ecclesiastiche, non che distinti artisti. Sono poi giustamente riputati bravi agricoltori. Taluni nel discorso sono molto faceti, ed altri colle loro fisionomie, ed attitudini sembrano rammentare il valor nelle armi, de' loro antenati.

L'aria tanto pura e salubre, che colà si respira deve avere non poca influenza sul loro spirito, deve questa ravvivare la loro perspicacia donde quella prontezza nelle risposte e quell'ingegno naturale, che in tutti gli abitanti si scopre. E pochi vi sono in Brianza di que' pregiudizj, di quelle superstizioni, che s'incontrano ne' paesi agricoli, e segnatamente di montagna. Il linguaggio de' Briantini se eccettuiamo alcune frasi e voci, poco o nulla differisce dal dialetto milanese.

I maggiori prodotti della Brianza sono in vino, ed in seta. Alcuni vini della medesima sono ricercati per la loro squisitezza, e salubrità, e sono conosciuti per l'Italia tutta. I più rinomati sono quelli di Monte-Orobio e di Montevicchia; e la posizione di quei colli mostra apertamente che sono fatti per le viti. Le sete della Brianza godono la preferenza sopra quelle d'ogni altro paese, se si eccettuin le bergamasche; e se ne trae un prodotto considerabilissimo. Vi si raccoglie pure d'ogni sorta di grani ed abbondante in qualche parte è il raccolto del grano-turco, e tre quarti o più della popolazione si paste di esso. Il frumento viene considerato tra i migliori della Lombardia, e quello del distretto di Missaglia poi ne gode la precedenza. È nota nel milanese la squisitezza de' frutti della Brianza, de' quali avviene bene spesso in gran copia. Non vi sono acque minerali, ma si trovano molte erbe medicinali. Due sorta di pietre danno un considerevole prodotto a questo paese, denominati breccia, e molera. Offriamo tra le Vedute quella della Molera di Viganò.

Vi sono d'altronde due cave di Tufo. L'una di forma assai elegante presso la terra di Civate, l'altra di forme meno aggradevoli nel territorio di Pescate presso Lecco. Serve questo mirabilmente per le volte delle fabbriche, per far eccellenti mura, e per ornato. Si vedono in alcuni giardini della Brianza delle grotte artificiali fatte col tufo di Civate, che sono di grande abbellimento. Non abbiamo potuto omettere per la di lei amenità fra tante Vedute, quella di Civate.

Non è ad obbliarsi l'abbondanza della calce, che da' contorni di Malgrate specialmente recasi per tutto il Lago di Como, e di là per

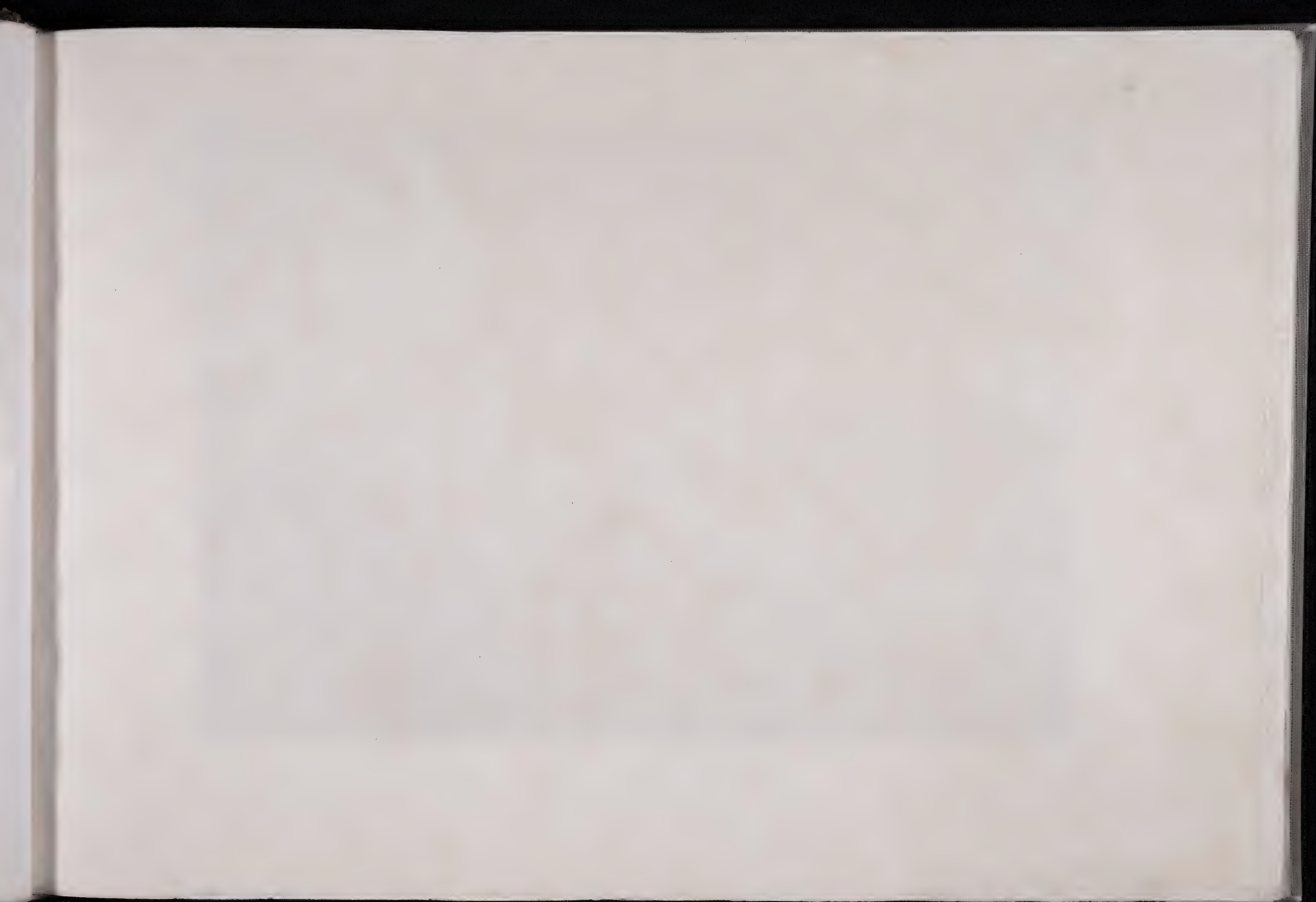
l'Adda, e poi per il naviglio di Paderno, e della Martesana trasportasi sino a Milano ed altrove. Esiste pure della Torba in varj luoghi della Brianza, e di cui sino ad ora non se ne fa alcun uso.

Quattro mercati in ogni settimana, ed in giorni diversi v' hanno ne' colli brianzini. L' uno ad Oggionno, l' altro al luogo detto la Misericordia, il terzo a S. Maria Ohée, l' ultimo a Merate.

Può forse esservi in Italia altra regione non men deliziosa di questa, ma non potrebbe di certo essere visitata con tanta comodità come la Brianza, per le bellissime strade, che sonvi costrutte, ed alcuni tratti delle medesime più o meno considerevoli si debbono alla generosità di signori milanesi, che vi hanno de' possessi. Per tre strade principali poi si percorre questa regione partendo da Monza. L' una postale, che conduce a Lecco scorrendola all' est, ed in parte sulle sponde dell' Adda. Altra più amena, ma alquanto meno comoda passa per la Canonica del Lambro, per Monte, Monticello, Barzanò ed Oggionno, ed incomincia propriamente al Parco di Monza: una terza ha principio alla Santa presso Monza, taglia per mezzo gran parte del paese, e passando per Casate si riunisce a Monticello colla seconda delle accennate. Alla destra poi del Lambro una strada da Desio conduce ad Inverigo, e di là nel Piano d' Erba. Da Desio pure altra strada si dirige ad Agliate, e passato il Lambro sul ponte ch' ivi si trova, lungo tratto si può percorrere della Brianza, e recarsi a Cremella. Indicheremo di mano in mano le strade, dall' una all' altra Veduta, e non ometteremo alcuni cenni intorno alle medesime. Le altre strade tutte sono di minor conseguenza, ma bastantemente ben costrutte, ed anzi ogni viottolo è comodo ed elegante. Ed invece di rassomigliar la Brianza al Cairo, non si potrebbe forse dirla un' immenso deliziosissimo giardino inglese?

E come accade, che questa terra non meno amena, che ospitale è così poco visitata dallo straniero? Se ciò deriva dall' essere poco conosciuta per mancanza di descrizioni, di disegni e d' incisioni, che ne indicano le rarità e le bellezze, avremo per quanto era da noi rimeritato e dallo straniero e da' milanesi, e da' brianzini. Le Notizie Istoriche della Brianza, di Lecco, e della Vallasina da più rimoti tempi sino all' anno 1820 pressochè condotte a termine dal Dott. Carlo Redaelli su materiali adunati con lunghe ed accurate indagini, per il corso di molti anni, faranno in breve conoscere ancor meglio le vicende che v' ebbero in quella regione. Si è da queste notizie, e da cenni di statistica di que' paesi, che debbono andar loro uniti, che ci fu permesso di trarre alcune delle cose esposte. Ci furono altre somministrate da persone fornite non meno di dottrina, che di bontà e gentilezza, altre si trovano ne' più accreditati scrittori milanesi; e l' opportunità noi pure avemmo di far alcune osservazioni; e possiamo poi accertare il lettore, che nulla fu da noi asserito, che comprovar non si possa.







Valerius. Inc. del.

Carolina. Inc. inc.

Villa Mellerio a Sernette
Vic. Monti di Brianza.

Milano presso l'autore Str. S. Damiano N. 230

GERNIETTO.

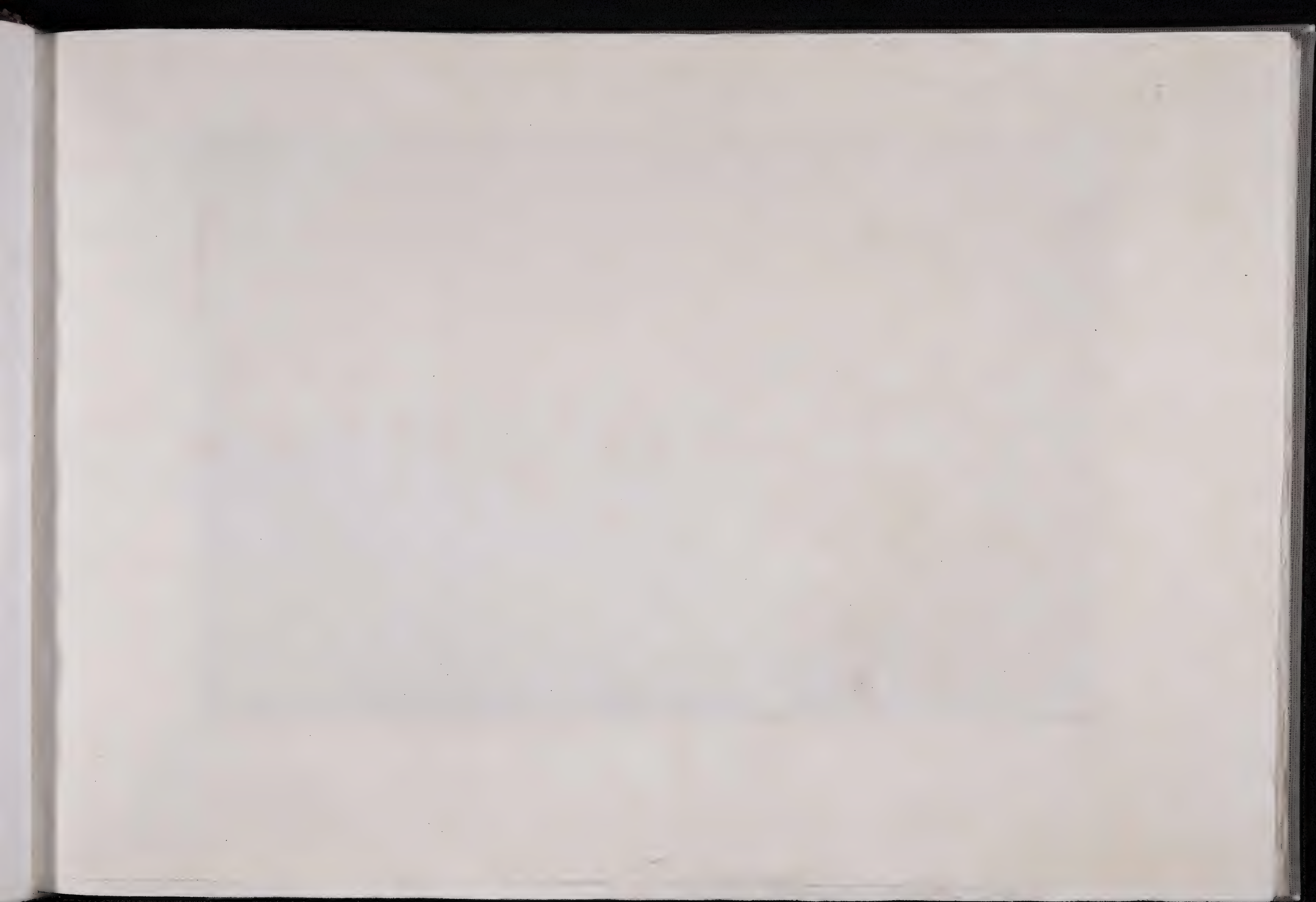
GERNIO dicesi un villaggio che giace al piede del colle ove sorge questa Villa, nè si saprebbe indicare da che derivar possa una tale denominazione. Quivi pure scorre il *Lambro*, e propriamente al piede delle colline vi forma un burrone ch'esser potrebbe argomento di un bel paesaggio in un co' mulini, ponti, e colle alte piante che vi sono.

Devesi credere che al *Gernietto* vi fosse già una rocca o castello; e mostra colla costruzione delle mura d'esserne un'avanzo la torre, che vi esiste. Il *Lambro* segnava forse un dì in questo luogo i confini del celebre *Contado della Martesana*, ed il forte del *Gernietto* ne era per avventura custode. Nel 1818 si rinvennero quasi al piede della torre duecento sessantuna monete d'oro, che si riferiscono al periodo di tempo che è corso dal 408 al primo, o secondo anno d'*Anastasio*, il quale fu eletto Imperatore nel 495, e cessò di vivere nel 518. Si congetturò che siano state nascoste quelle monete da chi in que' secoli di devastazioni si fosse rifugiato sul colle del *Gernietto* come in luogo fortificato. Nell'anno antecedente 1817, smovendosi della terra, si eran pure all'intorno del fabbricato riconosciuti dei ruderi, e scoperta una tomba in cui eranvi, fra delle ossa, una spada ed una catena con medaglia d'oro. Poco lungi, diviso da una piccola valle, esiste un luogo chiamato *Castelletto*, ed era forse già una dipendenza del forte di *Gernio*. La tradizione vuole che al *Gernietto* abbia poi esistito un monastero, che divenuto poi una Villa appartenne alla famiglia dei Conti *Rozzoni* la quale fioriva sino dalla metà del secolo XIV. Un *Rozzoni* fece qualche legato a favore delle figlie povere di *Gernio* e del *Gernietto*. Il *Baretti* parlando della *Brianza* disse a questo proposito = *E questo il beato soggiorno, in cui i Milanesi passano tutta la bella stagione in visite e in feste, senza mancare di far del bene assai agli abitanti dei vicini villaggi, ai quali facilitano i matrimonj dotandone le fanciulle* = Estintasi la famiglia *Rozzoni* passò questa Villa in proprietà del Marchese *Molinari*, e da questo poco oltre la metà del secolo passò nella casa *Mellerio*.

Questa Villa occupa un'estensione non comune, ne è dato per avventura alle arti del disegno il poter rappresentare la grandiosità di que' giardini che occupano estesi piani e piccole valli; l'arte che tutto fa, eppur non si scopre, ha rese alcune situazioni oltremodo piacevoli. I giardini a terrazza sono praticati sul dorso del monte che si è spianato in gran parte, e sono abbelliti da balaustre, vasi, fontane e superbe aranciere. Vi hanno de' passeggi riparati che scendono al fiume, ed una lunga galleria architettonica in alto lo domina. S. E. il Sig. Conte *Giacomo Mellerio* nel corso di pochi anni vi ha spese poi ingenti somme, non tanto per render i dintorni della Villa ancor più magnifici, quanto per renderli più ubertosi, e dar lavoro nelle stagioni jemali a contadini di quelle limitrofe terre che non avevano in cosa utilmente occuparsi, e supplire ai più urgenti bisogni della vita negli anni 1815 e 1816. Con opera, che dir potrebbesi in certo modo *romana*, vi fece condurre sino dalle vicinanze di *Casate nuovo*, cioè per il corso di circa cinque miglia, un perenne rigagnolo. Alcune recenti opere e costruzioni che vi si trovano, danno a vedere che questa Villa appartiene ad un protettore esimio delle arti belle, e delle nazionali manifatture. Comodi e bene adobbati sono gli appartamenti. Nell'Oratorio famigliare vi sono due tumuli lavorati dal celebre *Canova*, posti dal possessore della Villa alla memoria della consorte e di uno zio.

Il *Gernietto* è lungi cinque miglia da *Monza*: e vicino trovansi la *Canonica del Lambro* ove la casa *Taverna* ha una villeggiatura, il *Belvedere*, che credesi disegno del *Pellegrini*, ed altre piacevolissime ville.







Architettura L. de' d. d.

Carolina L. de' d. d.

*Villa Grimani a Bergamo
(S. Monti di Brianza)*

Milano presso l'autore Str. S. Domenico N. 230

VERANO.

Quanto abbiamo detto d'*Agliate* per l'amenità e per la piacevolezza de' dintorni, si conviene pure a *Verano*, che non è lungi se non un quarto di miglia, e vi si arriva per una bellissima strada che va alzandosi a poco a poco. Ma quivi ancor più:

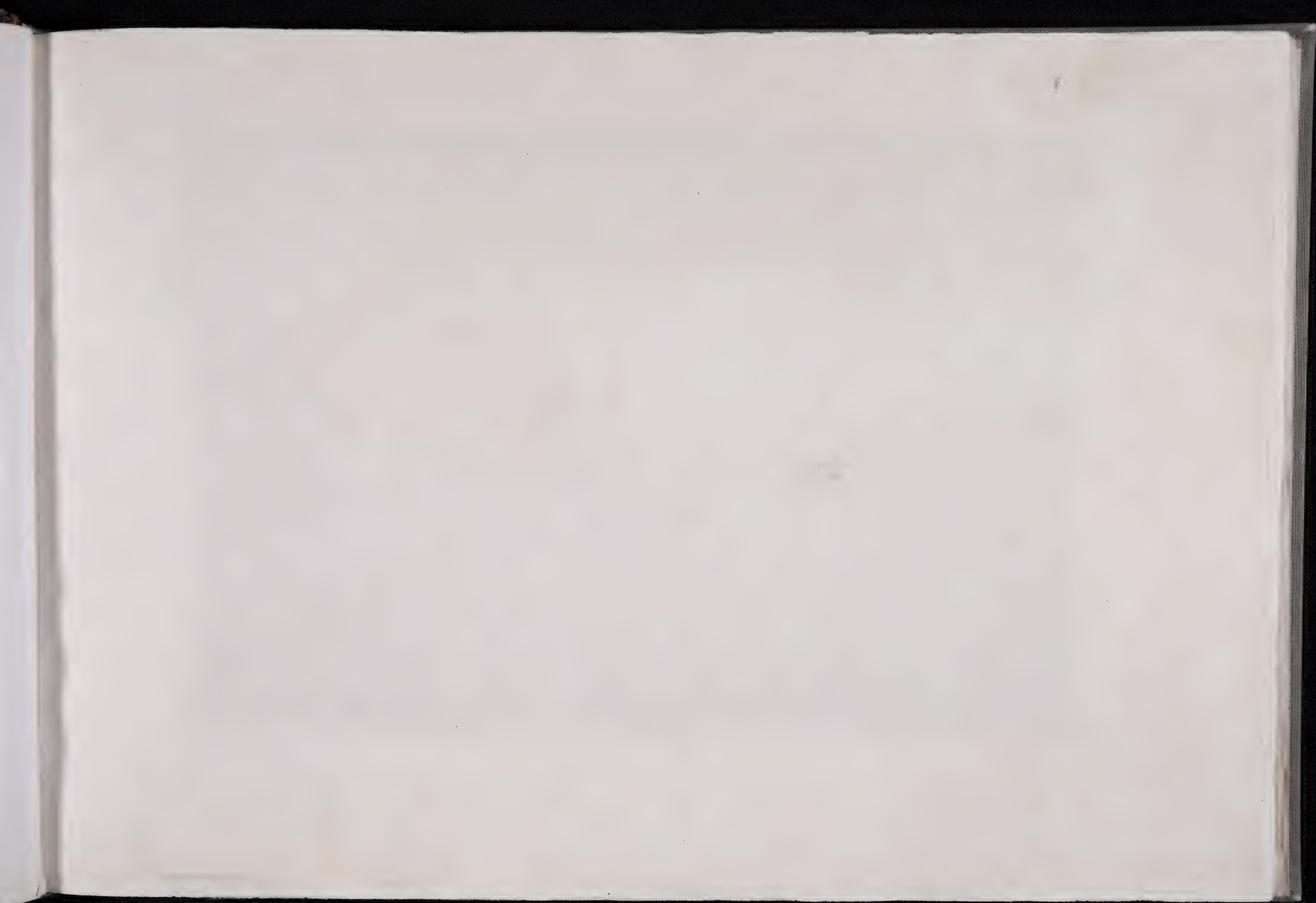
- » Entro il polmon capace
- » Urta se stesso e scende
- » Quell'etere vivace,
- » Che gli egri spiriti accende,
- » E le forze rintegra,
- » E l'animo rallegra.

La più antica memoria, che si abbia di *Verano* rimonta all'anno 864 dell'era volgare; e dicevasi già *Veriaco*, *Veriano*, *Vairano*. Ad *Agliate* si rinvenne nello scorso secolo un'iscrizione, che ancor conservasi, in cui si parla di un Aruspice *Veraciliano*, e questo nome sembra aver qualche rapporto con quello di *Verano*. Quel territorio è rammentato come uno di que' tanti, che durante la guerra tra Milanesi e Federico Primo detto il *Barbarossa* furono dalle truppe Imperiali devastati nelle biade, ed in ogni altro prodotto. Colà ciò avvenne precisamente verso la metà di maggio dell'anno 1160. Eravi già un Castello, ma nel 1222 la città di Milano essendo come già le tante volte in preda alle fazioni, i *Capitani*, i *Valvassori*, e tutti gli altri nobili elessero a loro Capo per far guerra al popolo *Ottone da Mandello*. Il popolo aveva scelto per suo capo *Ardigotto Marcellino*, e marciando questi alla testa de' plebei distrusse fra gli altri il castello di *Verano*, essendo i possessori aderenti al partito della nobiltà.

In seguito il castello di *Verano* appartenne alla celebre famiglia *Torriani*. *Guido Torriano* ne dispose con testamento dell'anno 1322 a favore d'uno de' lui figlj per nome Francesco.

I *Cappuccini* avevano in *Verano* un convento delizioso. Fu abolito con decreto otto pratile anno VI.^o (27 maggio 1798) del Direttorio Esecutivo della Repubblica Cisalpina, ed una parte divenne della villa *Trotti*, che forma l'argomento di questa *Veduta*. Dessa è vasta, ed ameni sono i giardini, che vi sono all'intorno. Il possessore continua sempre ad abbellirla, ed appena passato *Agliate* si scorgono le opere ad ornamento di essa, che al tempo stesso adornano la strada pubblica, come sono piante esotiche, e sedili. Dal fabbricato di questa villa si domina tutta quanta la *Costa d'Agliate*, e si vedono tra tante e tante altre regioni, alture e piani, le montagne del *Vallese*, che hanno le cime tutto l'anno coperte di nevi. Si scorge il monte *Rosa* che di tanto primeggia.





AGLIATE.

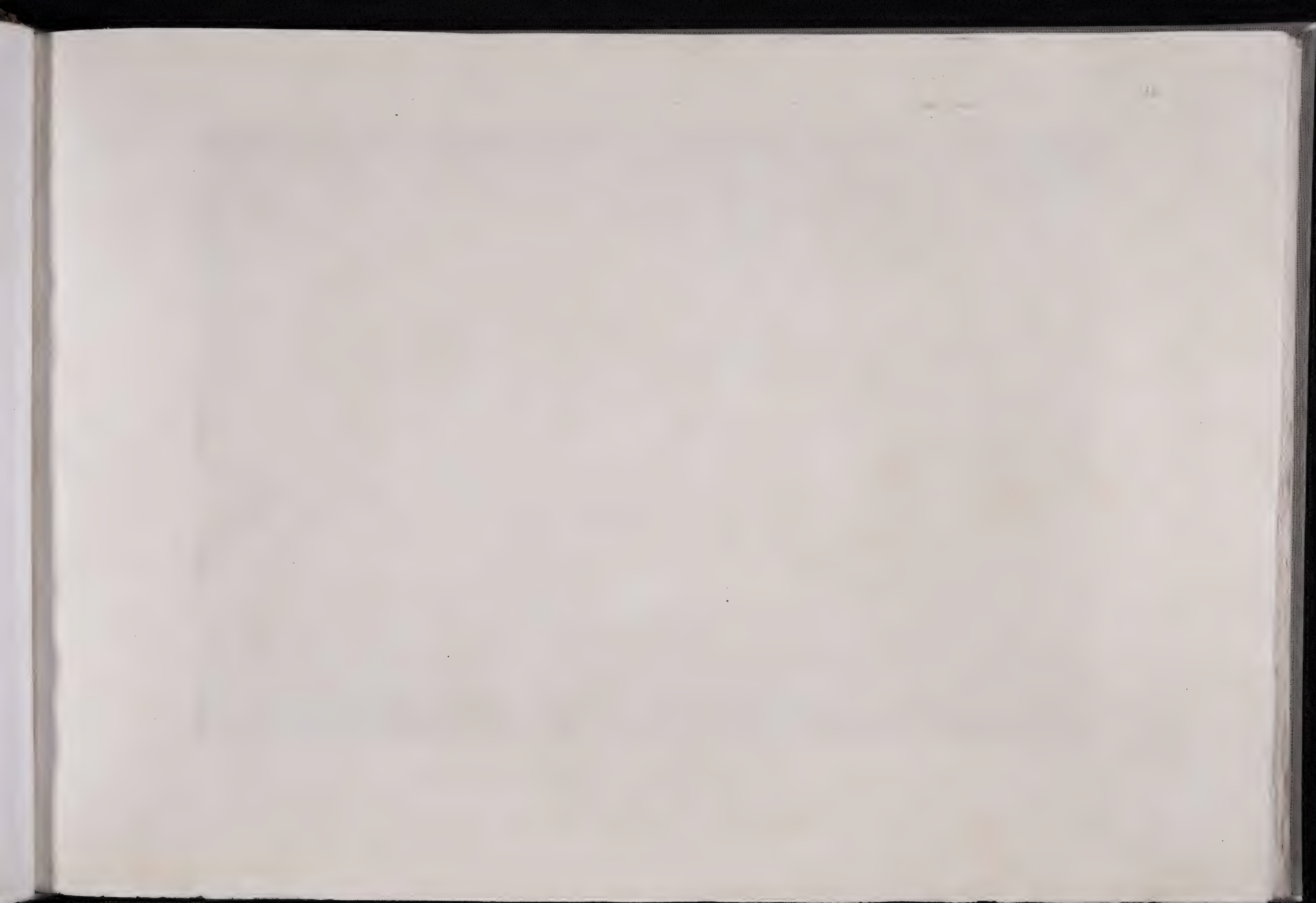
AGLIATE è una piccola terra sul fiume *Lambro*, lontana circa 17 miglia da *Milano*. E' quivi il principio della bella *Brianza* dalla parte di ponente, incominciando poco prima ad elevarsi le amenissime colline, che formano quella regione. Volendo recarvisi da *Milano* si pratica o la strada che conduce al borgo di *Desio* o quella per *Monza*, e dalla prima parte specialmente si hanno sempre piane, comode e spaziose vie: e poco lungi poi si presenta una specie d'anfiteatro, che da una parte forma la *Costa d'Agliate* e dall'altra l'altura su della quale domina *Verano*. Prolungandosi l'altura vien formando la valle del *Lambro*; e questo fiume che ha origine nella *Valassina* segna il confine occidentale della *Brianza* propriamente detta. Ad *Agliate* un ponte lo attraversa, e la vicina osteria in luogo deliziosissimo, il rustico campanile della Chiesa, la Villa *Ciani* altrevolte *Calderara* nel luogo detto in particolare la *Costa* e più lungi dall'altro lato un grandioso caseggiato ci hanno offerta la prima delle *Vedute*, che presentiamo. Da quelle Ville si hanno viste maravigliose da qualunque parte si volga l'occhio. La sola vallata del *Lambro* è atta a somministrare non pochi argomenti per amenissimi paesaggi, tralucendovi di tempo in tempo il fiume tra pioppi ed alberi e piante diverse, che ne circondano le sponde, e vedendovisi quà e là dei mulini, delle piccole cascate, dei dirupi, ed altri oggetti tra loro raggruppati, o per tal modo situati da interessar vivamente un *paesista*. Non meno piacevoli e grati sono i dintorni d'*Agliate* volendo specialmente scorrerli tra i viottoli, e lungo il corso del *Lambro*; ed ove si presentano in modo da dilettrar sommamente dei boschetti, delle vigne con ogni diligenza coltivate, e molti casolari e capanne bene spesso tra mezzo a castagneti, e poste o sulla cima od al piede di umili alture o lungo le sponde del fiume.

Gli scrittori milanesi fanno menzione d'*Agliate*, ed era forse luogo d'assai più considerevole. Si pretende che vicino ove trovasi la Chiesa Prepositurale v'esistesse già un tempio dedicato a *Nettuno*, e vedesi poco lungi qualche pezzo d'antico, che par voglia dar peso a quest'opinione. Si rinvennero sul finire dello scorso secolo in questa terra delle antiche monete, qualche antica iscrizione, ed altri avanzi, che mostrano d'essere stata abitata ne' secoli trascorsi da gente colta e ragguardevole. Quella Chiesa è una delle più antiche dell'alto milanese, e fu già matrice di altre 57 Chiese. Merita d'essere veduto l'antico Battistero, che vi si trova. Ne' secoli di mezzo era *Agliate* un castello posseduto dai conti *Confalonieri* celebri a quell'epoca.

I Milanesi vedono con piacere una Commedia, che ha per titolo: *I Conti d'Agliate*. Rammenta avvenimenti, che si riferiscono al secolo XIII, e vi si trova dal protagonista di essa *Albertone d'Agliate* descritta con alcuni vocaboli e frasi in ispecie usati dai terrieri della *Brianza*, la battaglia di *Desio* del 1277 che assicurò a *Visconti* il dominio del milanese.

Seva a Seregn, ch'eva naa sgiò par barattà quella mula, che trava scalzad fina in la biava. El sciur Otton Viscont l'eva giust li coi soeu omen, che se leccaven i piagh, desperaa di gran bott ch'even cattaa sù. I Torrian in scambi soltavan, e stavan allegher a Dees, facend la galiccia a quist che chi. Tant fe, ch'el sciur Otton l'ha bu la spia, ch'aveven scenaa ben la sira, balaa, bevu, e ciappa la ciocca, come on giovedi gras; subet se rebellem su alla bell e mei, e feura de Seregn tutta la bregada. Ai ses or de nogg, cont on fregg a maravia, oh che fregg! Mi vedii, mi con trenta baccol, ho traa sgiò la prima porta: denter tucc in Dees, e su par i scar, pinfeta, ponfeta, vuna no specciava l'oltra, la pareva ona beccaria. I Torian mez vestii, mez in camisa se defendeven come la legor dai can, che ghin adoss, strensgiù su criand misericordia: nun ghe tajavom giò i parol insemi al canaruz e inanz. Insomma l'eva gnàn mo di, che no gheva on Torrian in Dees, gnanc a pagal. Nun em faa pròdez tutt in quella nogg; ma evem scoldaa su i orecc, n' erem minga degiun vedii; evem vojaa la cantina, e la despena dol scior Otton.







Adelphi del. sculp.

Carolina Poretti inc.

Villa Girippi
o Casale Vecchio
nei Monti di Brianza

Milano presso l'autore Sir S. Damiano N. 299

VILLA GREPPI A CASATE VECCHIO.

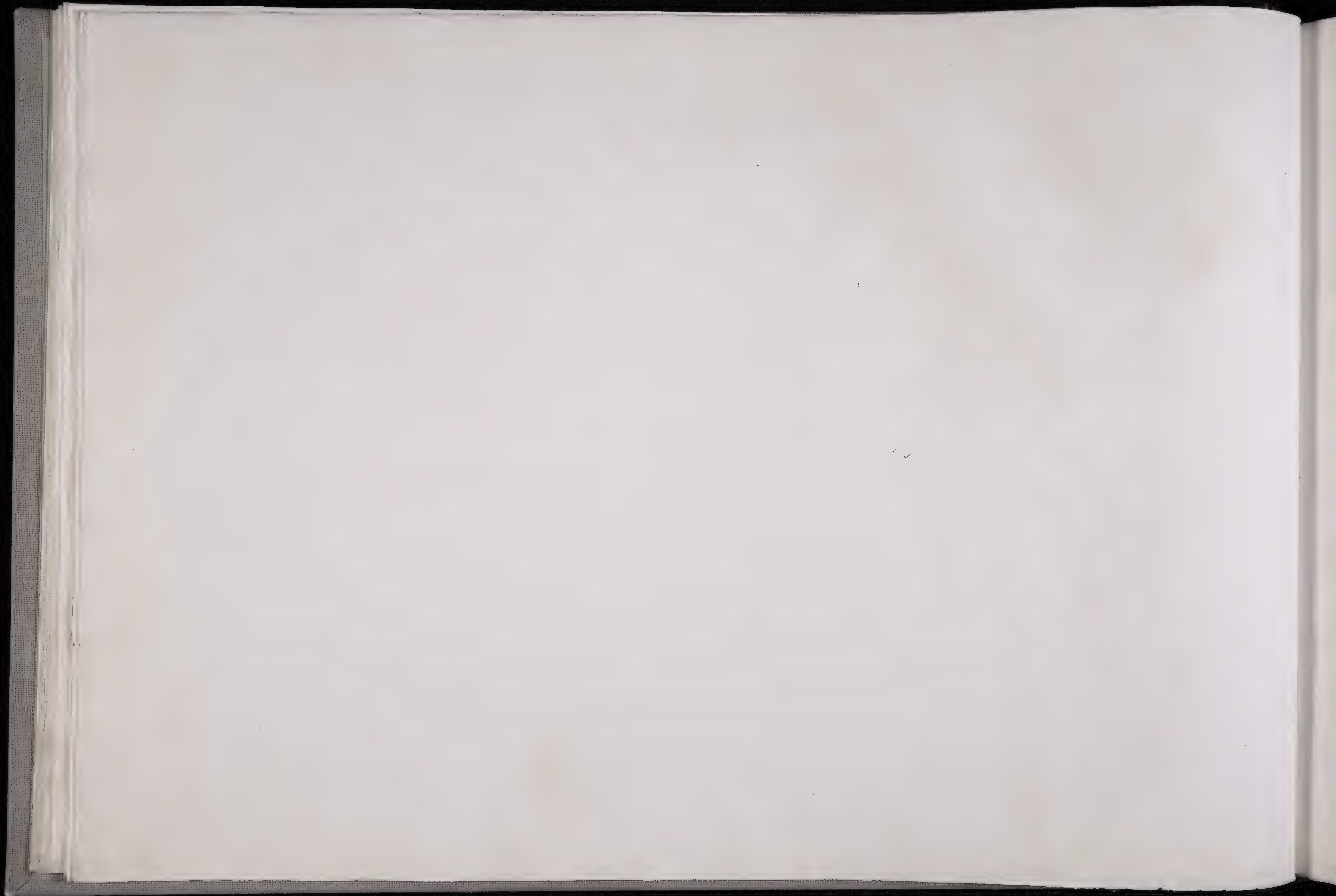
NEL 1270 esisteva a *Casate Vecchio* un castello. Questa terra formava già un solo Comune con *Casate Nuovo*, e fu solo col censimento unito a *Monticello*, da dove è lungi piccol tratto. Pretendono alcuni *Briantini*, che il censimento s'ii stato loro di danno, avendo terminato di togliere loro i privilegi, di cui godevano circa le imposte, ed invano i conoscitori delle materie economiche fanno loro riflettere i vantaggi che già ne derivarono: invano dicono loro, che questa fu opera grande e salutare. *I privilegi*, replicavami un ostinato *Briantino*, *i privilegi, vedete, che il Duca Francesco Primo Sforza più d'ogni altro de' di lui predecessori accordò alla Brianza, ebbero per motore non solo il valor nelle armi, e la fedeltà de' nostri antenati verso il Duca, ma ben anche le sagge viste del suo ministro Cico Simonetta, conoscendo questi, che la Brianza, per peculiari circostanze, non poteva sopportar gravi imposte, e che importava al Duca di render felice un popolo leale e coraggioso. Per que' privilegi fiorì ne' nostri colli l'agricoltura ancor più, sorsero nuovi villaggi, e s'innalzarono le belle villeggiature, che andate disegnando. Dedicate il vostro lavoro all'ombra di Cico Simonetta. Era allora una vista saggia d'economia pubblica, ciò che ora farebbe onta ai principj della medesima.*

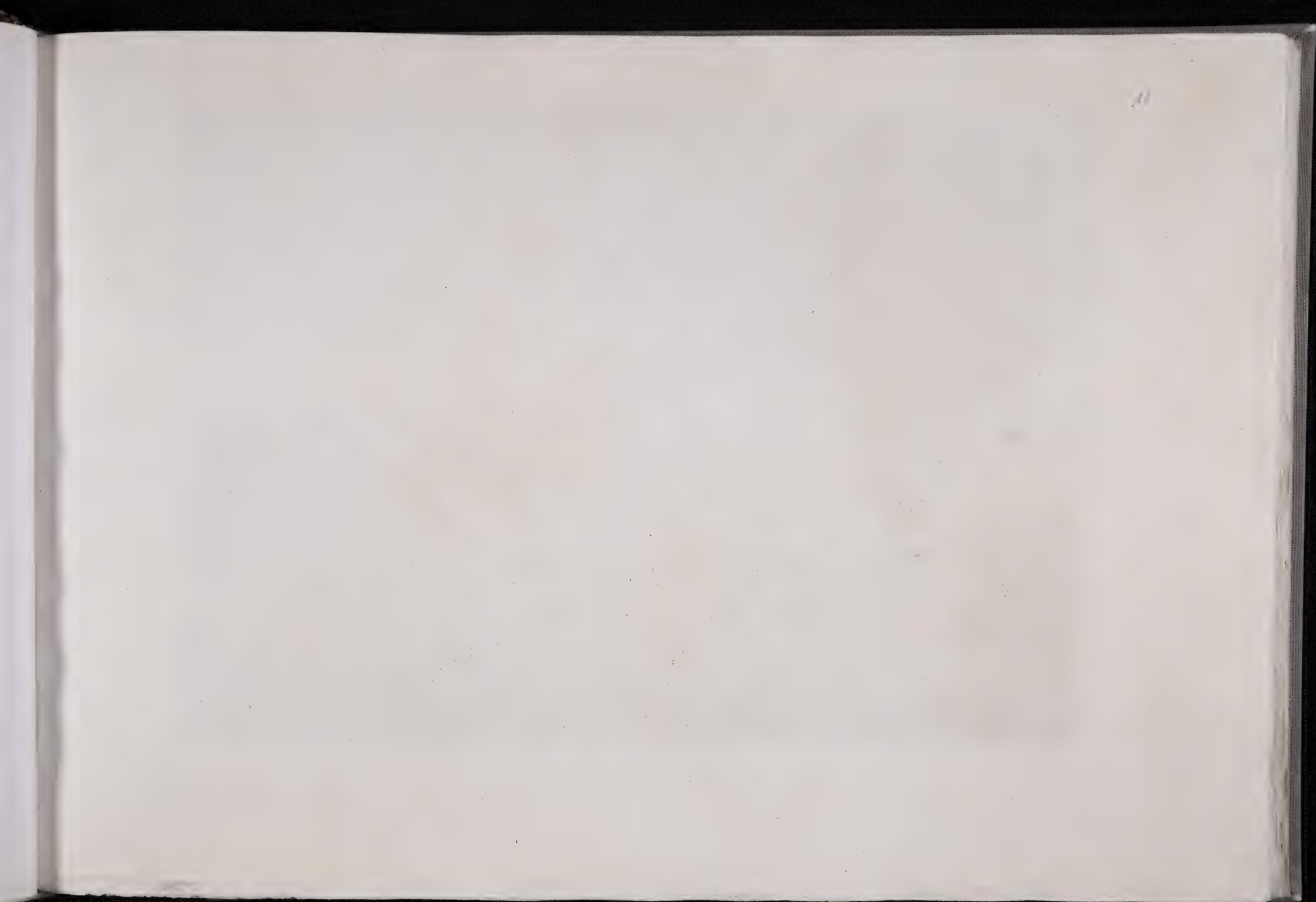
Caro è in *Brianza* il nome *Casati*, e famiglie distinte eranvi sino prima della *Lega Lombarda*. Durante le guerre tra *Filippo Maria Visconti* ed i *Veneti*, i *Quartironi*, e gli *Arrigoni* della valle di *Taglieggio* fedeli al Duca, e messi al bando da *Veneti*, si trasferirono a *Casate Vecchio*. Ottennero immunità d'ogni e qualunque carico sotto il 13 gennajo 1438, ed un *Simone Arrigoni* morto l'anno 1462 fu segretario ducale.

Non dirò quanto questa Villa, che i possessori vanno sempre abbellendo, s'ii amena e deliziosa: Quivi, secondo alcuni, il *Balestrieri* scrisse il lamento, le invettive di un'amante contro la sua bella, e quella poverina non trovò sino ad ora chi l'abbia difesa nè in versi, nè in prosa. Viste e quadri magnifici da un lato e dall'altro;

„ E' peu el *Gernet* là in faccia, e peu in sostanza
„ I caseggiaa de tutta la *Brianza*.

Nel territorio di *Casate Vecchio* sorse da pochi anni una bella villeggiatura, che dicesi *Monturgio*.







Paolo Veronese del. Gio. Battista Tiepolo sculp.

Cartina. Dato 1790

Monticello

Vici Monte di Brianza

Villa Calderara - Villa Nava

Milano presso l'andere di S. Raimondo 1790

MONTICELLO.

RITORNATI sulla strada principale, che tutta percorre ad occidente la *Brianza* propriamente detta, e passato un piccol luogo denominato *Torrevilla*, ove si vedono gli avanzi delle mura di un castello e di una torre, s'arriva a *Monticello*, che è alla distanza di circa diciannove miglia da *Milano*. Pare che il nome di questa terra provenga dalla stessa sua situazione, essendo quivi per dir così un monticello, una collinetta fra le colline. Sulla sommità esiste la piccola Chiesa parrocchiale isolata da ogni altra abitazione: ed è difficile esprimere la sorpresa che prova chi per la prima volta colà si reca, presentandosi un tale orizzonte, una tale varietà di oggetti, uno spettacolo che ognuno ne rimane sorpreso; e non a torto viene riguardata la sua posizione una delle più belle d'*Italia*. Si scorgono il *Piano d'Erba*, le montagne del *Comasco*, il *Varesotto*, le montagne del *Sempione*, il monte *Rosa*, il *Novarese*, la pianura di *Milano*, e *Lodi*, *Cremona*, *Brescia*, *Bergamo*: Si vede poi tanta quantità di borgate e di villaggi, che ben si può ripetere quanto l'*Ariosto* scrisse de' dintorni di Firenze.

„ A veder pien di tante ville i colli
„ Par che il terren ve le germogli, come
„ Vermene germogliar suole e rampolli:
„ Se dentro a un mur sotto un medesimo nome
„ Fosser raccolti i tuoi palagi sparsi
„ Non ti sarian da pareggiar due Rome.

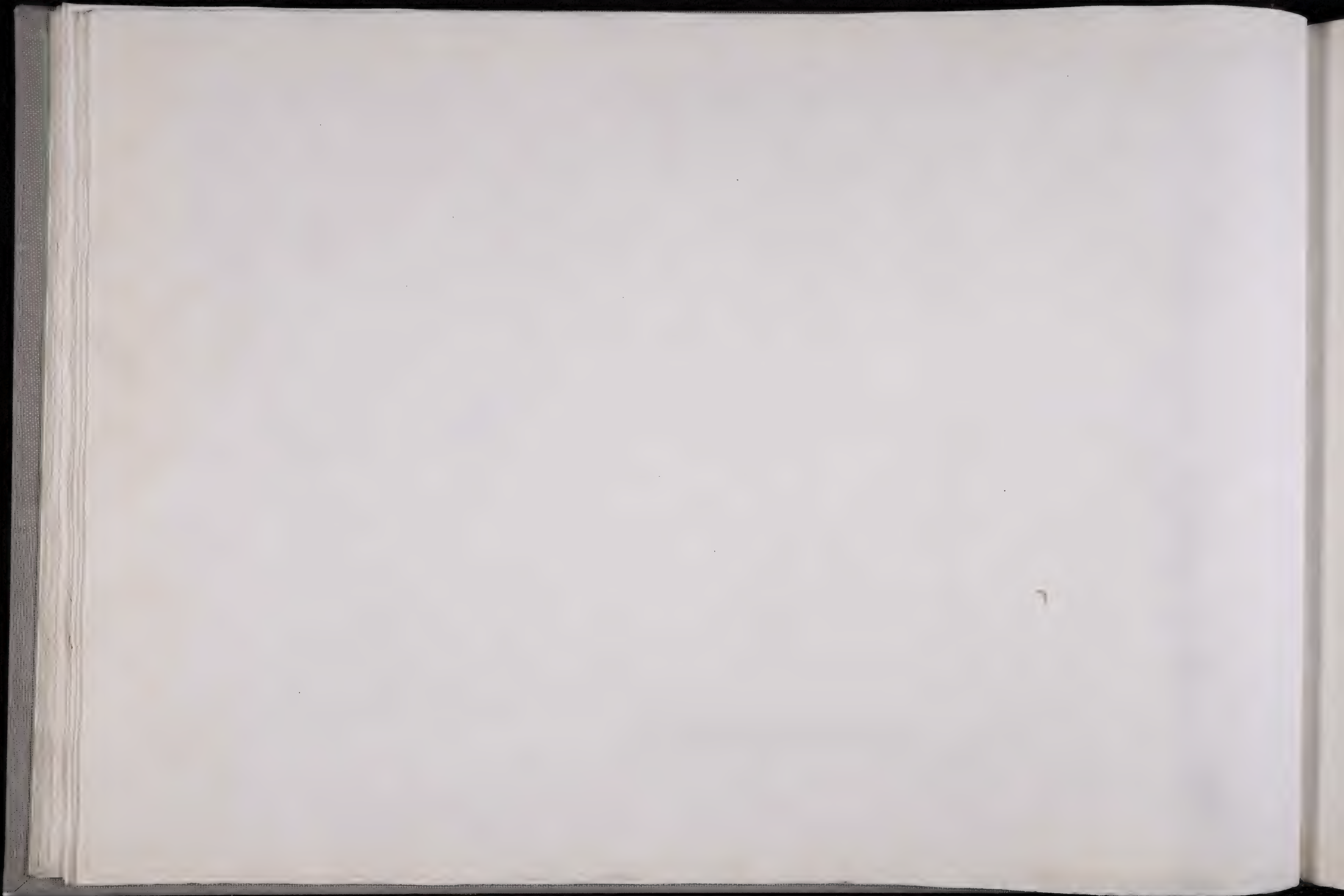
Questo imponente panorama diviene vieppiù maraviglioso se la giornata è favorevole.

Il territorio di *Monticello* è fecondo ed atto ad una brillante coltivazione: il grano che vi si raccoglie è ricercato come più mondo e pesante. L'introduzione delle viti di *Borgogna*, ed un metodo più esatto nella fabbricazione del vino, renderanno anche questo prodotto eccellente. *Monticello* è circondato da molti paesi e ville alla distanza di due o tre miglia abitate nella stagione autunnale da' Signori Milanesi; grande si è quindi il concorso de' medesimi in questa terra attirati dal bellissimo prospetto e dalla sua centrale situazione. Sarebbe opportunissimo in *Monticello* un albergo fornito di piccoli bene adobbati appartamenti per quelli, che non avendo possessi nella *Brianza*, amassero pure per alcuni giorni respirare quell'aria elastica e salubre. Ritrovassi però in questo paesetto quanto si può desiderare pel comodo della vita.

La famiglia dei Conti di Nava antica feudataria di *Monticello* e di *Casirago* vi ha un superbo palazzo costruito da pochi anni con disegno del valente Architetto Cavaliere *Canonica*: poco di sotto trovasi un'altra magnifica casa con bellissimo giardino di proprietà del nobile Don Giuseppe Calderara pur essa di recente costruzione. Sì l'una che l'altra di queste ville godono gran parte della vaga ed amena vista, che si presenta ove trovasi la parrocchiale.

Non pare, che le notizie istoriche di *Monticello* si possano portare più oltre il 1162 senza correr pericolo di confondere questa terra con altre dello stesso nome, che vi sono nel milanese. Si trova dessa rammentata nel Diploma, che l'Imperatore Federico Barbarossa rilasciò da Pavia l'anno 1162 *post destructionem Mediolani*, ad *Algisio* Abate del celebre Monastero de' Benedettini di *Civate*, con cui accordò le più estese immunità pei tanti ed estesi possessi che aveva quel Monastero per la *Brianza*, e ciò in compenso dei validi ajuti dell'Abate *Algisio* prestati all'Imperatore durante la guerra contro di Milano. *Monticello* è rammentato in quel Diploma fra le terre, in cui il Monastero di *Civate* aveva de' beni, e forse totalmente da esso in quell'epoca dipendeva.

Ove sorge il palazzo *Nava* alzavasi un'antica superba torre, che venne abbattuta al principio dello scorso secolo, avanzo forse di uno dei tanti castelli, che erano sparsi per i colli brianzei.





Francesca Lese del.

Carolina Lese inc.

Villa Cagnola
presso Inverigo
vic. Monte di Brianza

Milano presso l'Autore Str. S. Damiano N. 299

VILLA CAGNOLA.

LA terra d'*Inverigo* non è per se stessa ragguardevole contando soli 900 abitanti circa, ma per l'amenità del sito, per la fertilità del terreno, e per la posizione delle sue ville fu sempre rinomata. Fra i villaggi dei colli *briantei* non è l'ultima che offrir possa al penello ed al bulino più d'un argomento, e in progresso sarà ancor più visitata dai cultori dell'agricoltura, poichè il Marchese *Cagnola* architetto dell'arco del *Sempione*, poco lungi dalla villa *Crivelli* e propriamente su di un altura, vi erige a sue spese un palazzo sulle ruine di un antico, in cui si ammira il buon gusto, la solidità, e la splendidezza.

Oltre la massa imponente di questo edificio, meritano particolare attenzione il baluardo dei Giganti che serve d'ingresso dalla parte dei giardini, il salone rotondo collocato nel centro della fabbrica ove esisteva l'antico cortile, il passeggio in alto intorno alla cupola che presenta un amenissimo belvedere, a cui si ascende per una assai comoda scala, e la facciata principale che ora si sta costruendo, per il numero e la dimensione delle colonne, per la magnificenza delle scalinate, per la grandezza dei massi, e per l'accordo e simetria delle parti, come ho potuto rilevare dal disegno che mi fu gentilmente mostrato dall'autore, e che si vede già in gran parte edificato. E per verità questo lavoro architettonico non potrebbe a meno di corrispondere all'alta idea che altre opere grandiose ed insigni fecero concepire del genio del nobile architetto in un'arte che tanto splendore acquistò all'antica *Roma*, e tanto nome conservò all'attual capitale del mondo cattolico; opere che gli meritano a giusto titolo di essere preposto già dal cessato Governo italiano alla scelta dei *Subbietti*, ed alla corrispondente formazione dei tipi di opere di simil genere che sotto la di lui direzione dovevansi eseguire dipendentemente da più vasti progetti; e così d'essere anche consultato nei casi di costruzione di qualche opera ragguardevole d'architettura, come lo fu non ha guari per quella d'una delle porte principali di *Vienna*.

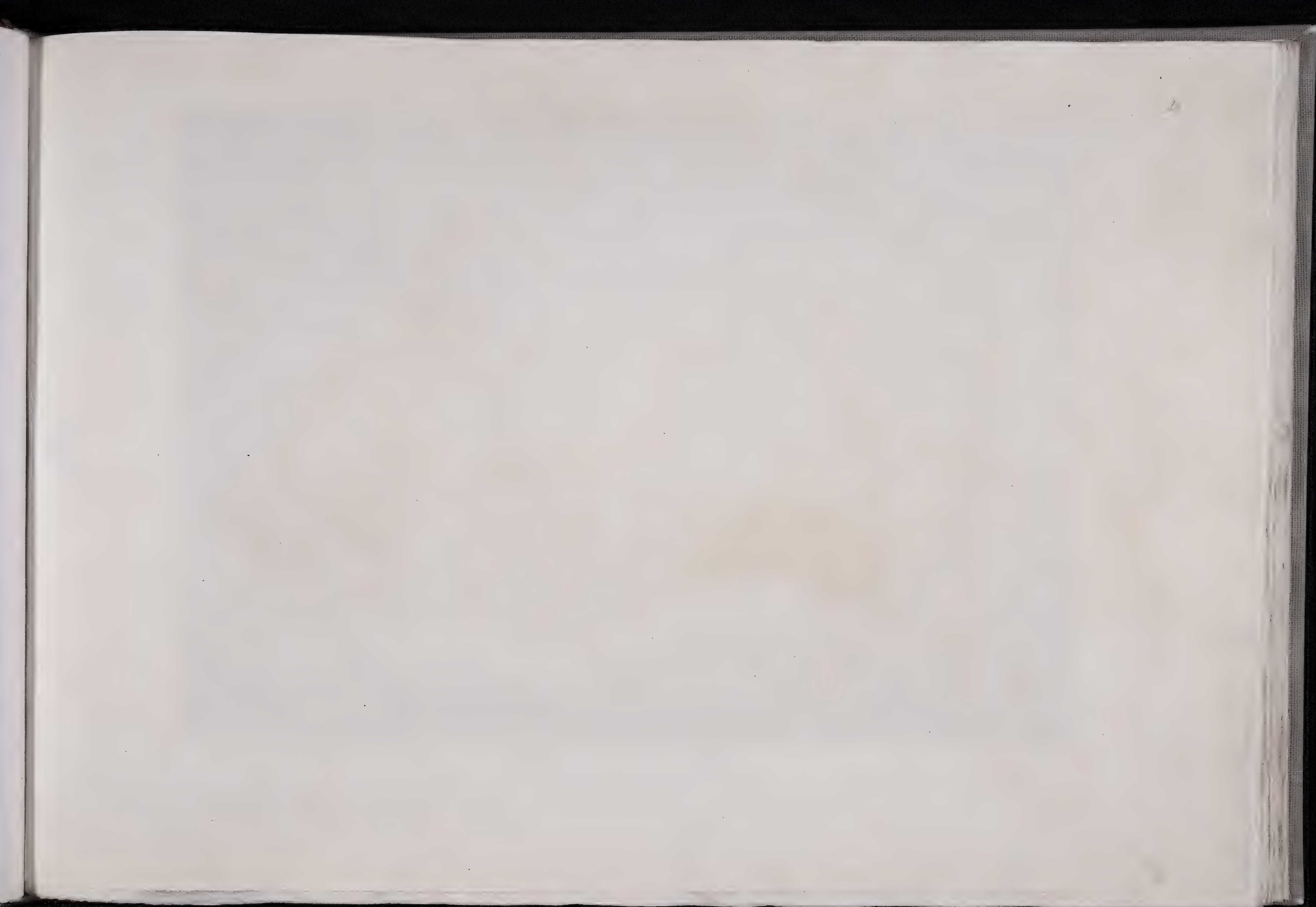
La *Veduta* che noi qui diamo incisa è presa d'angolo dalla parte dei giardini, in cui la facciata in ombra è a ponente e quella illuminata guarda il mezzodì ove esiste il baluardo de' Giganti.

Fra gli oggetti che somministrano nel territorio d'*Inverigo* argomento di studio pittorico merita particolarmente d'essere fatta menzione d'una folta macchia di annose piante che difendono dai raggi solari le ghiacciaje della casa *Cagnola*, da cui con molto accorgimento trasse partito il Sig. Conte *Ambrogio Nava* milanese pittore dilettante di paesaggio di un merito distinto per la composizione di un quadro, che all'esposizione annuale del 1822 formava in quel genere uno dei più belli ornamenti delle sale dell'I. R. Accademia di Brera.

Questa circostanza congiunta a quella premessa del Marchese *Cagnola* serve opportuna in quest'incontro di tema per rendere un onore ben dovuto all'ordine della *Nobiltà Milanese*, la quale a preferenza forse di molte altre cospicue popolazioni in simile gerarchia, vanta uomini illustri per sapere, come cultori, sia delle scienze e dell'amena letteratura, che delle arti belle di cui molti si fanno pregio di essere propagatori col mostrarsi mecenati di chi le coltiva per professione.

Inverigo è lungi da *Milano* soli 18 miglia italiane, e con cavalli discreti in tre ore e mezzo si può fare il viaggio.







Federico Lasci del.

Carolina Lasci inc.

Barzano e Cremella
Nel Monte di Brianza

N. 7. Villa Piccolini

Milano presso l'autore Str. S. Damiano N. 29.

BARZANÒ.

È situato quasi nel centro de' monti di Brianza. La parte superiore del paese posta sopra di un colle isolato gode di una amena veduta. Questa collina osservata da levante, e da settentrione è sommamente pittoresca. Due alti cipressi stanno sulla veta, e fanno col loro cupo colore un bel contrasto colle vigne che stanno al di sotto: Una antica torre, avanzo di rovinato castello, aggiunge interesse al quadro risvegliando delle idee romantiche, e delle ricordanze storiche. Allorchè richiamiamo alla memoria i tempi del feudalismo non possiamo a meno di fare un confronto coi nostri, e abbiamo certamente motivo a consolarci di vivere in un'epoca in cui la coltura, e la filosofia hanno dato un bando perpetuo alla barbarie, e all'ignoranza.

Merita particolare osservazione la Chiesa di S. Salvatore. Altre volte Collegiata, aveva i suoi Canonici. S. Carlo Borromeo, e poscia il Cugino di lui Federico ne assegnarono i beni alla Cura di Lomagna, e al Capitolo di S. Maria Pedone. L'Antiquario della Diocesi di Milano dice che si trovò qui presso la seguente iscrizione: *Galdinus. Pirovanus. Archiep. Mediol. Basilicam. Hanc. Construxit.* Dubitiamo che egli sia incorso in errore, non essendoci riescito di rinvenire tanto nel *Sassi* quanto nel *Giulini*, che alcun'altro di tale cognome occupasse la Sede Arcivescovile fuorchè due Uberti, ed un Algisio; così pure non troviamo alcun Arcivescovo col nome di *Galdino* tranne *S. Galdino della Sala*. Nel mezzo della Chiesa si vede tutt'ora un battistero giusta l'antico rito della Chiesa, allorchè si amministrava agli adulti il battesimo per immersione. Un'ara, o cippo antico serve di vaso per l'acqua santa. Da due lati vi sono scolpite le iscrizioni che qui riportiamo. Se facile è intendere la prima meno agevole è l'interpretazione della seconda, e lasceremo agli Archeologi tale pensiero. Ancora più difficile ci riesce lo spiegare l'altra iscrizione qui pure trascritta la quale vedesi su di un'ara quasi dell'eguale forma del cippo ora menzionato. Essa fu scoperta nel corrente anno all'occasione di ristauri fatti ad un'altare nella Chiesa Parrocchiale, e pare dedicata al Dio Summano cui i pagani attribuivano i notturni fulmini.

I · O · M
NOVELLIANV
SANDARVSEXV
PROSEETSVIS
OMNIBVS ARA
DEODONVM PΔ

NOVELLIA 5'
SARDANVS. M.
I · O · M · USU
PROSEREM
OOMUM · F
QVM DIS
DEABVSQ
D D O

VSLMIOVIAT.
TOSVMM
ANO FELICI
ANVS · R · R
A · VUSCUS
MSVI
D · D · D

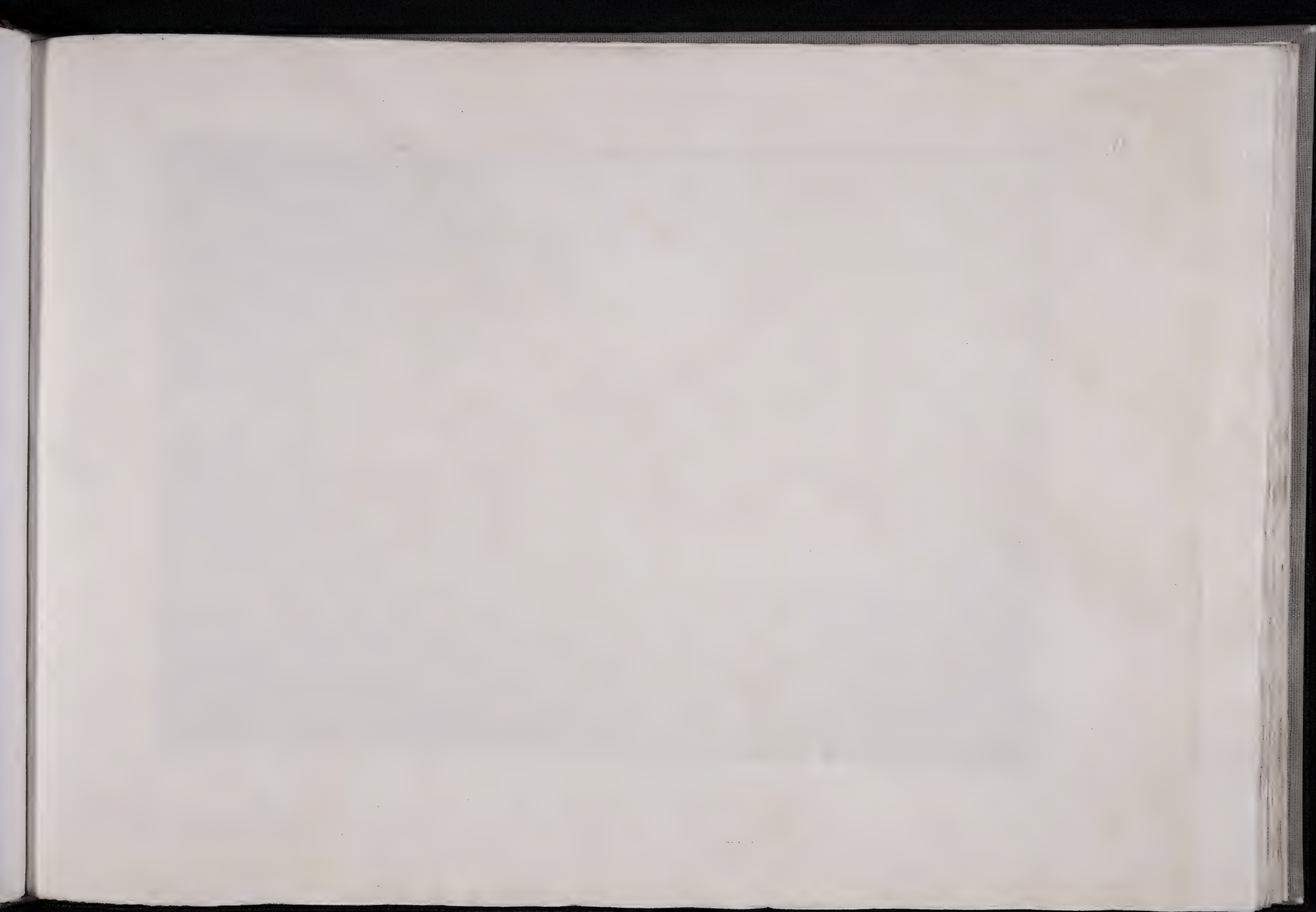
In Barzanò era solito di villeggiare il celebre Poeta milanese Domenico Balestrieri.

Questa *Veduta* si è presa dalla Villa Pirovano collocata al piede della collina. Essa non ha avanti di se un vasto orizzonte; offre però in compenso un giardino all'inglese che pare formato più dalla natura che dall'arte, e quindi desta quel sentimento voluto dal Poeta Deslile = *C'est peu de charmer l'oeil, il faut parler au coeur.*

Il fabbricato di questa Villa è più esteso di quello, che noi abbiamo potuto rappresentare. Vien dessa mai sempre abbellita, ed ingrandita dal Possessore, uomo amico delle belle arti, e protettore dei cultori di esse. *Cremella* è a breve distanza da Barzanò in una felice situazione, ed era soggetta nel secolo XIII alla Canonica di *Monza*. Si conservano nell'archivio di *Monza* gli statuti dati dall'Arciprete ai suoi sudditi di *Cremella*.

A pochi passi di *Cremella* si sale in mezzo di un delizioso boschetto ad una montagnola artificiale nominata il *Bagiolago* di proprietà del Duca Visconti. Ivi si presenta un teatro esteso di monti, di laghi, di villaggi, e non vi è forse luogo più opportuno per prendere il *Panorama* della *Brianza*.







Selesma. Dico. dno.

Carolina. Dico. em.

Villa Crivelli a Inverigo
E Vic. Monti di Brianza.

Milano presso l'autore Str. S. Damiano N. 999

INVERIGO.

LA natura offre ad *Inverigo* grandiose, interessanti *Vedute*, e le ville magnifiche che vi esistono, per la loro ubicazione intieramente ne godono, e rendono per esse deliziosissime. Dalla villa *Crivelli*, che forma l'oggetto della presente *Veduta*, si vedono da un lato le amene colline del centro della *Brianza*, dall'altro il monte di *Civate*, i *Corni di Canzo*, ed il *Montebarro*, e tra mezzo a questi la valle di *Malgrate*, o *Valmadrera*. Si scorgono pure i monti di *Mandello*, il *Resegone di Lecco*, ed i monti del *Bergamasco* che formano la vallata dell'*Adda*.

A ponente di questa villa si discende per uno stradone tra un'alea di bellissimi alti cipressi, i quali ben da lungi si scorgono. Conduce questo stradone ad un piacevole luogo detto la *Madonna della Noce*, ove ogni settimana vi ha un mercato, al quale vanno a provvedersi gli abitanti de' circondarini paesi.

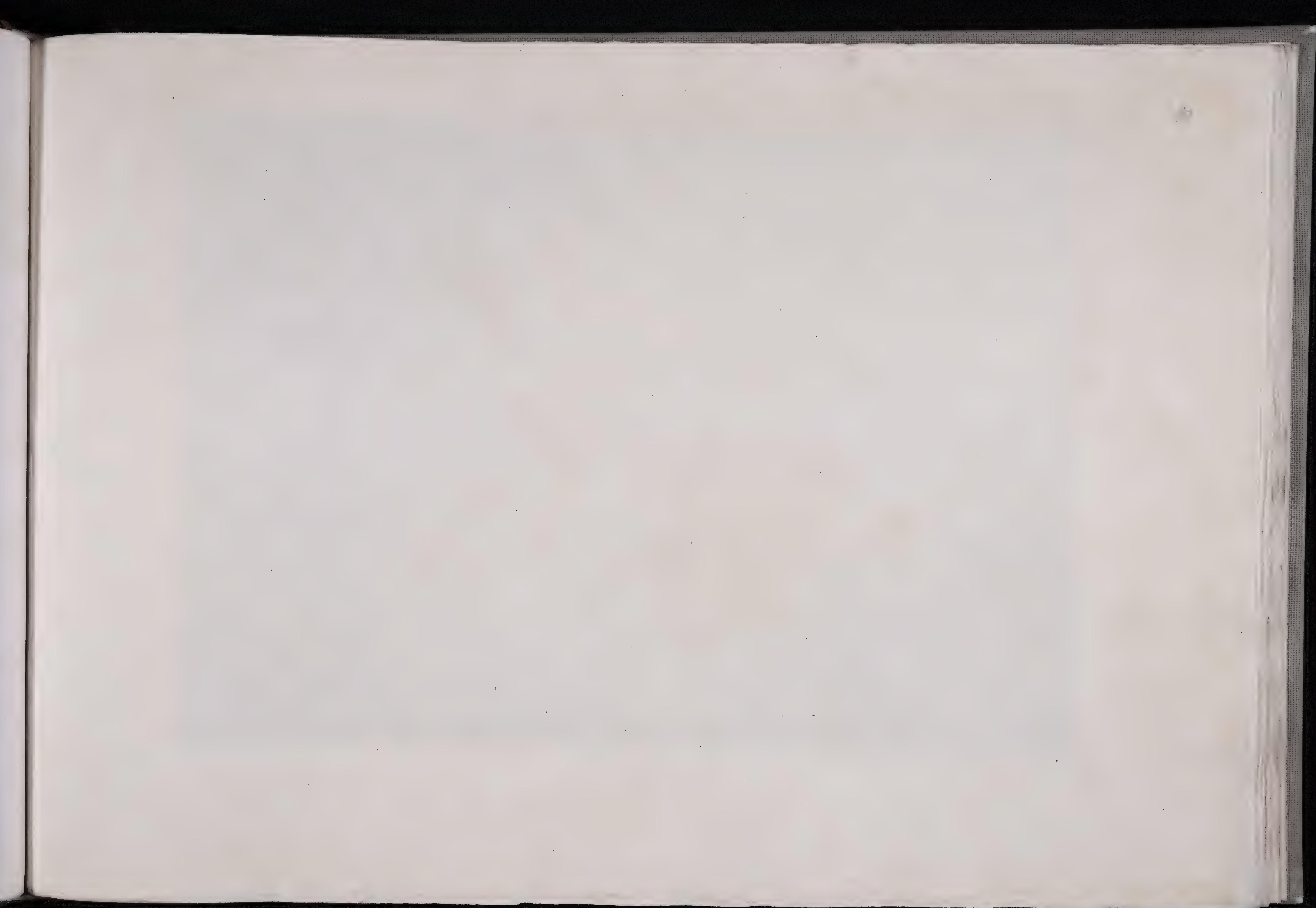
Si arriva ad *Inverigo* per una strada non meno comoda ed amena di quella, che si percorre da *Monza* ad *Agliate* e *Verano*: ed ancor più si presentano in questa dall'uno e l'altro lato ville, paeselli, terre, e casali. Ne' dintorni d'*Inverigo* esistono pure amenissimi passeggi, e non s'incontrano giammai strade incommode o fangose. Pregevole è il vino, che si raccoglie, e lo era pure ne' secoli trascorsi. Nel Ditirambo del *Bertucci* intitolato il *Bacco di Brianza*, *Bacco* stesso dice al *Coppiere*:

„ Il terzo infine colma d'*Inverigo*
„ Valentissimo vin, la cui mercede
„ Al par di *Siracusa*
„ Vanta *Milano* ancor il suo *Archimede*.

E' raro, che un'aggregato qualunque di abitazione in *Brianza* non presenti qualche antica memoria. Si pretende, che *Inverigo* abbia preso il nome dai *Celti*. L'anno 1023 l'Arcivescovo di Milano *Ariberto*, celebre per le accanite contese che v'ebbero durante il di lui pontificato sul celibato de' Preti, vi aveva de' beni, quali assegnò al rinomato monastero di *S. Dionigi* in *Milano* da esso fondato. Si hanno memorie della parrocchiale d'*Inverigo* sotto l'anno 1291. Fu pure questa terra desolata nel 1576, come tant'altre del *Milanese*, da peste quanto esser lo poteva devastatrice.

La villa *Crivelli* era già, se non un castello, un luogo di certo fortificato, ed il Sig. Don *Paolo* attual possessore vi rinvenne degli avanzi di fortificazioni, e d'istromenti bellici. I Marchesi *Crivelli* erano già feudatarj di molte terre della *Brianza*. Compossessore in questa terra era pure la famiglia de' Signori Marchesi *Caravaggi*. Ebbe dessa alcuni uomini chiari nelle lettere, e specialmente *Pietro Paolo* nelle matematiche, morto nell'anno 1688, ed a cui alludono i versi del *Bertucci* che abbiamo riportati. Fu desso professore di matematica presso l'università di *Pavia*.







Federico Lese del.

Carolina Lese inc.

*Tabacco
V. Monti di Brianza*

Milano presso l'autore Sir S. Damiano. N. 249

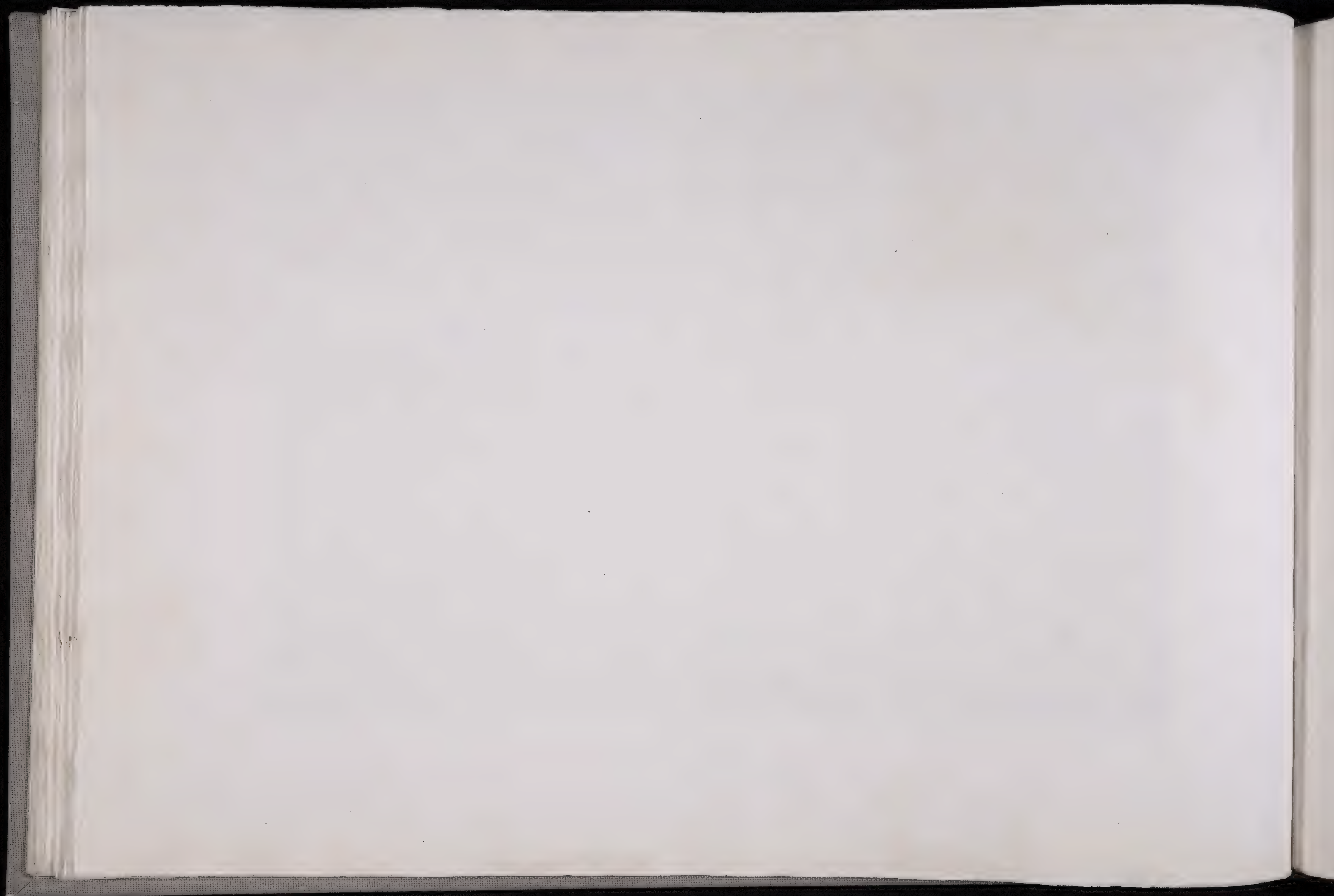
F A B B R I C A.

Chi si trovasse a diporto nel *Piano d'Erba* non dovrebbe pur omettere di recarsi a *Fabbrica*. In questa *Veduta* abbiamo rappresentata la grandiosa ed amena villa *Durini*, che ivi esiste. Da *Fabbrica* si domina il laghetto d'*Alserio*, si scorgon pure i laghi di *Pusiano* e d'*Annone*, e nel fondo i monti della valle *S. Martino*, ma nuove viste pittoresche per eccellenza offrono que' laghi e le sponde loro riguardate da *Fabbrica*. Che se l'occhio d'altra parte si volge, sembra vedere una città costrutta con eleganza nelle terre di *Erba* e d'*Incino*, poichè le case che vi sorgono si presentano quai palagi; ed alle falde de' monti poi che là si alzano, e che separano il *Piano d'Erba* dal lago di *Como*, piacevolissima e nuova vista somministra la strada che da *Erba* conduce a *Como* passando per *Villa Albesio*, *Resenterio* ed altri luoghi più o meno importanti, e dilettono l'occhio d'assai le vigne, i castagnetti, le ville, le chiese, ed i casolari posti l'uno poco lungi dall'altro. *Montorfano* pure fa vaga mostra di se.

„ Che vedud da par tutt brillant, e vari!
„ Dove se pò trovà pù bej scenari?
„ Cert pont de vista natural no lassen,
„ Che ghe se osserva senza innamorassen.

Fabbrica avrà tratto il nome dal primo solido edificio che sarà stato costrutto in quel suolo; nè il principio di questa terra rimontar deve ad un'epoca rimota. Piccol tratto dista *Fabbrica* da *Erba*, e ne dipende per l'amministrazione, facendo parte del suo distretto che è il XIV della provincia di *Como*.

Non ad altro se non alla salubrità dell'aria, alla dolcezza del clima, alla ubertosità che ben tosto si ravvisa dal terreno, devesi attribuire se nei dintorni di *Fabbrica*, forse più che in ogni altra parte della *Brianza*, sorge per dir così una selva di terre, villaggi, paesetti, casolari e cascine. E' poco lungi *Lurago*, di cui si hanno memorie sotto l'anno 879 dell'era volgare, ed ove fiorì la famiglia *Luraga*, che sulla fine del secolo XII. apparteneva all'ordine *Della Motta*. *Carcano*, borgo già e castello fortissimo, fu assediato da *Milanesi* nel 1160 perchè aderente all'Imperatore *Federico Barbarossa*. Quivi ebbe origine la benefica famiglia *Carcano*; e questo nome porta pure una vicina valle, per entro la quale scorre un ruscello che si scarica nel laghetto d'*Alserio*; e transitandosi questa ne' calori estivi lungo il ruscello su amenissimi sentieri tra alti pioppi ed annose noci, si gode di una frescura oltre ogni credere soave e deliziosa. Belle macchie, gruppi ed alberi imponenti ovunque si trovano sulla strada per *Fabbrica*, ed è questa la strada maggiore, e più d'ogni altra frequentata per recarsi in queste amenissime parti dell'alto *Milanese*. Sono pur poco lungi da *Fabbrica*, *Parravicino*, da dove trassero origine le famiglie *Pallavicini* e *Parravicini*, e come i *Carcani*, così i *Pallavicini* diedero o trassero il loro nome da quelle terre ne' secoli, ne' quali ritornarono ad usarsi comunemente i cognomi nell'alta *Italia*. Vuol pur essere rammentato *Montorfano*, conosciuto anche per il laghetto, e per esservi già un castello, ove si rifugiarono le truppe dell'Imperatore *Federico Primo* rotte da' *Milanesi* nelle vicinanze: e *Monguzzo* finalmente, per tacer di molti altri luoghi, ricordato da scrittori *Milanesi* per l'assedio che vi sostennero le truppe di *Gian Giacomo Medici*, e per la gloriosa ritirata che fecero ricoverando in *Lecco*, avvertiti con fuochi dal monte di *Civate*, che non poteva quel forte essere soccorso. Ogni terra ne' dintorni di *Fabbrica* rammenta qualche considerevole avvenimento; ed è a desiderarsi che vengano tosto pubblicate le notizie di quelle terre ad incremento della storia del *Milanese*.





Antonio Lise del. inc.

Lucino
V. Venti di Brianza

Milano presso l'autore Str. S. Damiano N. 299

INCINO.

INCINO è posto sulle sponde del laghetto d' *Alserio*, che ha poche miglia di circuito; e poco lungi poi scorre il *Lambro*. Si arriva partendo da *Inverigo* dopo il viaggio di circa un'ora correndo una strada comoda e deliziosa per piantaggioni, per variate alture, per vigne e boschetti, non che per alee di cipressi antichissimi che ornano dei larghi viali presso *Lurago*. Su questa strada si presentano all'occhio in modo piacevole ed imponente al tempo stesso, i monti od *alpi* di *Erba*, di *Crevenna* e di *Villa Albese*, che il piano ove giace *Incino* dividono dal *Lario*; e sono le falde di questi monti ornati d'immenso numero d'abitazioni e di ville campestri.

Se *Incino* non offre viste piacevoli trovandosi in luogo basso e piano, sonvi però dei deliziosi passeggi tra mezzo a campi ubertosi e boschi d'alti pioppi, che sorgono in mezzo alle ghiaie ed ai ciottoli, che le innondazioni del *Lambro* vi condussero. Un cacciatore trova con che passar lietamente alcune giornate.

Rammenta *Incino* importanti avvenimenti storici. Credono alcuni, ch'ivi sorgesse una delle città degli *Orobj*, popolo che nella più rimota antichità ebbe sede nell'alto milanese e che detta fosse *Liciniforo*. Ne è forse supposizione erronea il credere, che quivi ne' tempi della Repubblica Romana una piccola colonia di Romani v'abbia esistito, sembrando anche dar peso il nome di *Liciniforo* a questa opinione, come i nomi di *Castel Marte*, di *Proserpio* e d'altri siti vicini, non che le iscrizioni e qualche avanzo d'antichità, che si trovano fra i ruderi. Che che sia di ciò, cosa ella è fuor di dubbio, che nel secolo XIII era *Incino* un borgo ragguardevole. Ardean ne' secoli di mezzo le fazioni nel milanese e nel 1285 fu distrutto questo borgo dai *Torriani* unitamente ai *Comaschi*, ne più risorse. Si vuol distinguere *Incino* da *Villincino*: il primo è situato propriamente ov'è l'antica Chiesa, ed il secondo poco più verso il monte, ove trovasi maggior aggregato d'abitazioni. Il tutto noi volemmo unire nella nostra *Veduta*. Si è ad *Incino*, che l'antiquario troverà di che trattenersi visitando la Chiesa predetta. Si rinvennero presso di essa, e ne' vicini campi, che pieni tutti sono di ruderi, delle iscrizioni, qualche pezzo di porfido, ed altri pregevoli oggetti, che già appartennero all'antico borgo, e tra le iscrizioni le due seguenti:

HERCULI
C. MEBILIUS SECUNDUS
V. S. L. M.

I. O. M.
CAESIA P. F. MAXIMA
SACERDOS
DIVAE MATIDIAE.

Nella Chiesa d' *Incino* eravi già una Collegiata di ventiquattro Canonici, e di dodici allorchè la visitò *S. Carlo Borromeo* nel 1565; venne poi trasportata a *Villincino*. Sulla piazza di quella Chiesa vi ha mercato in un giorno d'ogni settimana; si alzano su di essa degli alberi, e le merci, il bestiame da vendersi, il movimento, l'agitazione de' villici, che vendono e comperano, forma quà e là dei quadri piacevolissimi, od almeno combinazioni, gruppi, ombreggiamenti, azioni ne risultano d'interessare d'assai non solo un Pittore, ma ben anche un Poeta.

Forse la considerevole terra di *Erba*, che fa vaga mostra di se poco sopra è un avanzo, od ebbe origine dall'annichilamento dell'antica città di *Liciniforo*, o dalla distruzione del borgo. Forma dessa una sola Parrocchia con *Villincino* ed *Incino*. L'anno 1160 le truppe dell'Imperadore *Federico Barbarossa* occuparono *Erba*, ed i Milanesi la ricuperarono con l'aiuto degli abitanti della medesima e di quelli d' *Orsenigo*: ed in benemerenza poi gli *Erbensi* ebbero distinti privilegi ed in particolare quello della cittadinanza milanese. Nel 1404 fu questa terra saccheggiata e devastata dalla gente di *Franchino Rusca*. Ivi fu l'antica sede della famiglia *Erba*, ed uno di questa per nome *Rolando* l'anno 1220 coprì la carica di Console della Repubblica milanese. Esistono in *Erba* molte belle case di villeggiatura, e taluna si vorrebbe credere un'avanzo d'antico castello o rocca. Si tentarono con buon successo nel territorio delle irrigazioni, ponendo a profitto le abbondanti acque, che scendono dal monte.





Valerico Lasciolo

Carolina Lasciolo

(Lago d'Annone)
Vici Monti di Brianza

Milano presso l'autore Str. S. Damiano N. 299

LAGO DI ANNONE.

UNA lingua di terra partendo dal lembo di *Civate* va allargandosi fra le acque e presenta ai risguardanti una penisola per nome *Isella* ricca di vigneti, di seminati, di gelsi, e abitata da contadini e da pescatori. Le acque così divise formano due laghi da piccolo stretto insieme congiunti l'uno a levante molto più grande di forma ovale allungata chiamato comunemente lago di *Oggionno*, l'altro assai minore a ponente di figura pressochè circolare detto lago di *Annone*. Mi sono servito in generale del nome di lago di *Annone* avendo con tale denominazione trovato descritti ambedue questi laghi in alcune carte geografiche, mosso altronde dall'essere questo il più grosso paese che trovasi sulle sponde, e domina l'uno e l'altro bacino; nè si comprende come sia da altri chiamato lago di *Oggionno*, borgo che neppure si vede dal lago. Taluno vorrebbe far rimontare all'epoca dei *Longobardi* l'origine di *Annone*. Tutti e due questi laghi stanno a specchio di *Civate*, e tutti e due potrebbonsi pur dire lago di *Civate*, dacchè l'acqua dell'uno e dell'altro ne bagna per lungo tratto il territorio. Il catino principale formato dai monti di *Galbiate*, di *S. Genesio*, dalle colline di *Oggionno*, di *Annone* e di *Civate* è di circa quattro miglia in lunghezza e due in larghezza. Viene rallegrato dalla vista di varii paesetti, e vi fa principalmente bella mostra di se *Galbiate* colle sue ville, e vi primeggia tra quelle ville deliziosissime un'antica torre, che le lunghe accanite contese rammenta tra *Guelfi* e *Ghibellini*, che v'ebbero in *Brianza*, come per l'*Italia* tutta: rammenta quella torre, che là fu il nido delle famiglie *Riva*, le quali valevoli ajuti prestarono nel 1449 a *Francesco Primo Sforza* nella guerra contro i *Veneti*. Abbondano ambedue i laghi di pesci, e l'unico loro emissario che andando quasi a ritroso da mezzodì a tramontana scarica a *Paré* nel lago di *Lecco* dà ogni anno una pesca or più or meno copiosa di squisite anguille al luogo detto *Scarena*, ed ove si trovano alcune macine di grani. L'Abate *Amoretti* asserì che al nord di *Oggionno* e del lago che da esso prende il nome, si trova una estesissima torbiera di ottima qualità, da cui trar potrebbesi molto vantaggio, riducendo al tempo stesso a prati irrigatori e a boschi que' fondi uliginosi; ed il Padre Barnabita *Ermenegildo Pini* la riconobbe per l'estensione di 950 pertiche. Pare che fin'ora non siasi gran che approfittato di tale consiglio, e sì che la sempre maggiore scarsezza della legna, e l'alto prezzo che ne viene di conseguenza doveva essere uno stimolo più forte all'impresa. Tra le acque, che entrano in questo lago avvi un fiumicello detto di *Rossa*, che discende dal territorio di *Galbiate*, e che forma presso allo sbocco una cascata d'assai interessante. Si è in *Brianza*, che bene spesso suol rifugiarsi e vuol terminare i suoi giorni in seno alla pace, godendo dell'amenità e della salubrità del clima, il Magistrato, il Giureconsulto, il Cattedratico. Di recente vi si stabilì ad *Annone* il P. Abbate d'*Adda* professore emerito dell'I. R. Università di *Pavia*, ed a cui la *Diplomatica* è debitrice di molti progressi.

Questa *Veduta* è tolta dall'altura sopra la Chiesa di *Oggionno*, avendo alla sinistra la terra d'*Annone*, ed in faccia *Civate* alla fine del lago.





Indirizzo. Lago di.

Carolina. Lago di.

*Lago e Villa di Pusiano
Sui Monti di Brianza*

Milano presso l'autore. Per. S. D. M. 1809.

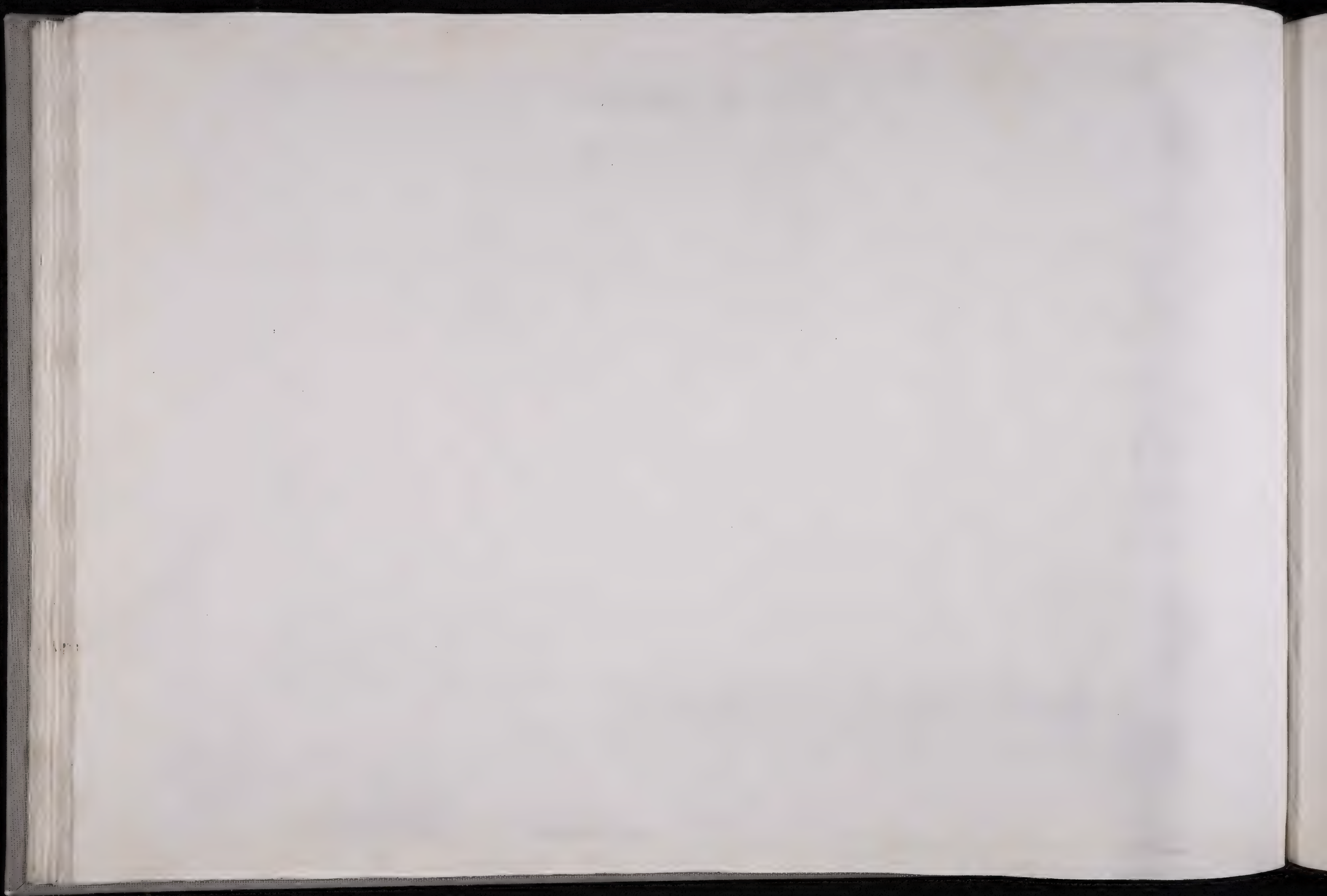
LAGO DI PUSIANO.

„ **I** placidi cercai poggi felici
„ Che con dolce pendio cingon le liete
„ Dell' *Eupili* lagune irrigatrici,
„ E nel vederle mi sclamai salvate
„ Piagga diletta al ciel, che al gran Parini
„ Foste cortesi di vostr' ombre quete.

Si è alla piccola terra *Carella*, che si incomincia a scorgere il lago di *Pusiano*, e discendendosi dolcemente da questo luogo, che è poco lungi dal lago *Segrino*, si apre a poco a poco agli occhi una prospettiva, che riempie lo spettatore di una dolce sorpresa; e qui ricorre opportuno, avendo appena abbandonata la *Valassina*, di far rimarcare di nuovo la frequenza in *Brianza* di quegli improvvisi e frequenti passaggi da una veduta tetra e concentrata ad un orizzonte dopo pochi passi ridente e vasto, dal melanconico all'allegro, dall'umile al sublime e maestoso. E quanto ciò debba interessare un Poeta ed un Pittore ognuno lo vede. Questo lago si presenta come un'immenso specchio ovale, avendo a levante il lago d'*Annone*, e ben tosto si arriva alle sue sponde dalla terra, che gli dà il nome. Sull'opposta sponda si ha *Bosisio*, ed è quivi ove il giorno 22 maggio 1729 nacque *Giuseppe Parini*.

„ Primo Pittor del signoril costume.

In *Bosisio* nacque pure il celebre Pittore *Andrea Appiani*, e non deve perciò far meraviglia se una terra, che diede il natale a questi due grandi uomini viene visitata con commozione dallo straniero e dal nazionale. Secondo alcuni il lago di *Pusiano* dicevasi già *Eupili*, secondo altri sotto di questo nome, che impariam da *Plinio*, devesi intendere questi non solo, ma anche i tre altri limitrofi d'*Atserio*, d'*Isella*, e di *Annone*, riputandosi che quivi tanta quantità d'acque vi fosse un tempo da formarne un solo. Questo lago dalla terra che gli dà il nome sino a *Ponte Nuovo* ha l'estensione di circa quattro miglia, ed amenissimi sono i dintorni ove sorgono alcune terre, come *Garbagnate*, *Masnaga* ed altre, e non poche cose si vedono quà e là. = Dolcissimo è quivi il clima. = Questa piacevol regione è posta al piede de' monti della *Vallassina*, detti dalle terre che sorgono alle falde di *Suello*, di *Scisana*, di *S. Fermo*, di *Civate*, e di *Pusiano* stesso. = Il palazzo che abbiamo posto nella *Veduta* è quello, che dicesi la *Villa di Pusiano*, ed è proprietà dello stato non meno del diritto esclusivo della pesca nel lago, e di molti buoni fondi nel territorio. Fu incominciato verso la metà del secolo passato dal Sig. Marchese *Molo*, indi divenne proprietà del Sig. Marchese Don *Girolamo d'Adda* in un col diritto della pesca e co' stabili. Finalmente fece parte dell'appanaggio del *Vice-Re* del cessato Regno d'Italia. Non poteva essere da noi ommessa l'amenissima isoletta, che trovasi poco lungi dalla Villa, e che si suol visitare con trasporto. Fu abbellita circa il 1770 dal Marchese *Molo*, ed in ispecie con piantagioni di pioppi, cipressi e salici. Il lago di *Pusiano* fu già ne' secoli trascorsi una delle tante proprietà della Mensa Arcivescovile di Milano. = Fu in queste acque, che nel novembre del 1816 il meccanico Sig. *Locatelli* vi fece il primo esperimento del naviglio in naufragabile; e le sponde, e le alture che le circondano eran piene di spettatori recativisi anche da lungi non poco, il che formò un quadro singolarissimo. = Il lago di *Pusiano*, come quello d'*Alserio*, ha l'emissario nel *Lambro* per un canale detto *Andito*, e da esso vien fornita l'acqua al reale parco di *Monza*. Troppo avrei a dire, nè il comporterebbero i confini di questi fogli, se parlar volessi de' progetti, de' tentativi, delle opere eseguitesi per trarre a profitto dell'agricoltura e del commercio dette acque. Abbiamo già detto, che i pesci più pregiati del lago di *Pusiano* sono la *tinca*, il *pesco*, e l'*anguilla*. = Noi crediamo di far cosa grata ai Milanesi col dare un'altra *Veduta* di maggior estensione, rappresentante questo stesso lago dalla parte di *Ponte Nuovo*.





Adriano Pise del. inc.

*Monte
dei Monti di Brianza*

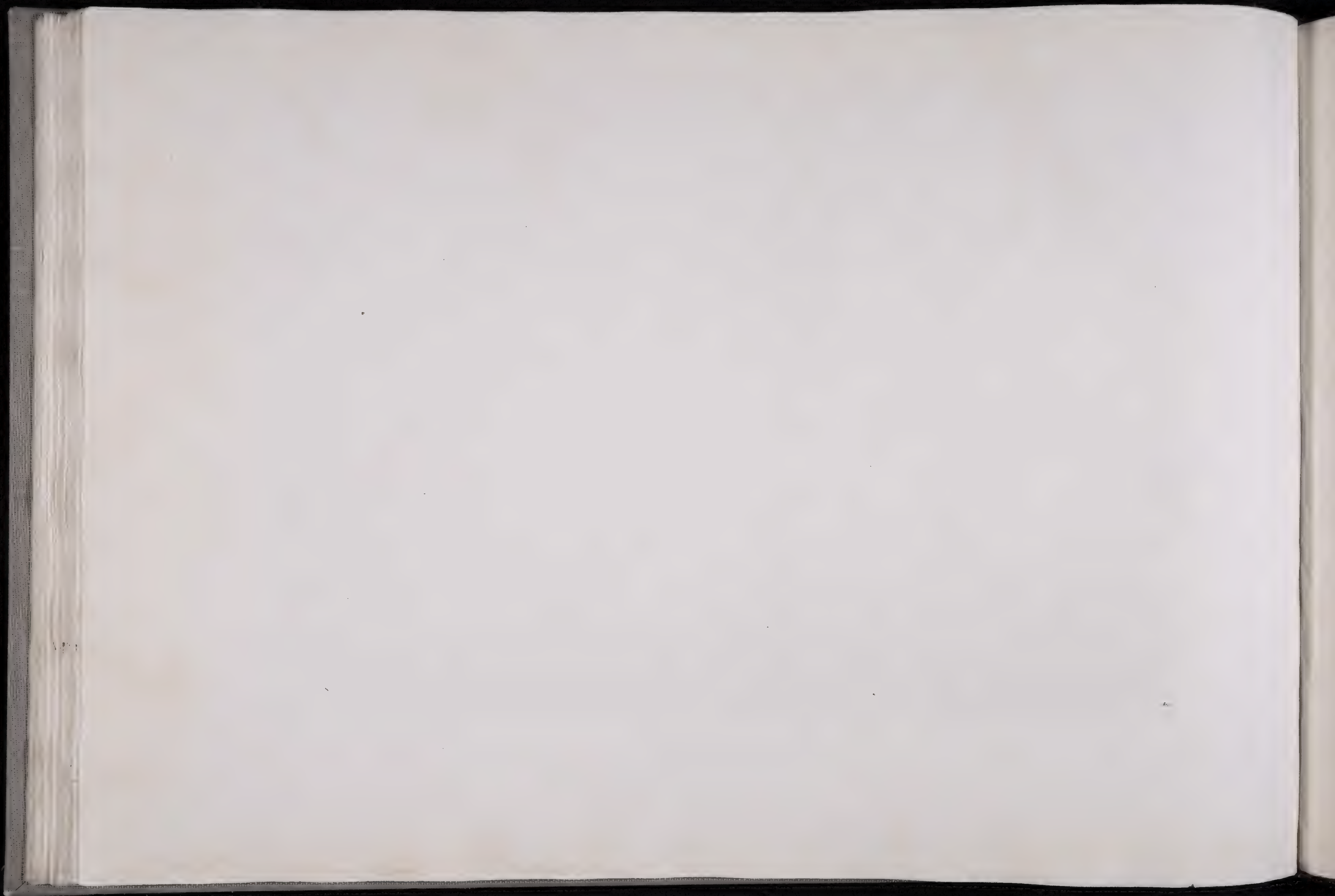
Milano presso l'autore Str. S. Damiano N. 299

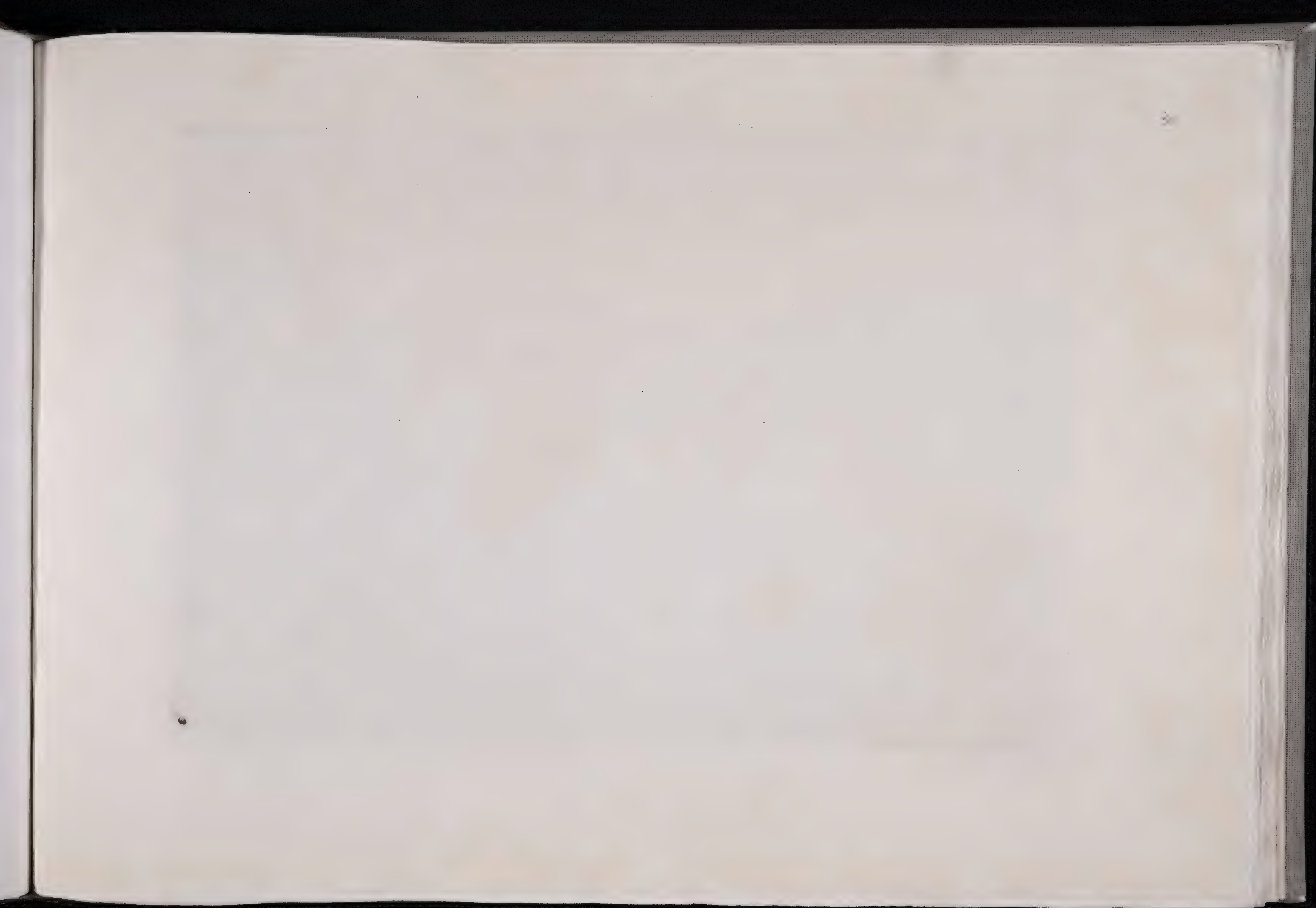
P O N T E.

IL ponte che venne in questa situazione costruito sul *Lambro* fu probabilmente il primo fondamento delle abitazioni, che vi si fabbricarono e vi lasciò il nome. Quivi il *Lambro* è divenuto già un fiume considerevole anche per le acque che riceve dalle vallette del territorio di *Caslino*, che sta non molto sopra; ed è dolente cosa, che quel fiume tanto utile per le manifatture nel suo corso per la *Vallassina*, ed all'agricoltura nel basso *Milanese*, debba essere rovinoso, devastatore nel *Piano d' Erba*.

Forse *Ponte* è l'antico *Pontiano*, di cui si hanno memorie sotto l'anno 1136. Fa parte di quel distretto, che dicevasi già *Corte di Casale*: non è terra considerevole, ma vi sono de' filatoj ed altri stabilimenti di commercio. Forse *Ponte* non era, che un vico di *Castelmarte*, che sorge vicino, e che fa parte di questa *Veduta* non meno di *Caslino*, ove pure vi sono de' filatoj, ed alcuni ameni giardini. *Castelmarte* offrir potrebbe per avventura argomento di lungo discorso. Il nome di questa terra, e quello di *Proserpio* altra terra che sorge dappresso, rammentandoci il culto che rendevasi dai gentili a *Marte* ed a *Proserpina*, mostrano ad evidenza, che questi luoghi furono sino da rimoti secoli abitati, e, fatto riflesso alla posizione per dir così militare di *Castelmarte*, devesi credere che quivi fosse già una stazione od accampamento de' *Romani*, ed esser quindi luogo considerevole. L'essere poco lungi da *Incino*, ove dicemmo sorgere già secondo alcuni la città detta da Plinio *Liciniforum*, e l'esistere in *Castelmarte* delle antiche iscrizioni, e degli avanzi d' antiche scritture, come tre belle teste, un' aquila ed altre figure, confermano sempre più che questo luogo fu noto agli antichi *Romani*, e che degno di rimarco deve essere stato. Fu fortificato sino verso la metà del secolo XVI, e si riputò nelle vicende guerresche del *Milanese* opportunissimo ricovero. Vogliono alcuni istorici e cronisti milanesi, che *Castelmarte* sii stato per alcuni secoli il capo-luogo della *Martesana*, uno de' nove contadi, ne' quali era diviso il *Milanese* ne' bassi secoli. La prima notizia sicura dell' esistenza di quel contado rimonta all' anno 931. E se vogliamo aver riguardo all' indole de' tempi, non potrebbe di leggieri rifiutarsi, come alcuni fecero, l' opinione che fosse *Castelmarte* il centro della *Martesana*, poichè molte città capitali, quali pur fossero in allora, sorgevano sulle alture in luoghi forti per naturale situazione. Presso la chiesa parrocchiale di *Castelmarte* leggesi pure un' ampollosa iscrizione in lode di certo *Ugone Francesco* morto in battaglia presso di *Gerusalemme*, circa l' anno 1099 e di *Ubaldo Prina* suo fedele compagno. Malgrado l' ampollosità, e gli anacronismi che vi sono in questa iscrizione, sembra provare almeno la medesima, che due individui di *Castelmarte* furono al conquisto di *Gerusalemme*. E molti dei valorosi *Briantini* vi si saranno recati, specialmente allorchè v' andò l' Arcivescovo di Milano *Leone* da *Perego*, che consideravano loro compaesano come oriondo della terra di *Perego* nella amena valle della *Brianza* detta di *Rovagnate*. Nel XII secolo *Castelmarte* era posseduto dalla *Chiesa di Monza* qual corte regia; e gli Arcipreti di *Monza* diedero sotto gli anni 1237 e 1246 a quegli abitanti leggi e statuti, che ci rammentano in alcune cose la legislazione longobarda.

Se in questa *Veduta* non siamo noi riusciti a mostrare la piacevolezza del luogo di *Ponte* e de' dintorni, invano tenteressimo di farlo nella descrizione. Diremo solo, che il *Lambro* non meno dell' *Adda* somministra argomenti grandiosi per una serie di *Vedute*, e che il territorio di *Ponte* potrebbe da per se solo offrirne da tre o quattro. E' quivi il convegno, ed il termine de' giocondi passeggi nelle belle stagioni delle persone civili, che dimorano, o villeggiano nelle circonvicine terre. Nell' anno 1816 si terminò la chiesa di *Ponte* eretta su disegno dell' architetto *Cantoni* di *Como*. Negli avanzi d' un distrutto monistero vi sono ancora delle pitture antiche pregevoli pe' colori, e talora anco pel disegno, e che rappresentano delle figure umane, e delle caccie.







Federico Lodi del.

Carolina Lodi inc.

Villa Mariani
della Villa Amalia, a Leba
Vic. Monti di Brianza

Milano presso l'autore Str. S. Damiano V. 299

VILLA AMALIA.

QUESTA Villa trovasi all'estremità della terra di *Erba*, verso il monte. Eravi già in quel suolo un Convento de' Padri Riformati. Divenutone proprietario il Sig. Consigliere *Marliani* fece eseguire il disegno formato dal celebre Architetto *Leopoldo Polak*, e dal nome della di lui moglie, donna dotata delle più esimie virtù sociali, vi ha imposto il nome di *Villa Amalia*, come si vede dalla iscrizione che si presenta in faccia entrando nel cortile.

ROCHUS PETRI FIL. MARLIANUS
DOMO MEDIOLANO
COENOB. VETERIS OPERIBUS, A SOLO AMPLIATIS
VULAM EXTRUVIT ORNAVIT
AMALIAM
EX CONJUGIS KARISSIMAE NOMINE APPELLANDUM
ANNO MDCCCL.

Dirimpetto a tale iscrizione sonovi incisi i seguenti versi d'*Orazio*:

*Hoc erat in votis: modus agri non ita magnus
Horkus ubi, et tecto vicinus jugis aque fons
Et paulum sylvae super his foret; anctius atquæ
Di melius fecere; ben est nihil amplius oro.*

E veramente questi versi sembrano descrivere il luogo; poichè havvi un bosco conveniente formato da altissime quercie che colla loro cima sopravanzano il tetto della casa, ed in questo una sorgente che somministra l'acqua per diversi tubi a tutto l'abitato.

Girando fra le ombre soavi e fresche dell'amen bosco attraversato da un torrente che col mormorio delle sue piccole cascate anima ed abbellisce la scena resa ancora più graziosa da raggi di luce che penetrano a traverso i forti intralciati rami, ti si scopre un tempietto di bella struttura dedicato alla *Prudenza* la quale si vede seduta in mezzo di esso.

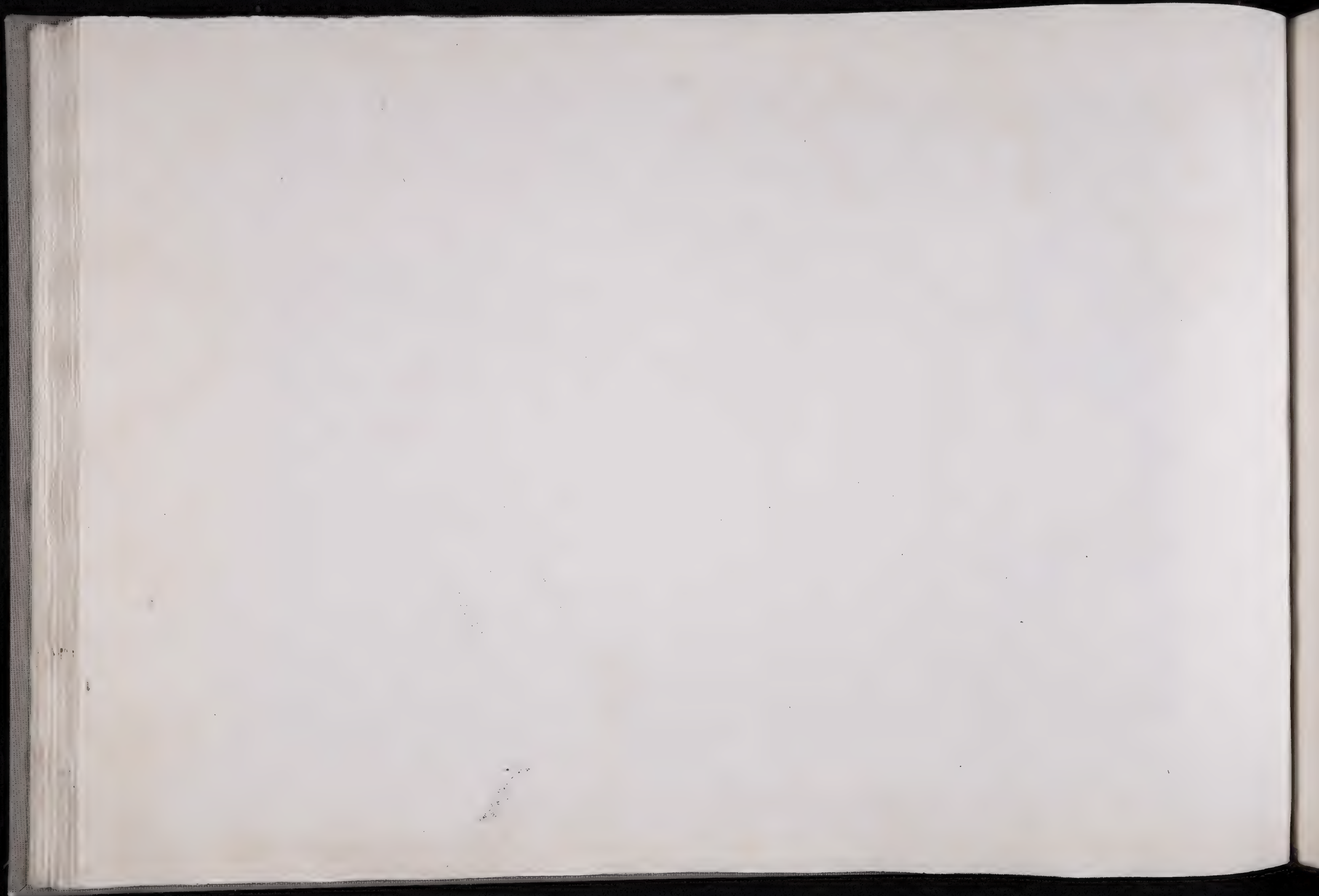
Qui vicino si vedono due belle statue, una rappresentante *Atteone*, l'altra *Diana*; la scelta del sito è tanto opportuno, che la stessa irritabile Dea non avrebbe sdegnato di abitarvi. Poco distante havvi un altro monumento ombreggiato da un alloro alla memoria dell'immortale *Giuseppe Parini*, consacrato dall'amicizia di un uomo amante delle belle arti e delle lettere; sotto il busto di marmo sono posti i seguenti versi

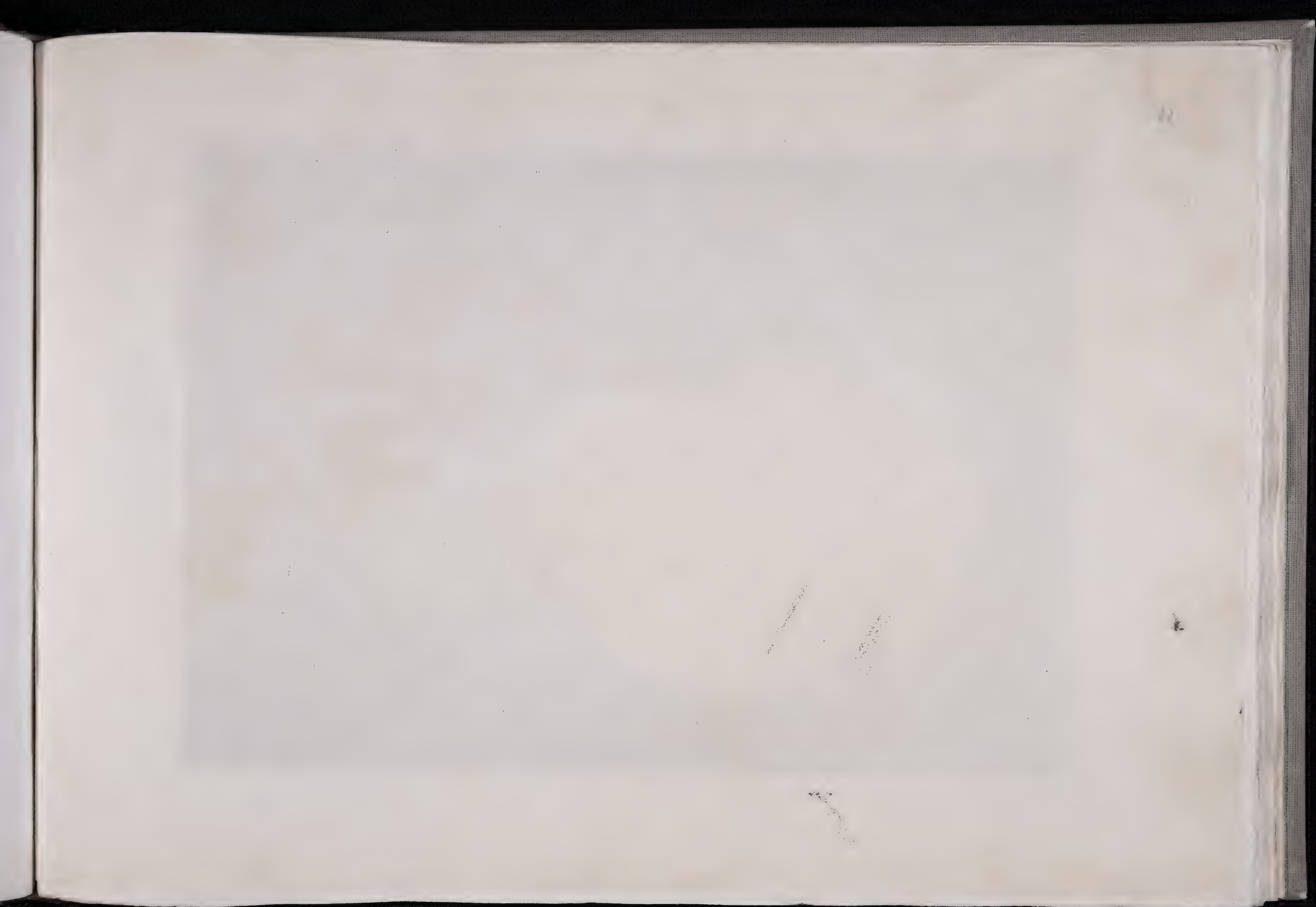
Tu ferma il passo e attonito
Udrai del gran Cantore
Le commosse Reliquie
Sotto la terra argute sibillar.

Infatti mentre ti avvicini ad osservare, il suono armonioso di due flauti ti desta ammirazione e ti commove.

Nella sala di mezzo della *Villa* vi è un quadro rappresentante l'*Aurora* del celebre pittore *Giuseppe Bossi*, amico ognor compianto dal proprietario.

Dal giardino poi ornato di fiori, e dagli appartamenti verso il sud si scorgono, *Erba* alla sinistra con vaghi e grandiosi edifizj, e varj luoghi della *Brianza*, e fra tanti altri oggetti, gli avanzi del forte di *Monguzzo* che rammentano il valor nelle armi, le depredazioni, le glorie di *Gian Giacomo Medici*; ed agli *Erbensi* ricordano *Pedraccio da Erba* altro de' prodi Capitani del *Medici*. Il laghetto d'*Alserio* si presenta poi da questa *Villa* per tal modo, che sembra, diciam così, di essere stato posto per ornamento di essa.





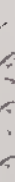
















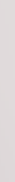


















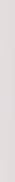


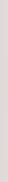
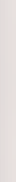
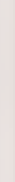









Prossima Festa

Milano presso l'autore, Dr. Damiano I. Zini

BUCO DEL PIOMBO ESTERNO.

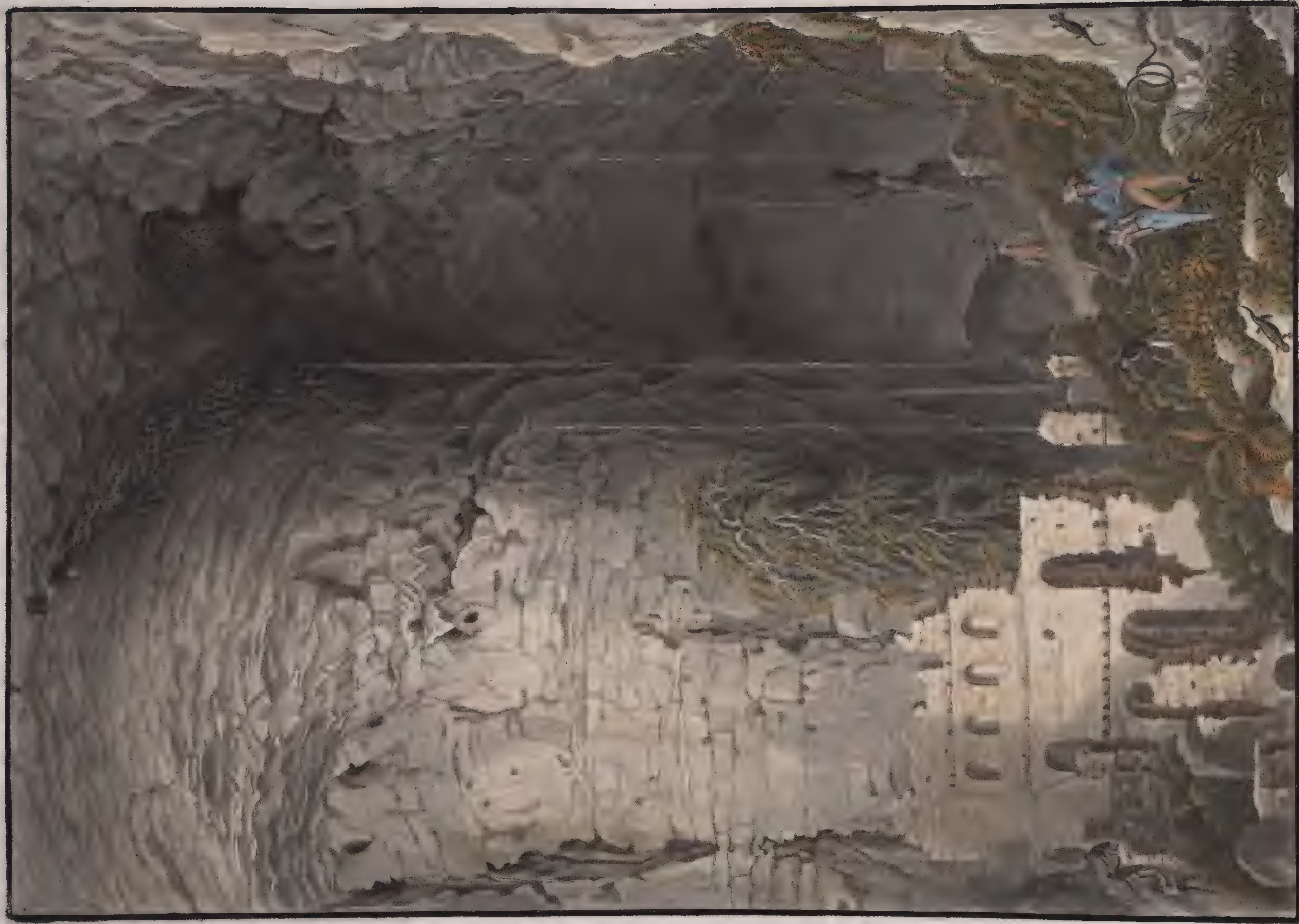
DA *Incino* passando per *Erba* bizzarro e sommamente pittorico è il cammino al *Buco del Piombo*: quivi più che altrove si offre quel rapido passaggio, che tanto è frequente nei colli *briantei*, da un cielo ameno e ridente qual'è quello del *Piano d'Erba*, in cui la natura e l'arte sembrano gareggiare nel renderne la vista deliziosa e beato il soggiorno, ad una squallida e tetra solitudine. Una valle cupa, nido soltanto di animali selvaggi, e da cui rifugge l'idea di stabilirvi umana abitazione, circondata da' monti scoscesi ed alpestri, presenta il sentiero, che passando sotto la *Villa Amalia* dirige al *Buco del Piombo*. Malagevole, e disastroso si conserva un tal sentiero quasi per un'ora di viaggio, finchè una via meno aspra, e che pur si può dir comoda al confronto della prima, circondando il monte pressochè orizzontalmente, all'aspetto dell'antro conduce. Quivi l'anima ti è scossa da un interno raccapriccio, ed un fremito involontario ti investe nel considerare il ripido e periglioso tragitto, che ti rimane per raggiungere l'entrata dello speco, a cui guida soltanto un breve sporgimento ineguale e faticoso, non più largo nella sua maggiore dimensione di un braccio milanese, che interrompe per così dire il perpendicolo quasi assoluto d'una specie di roccia calcare, che vi dà l'accesso, e che si alza dal piano circa venti braccia, locchè forma un'orribile precipizio dal lato opposto alle pareti della roccia medesima.

L'ingresso della caverna è fiancheggiato da un muro, che ben si scorge essere l'avanzo d'un antico fabbricato.

Entrando si passa frammezzo rottami, sassi e macigni: prima discendendo, poi ascendendo si arriva ad una situazione, ove rivolgendo l'occhio si gode la vista interessante ed imponente al tempo stesso che offrono per così dire di concerto il *Piano d'Erba*, il Lago di *Pusiano*, quello di *Annone*, ed i monti della *Bergamasca*. E' quivi che la natura sembra voler risarcire, e compensare l'osservatore coll'aspetto del suo bello, della fatica e del ribrezzo, da cui forse fu penetrato nel compiere sì ardua e malagevole, tuttocchè breve peregrinazione.

Maestosa è la caverna in questa situazione: la sua ampiezza sul davanti può essere, senza tema d'errare, considerata maggiore tanto nell'altezza, che nella lunghezza di quella del Duomo di Milano. Se si aggiungono alla sorpresa che fa questo spazio imponente le bellezze naturali e veramente pittoriche dei sassi, che ne costituiscono le pareti, unite a quelle che ne derivano dagli ornamenti in molte guise, che volontaria gli tributa una natura affatto selvatica, si ammira, specialmente nel levare del sole, in cui la caverna è chiarissima, uno dei più bei quadri, ed uno degli scherzi più maravigliosi della natura stessa, degno d'ascriversi all'opere sue più sorprendenti.





Cardinali, 1790. inc.

1790. 1790. 1790.

Quo del Mondo
Presso l'Arca
Ala Monti di Branca

Milano, presso l'autore, Str. S. Pantano, 1790.

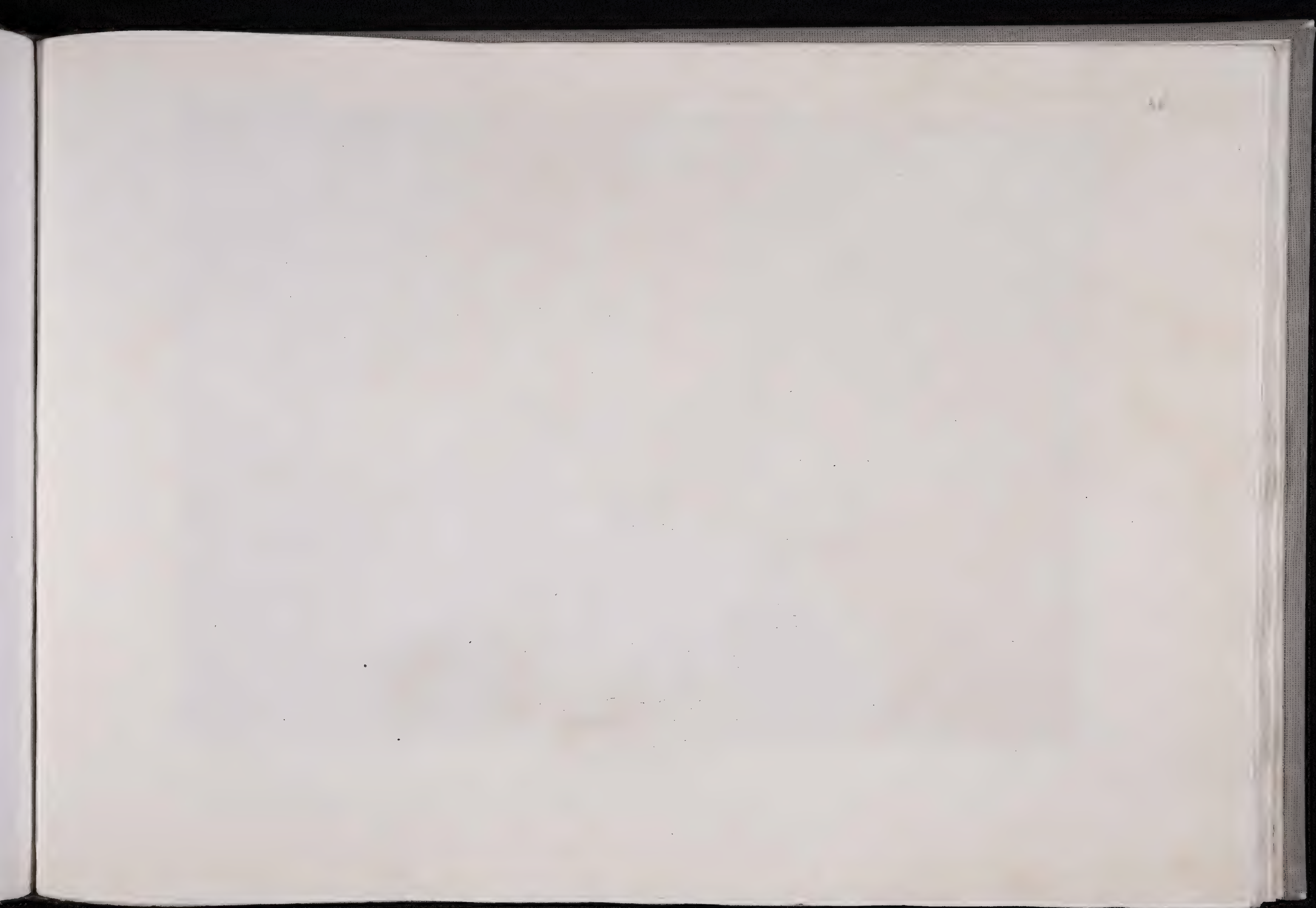
BUCO DEL PIOMBO INTERNO.

NEL fondo della caverna si trova una specie di piccola grotta, la quale presenta nel suo interno molte sinuosità, e della cui dimensione nelle lunghe e spesse sue giravolte niuno sinora ha conosciuto il confine. Non si oserebbe d'investigarne quei ciechi sentieri senza la scorta di una di quelle guide, che espressamente si ritrovano nella terra di *Erba*. Il condotto offre in qualche tratto una larghezza sufficiente per il passaggio anche di un carro: nelle accennate sinuosità incontrasi a mano a mano dell'acqua, ma chi non ha riguardo a bagnarsi, può scorrere così per le viscere del monte fino alla distanza di ottocento piedi dall'ingresso. Niuna particolarità presenta all'avidò osservatore un tale condotto, in cui altro non scorgesi, che qualche pezzo di pietra focaja frammezzo ai sassi calcari, che fanno parte del masso. S. A. I. l'Arciduca Vicere visitò pure questa sotterranea regione l'anno 1820 epoca che viene ricordata da iscrizione ivi appositamente posta.

Non si potrebbe senza far onta alla ragione porre in dubbio, che nel *Buco del Piombo* abbiano dimorato degli uomini, e quell'abitato contener ne poteva più centinaja per non dir qualche migliaja. Probabilmente questa caverna si sarà formata a poco a poco per le escavazioni praticatesi nell'estrarre il piombo, e qualche segno si scorge infatti di lavoro dello scalpello. Nè deve a ciò far difficoltà il non trovarsi le traccie di opere regolari d'escavazione, poichè sappiamo, che gli antichi non avevano in ciò metodo, nè alcuna regolarità. Prima si sarà costruito qualche abituro per gli operaj, ed indi un solido abitato. E' fama, che la Regina Teodolinda sia stata per qualche tempo ricoverata nel *Buco del Piombo*. Questa Regina fece pur le tante cose entro il confin *Brianteo*, ebbe pur le tante vicende in que' colli, poichè ognor questa Regina è sulle labbra del volgo *brianteo*! Sarà stata benefattrice degli abitanti della *Brianza*, ed il nome di lei pronunciato con rispetto passò di padre in figlio tra mezzo a secoli. Nell'anno 1316 era il *Buco del Piombo* di certo abitato, poichè in quell'anno v'è stato rogato un'istromento, con cui certo *Gelfo Pallavicino* eresse un beneficio nell'oratorio di S. Bartolomeo nella terra di *Parravicino*: nè è difficile, che siasi questa caverna riputata sicuro ricovero ne' tempi di pestilenze. Si pretende poi, che qual piccolo Forte sia già stato il *Buco del Piombo* in poter di *Gian Giacomo Medici* detto il *Medeghino*, allorchè faceva aspra guerra al Duca di *Milano*, *Francesco II. Sforza*. Terminò quella guerra l'anno 1533 e duecento ottantanove anni debbonsi riputar bastevoli per ridurre quell'abitato allo stato di deperimento, in cui si trova a nostri giorni. Alcuni asserirono, che il *Buco del Piombo* tanto si prolunghi d'avere un'uscita verso il lago di *Como*. Sopra stavvi un bellissimo alpe, ove eravi ne' scorsi anni una razza di cavalli.

La *Veduta* è presa dall'uscita nella parte sinistra della Caverna su di una specie di piccolo sporto tra cespuglj spinosi, macerie, e ruderi. E' luogo pericolosissimo sull'orlo di un burrone, ma unico per vedere da vicino il grandioso effetto di questa Caverna.







Carlo L. deo.

Carolina L. deo.

S. Salvatore
Presso Erba
Vici Monti di Brianza

Milano presso l'autore Str. S. Damiano N. 239.

S. SALVADORE.

ATTRAVERSATA la valle presso il *Buco del Piombo* s'arriva ben tosto per malagevole sentiero a *S. Salvatore*, che trovasi pressochè alla stessa altezza. Ma una strada comoda per quanto lo permette la situazione, tra mezzo a castagneti ed amenissima di quando in quando vi ci conduce da *Crevenna* luogo presso *Erba*, e per questa strada andando a bell'agio vi si arriva in meno di un'ora. E' dessa praticata da cavalli, e da buoi con carri.

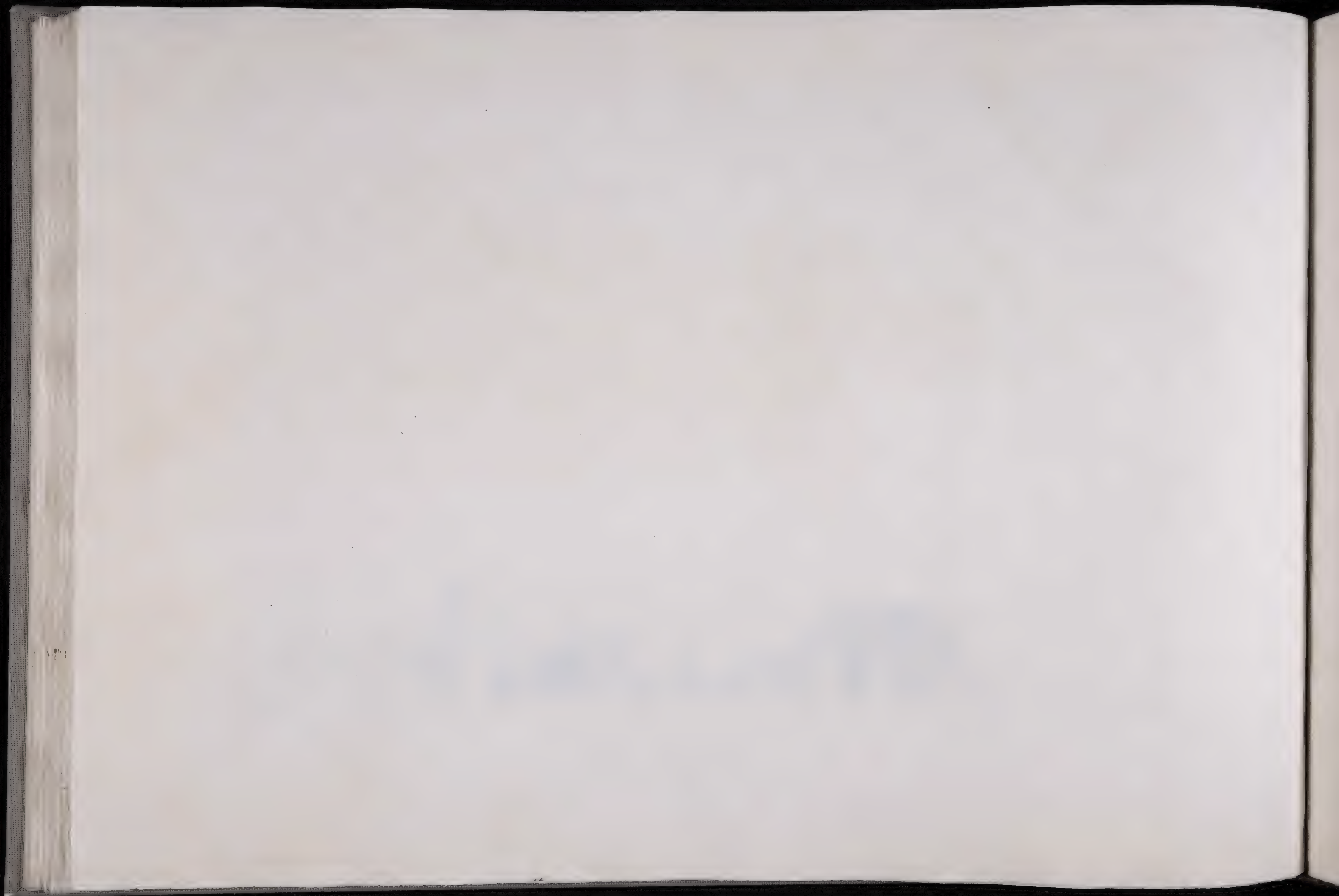
Si reputa ben a ragione *S. Salvatore* uno de' luoghi dell'alto milanese, che offre i migliori punti di vista, nè si potrebbero degnamente descrivere, ed è mestieri chiamare in soccorso l'immaginazione. Di rado trascura di visitarlo chi si trova a diporto nelle vicine terre; ed illustri personaggi, artisti chiarissimi amano di recarvisi. A mezzodì si offre una veduta immensa, grandiosa, e si domina poi specialmente in tutta l'estensione il *lago d'Alserio*; gran parte di quello di *Pusiano* pur si vede, e tutto il *Piano d'Erba*, i di cui campi rassembrano tanti giardini per la simmetrica disposizione delle viti maritate cogli olmi. Per lungo tratto si mostrano le acque del *Lambro*, e questo fiume, di cui *Benedetto Giovio* disse:

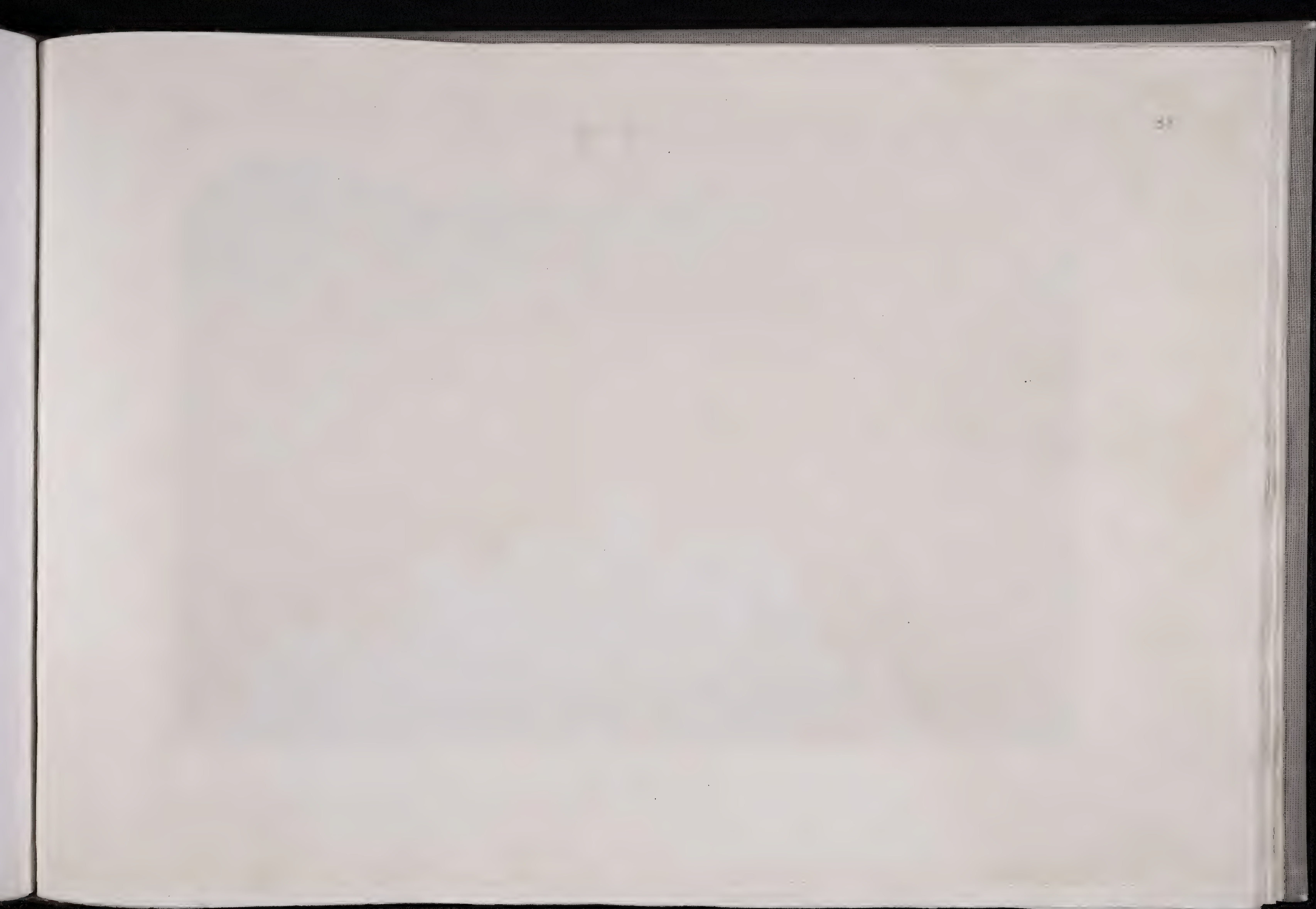
*Qualis et ipse rigans Lamber Licinia rura
Eupilis et Serii reddit stagnando Lacunas.*

reca nel *Piano d'Erba* bene spesso colle sue innondazioni, gravissimi danni. A mattino i monti detti *Corni di Canzo*, lungo tratto della *Valassina*, e la piccola regione detta già la *Corte di Casale*, ove primeggia *Castelmarte*, ed altri oggetti molti d'ogni lato, rallegrano oltremodo l'osservatore.

Le piccole rocce che ivi esistono, e che volevano essere indicate, sono pure al par delle vicinanze del *Buco del Piombo* a strati irregolari. Poco oltre i cipressi, esistenti all'estremità di un viale, si presenta un non so che di selvaggio, che interessa d'assai l'amante della semplice natura.

S. Salvatore era già un Convento di Padri Cappuccini, ed il fabbricato nulla per verità offre d'interessante, ma promove quant'altro mai il raccoglimento e la meditazione e l'animo ne gode senza poterne dar ragione. Si scorge poi che gli abitatori cercavano di abbellirlo per quanto il loro stato di povertà lo permetteva. Fu eretto nel decimosesto secolo a spese di *Francesco del Conte* medico milanese, fratello di *Primo del Conte*, che qual Teologo chiarissimo intervenne al Concilio di Trento; e questa famiglia fu già rinomata nel *Piano d'Erba*, da dove trasse origine. Nel 1798 fu quel Convento abolito, ma ritornate nel 1799 le Armate Imperiali in Lombardia, tosto vi si restituirono i Cappuccini. Per il decreto di Napoleone dato da *Compiègne* il giorno 25 aprile 1810 con cui vennero tolte tutte le corporazioni religiose nel Regno d'Italia, ebbero di nuovo ad abbandonarlo i Regolari, ed indi venne alienato, conservatasi solo la Chiesa al Culto. Si rammenta fra i Cappuccini di *S. Salvatore* cultori delle lettere *Angiolo Maria Paravicino*, il quale cessò di vivere nel 1725 lasciando molte opere inedite. Fu orator rinomato, e disimpegnò cariche distinte nella *Religione*, a cui apparteneva. *L'Argellati* nella sua opera degli scrittori milanesi si duole di non aver potuto compilare un esatto catalogo de' scritti lasciati dal *Paravicini*.







Federico Lise del.

Carolina Lise inc.

Alto
Nel Monte di Brianza

Milano presso l'autore Str. S. Damiano N. 299

A S S O.

BEN tosto dopo la cascata del torrente *Vallatigna* s'incontra il borgo di *Asso*, capo luogo della *Vallassina*, a cui diede il nome, ed è residenza di un Pretore. Sorge sul margine del lambro, ha piacevoli dintorni, ma le strade interne sono anguste.

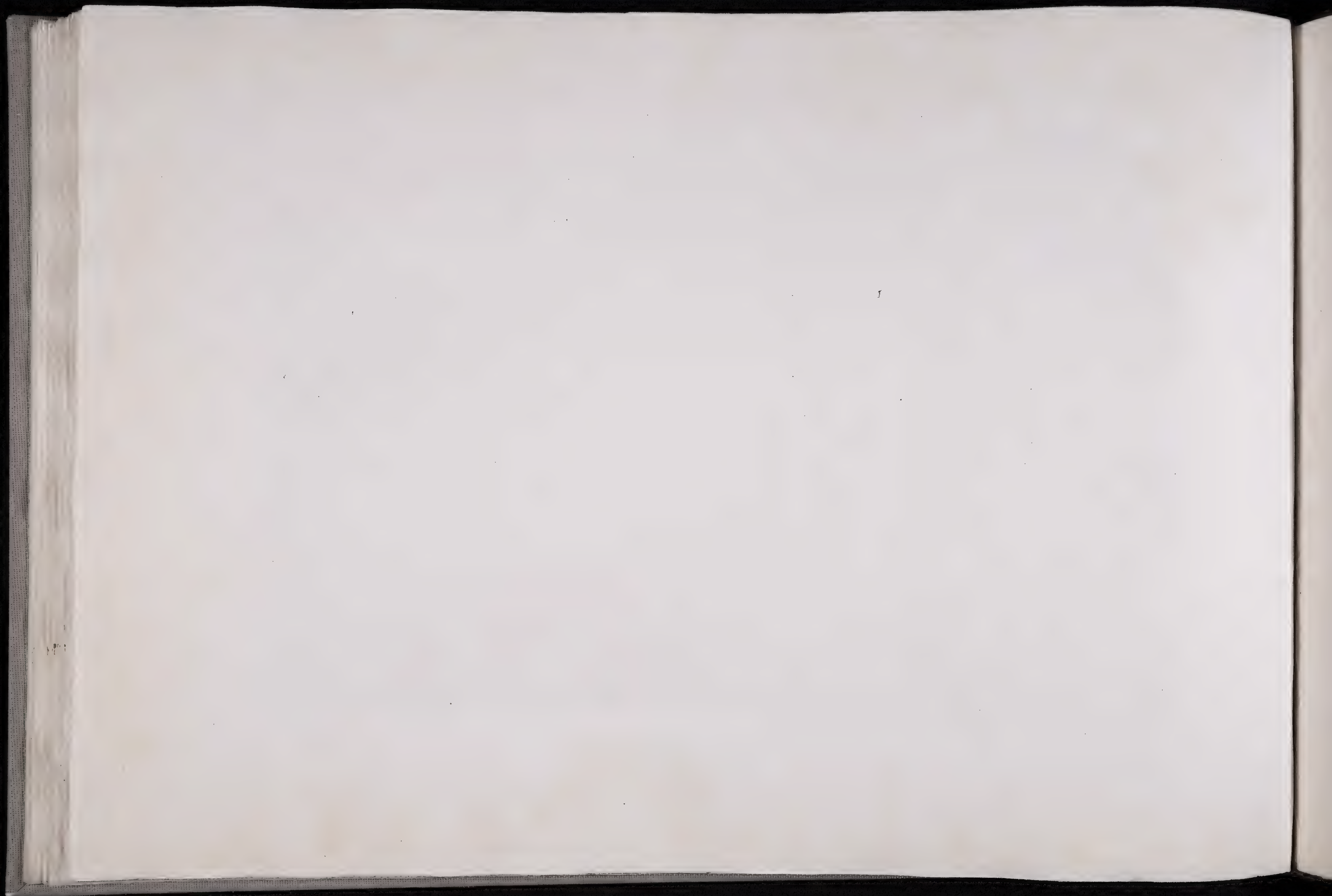
I primi abitatori conosciuti della *Vallassina*, furono pure, come d'ogni altra parte della *Brianza*, gli *Orobj*. L'esistenza poi del borgo di *Asso* rimonta di certo ad un'epoca d'assai rimota. Vi si rinvenne già la seguente iscrizione:

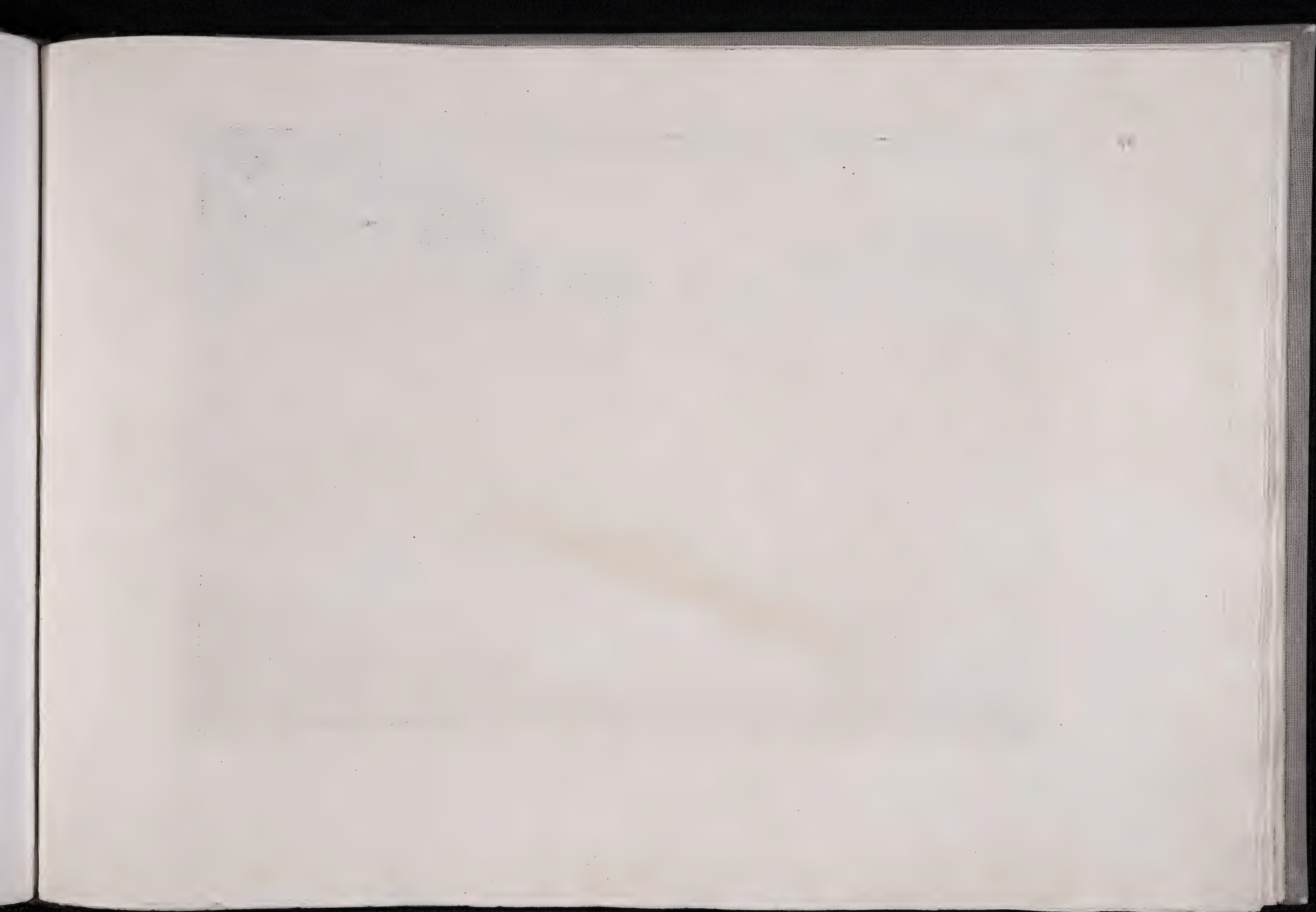
GENIO · ASCI · · · ·
P · PLINIUS · BURRUS
A · C · PLINIUS
AETERNI · · · ·

Antichissima in *Asso* e rinomata sino negli ultimi tempi era la famiglia *Curiona*, quale vorrebbero alcuni scrittori d'origine romana. La collegiata esisteva sino dall'anno 1288. V'ha ogni sabato mercato di varie merci ove sogliono fare le loro provviste gli abitanti della valle, e d'alcune limitrofe terre, e si hanno memorie che questo mercato si faceva prima dell'anno 1429. Venne d'assai pregiudicato con quello da non molti anni istitutosi ad *Incino*. = Sono considerevoli gli avanzi del castello di *Asso*, quali non meno abbiamo procurato di rappresentare in questa *Veduta* colla maggiore esattezza. Fu già il luogo di residenza del Governatore della valle. Nel 1523 copriva questa carica *Gaspare Sormano*. Questo castello si trova di frequente accennato nelle storie milanesi, poichè in *Vallassina* v'ebbero non poche guerresche vicende. L'Imperatore *Carlo Quinto* con diploma 23 ottobre 1537 diede *Asso* con tutta la valle in titolo di Baronato alla casa *Sfondrati*, da cui ebbe questo borgo molti privilegi. La famiglia *Sfondrati* godette d'altri ragguardevoli feudi nell'alto milanese. *Asso* diede il natale ad alcuni uomini chiari nella repubblica letteraria. Volendo da questo borgo recarsi a *Bellagio*, si percorre un cammino reso da qualche anno comodo, spazioso, e che dir si potrebbe anche magnifico, avuto riguardo alla situazione montuosa. Così ora per questa strada da Milano si può recarsi a *Bellaggio* in carrozza. Poco sopra *Asso* si trova la terra di *Nasnigo* o *Lasnigo*. Si crede che si chiamasse già *Aspico* cioè *Vicus Assi* (dipendenza), e si vuole d'altronde uno de' luoghi più antichi della valle: ivi si vede ancora una romana iscrizione appartenente ad un Soldato veterano, e che si legge:

V. F. VETER. LEG. VIII.
C. ALEBEO · CASTICI · F. SIBI
ET · POMPEIAE · DORCADI · CONJUGI · SUAE.

Poco lungi è pure *Barno* rinomato per le lumache. Si hanno memorie di *Barno* sotto l'anno 1162. Già da secoli, molti *Vallassiani* sogliono portarsi in *Francia*, in *Inghilterra*, ed in altre contrade d'*Europa* ad esercitarvi piccolo mercimonio; e ripatriando questi di tempo in tempo devon essere causa di quella piacevolezza, sagacità, e coltura non ordinaria che si scorge negli abitanti della *Vallassina*, se vogliamo far confronto cogli abitanti d'alcune altre parti dell'alto milanese. = La posta de' cavalli stabilita ad *Asso* per *Bellagio*, la vicinanza della grossa terra di *Canzo* ove risiedono molte agiate famiglie, la cancelleria, il transitare continuo de' montanari, e d'altri passeggeri, approfittando della bella strada, rendono questo borgo assai animato. = La sua posizione tra mezzo ai monti tutti coperti di vigne, di boschi, di castagne, e di noci, di pascoli che diconsi *rigani*, il letto del lambro sparso di grandi macigni, e grosse ghiaie, e tra quali si nascondono le acque di tratto in tratto, o van formando piccole cascate, i ponti di varie forme che quà e là lo attraversano, le piante altissime annosissime che ombreggiano il fiume, e le rovine dell'antico castello danno a quel territorio l'aspetto di un suolo veramente romantico.







Industria. Dese. del. e. inc.

(*Forre di Vallanqua*)
fu Canale di Lario
Nella Monti di Brianza

Milano presso l'autore Sr. S. Thimiano N. 299

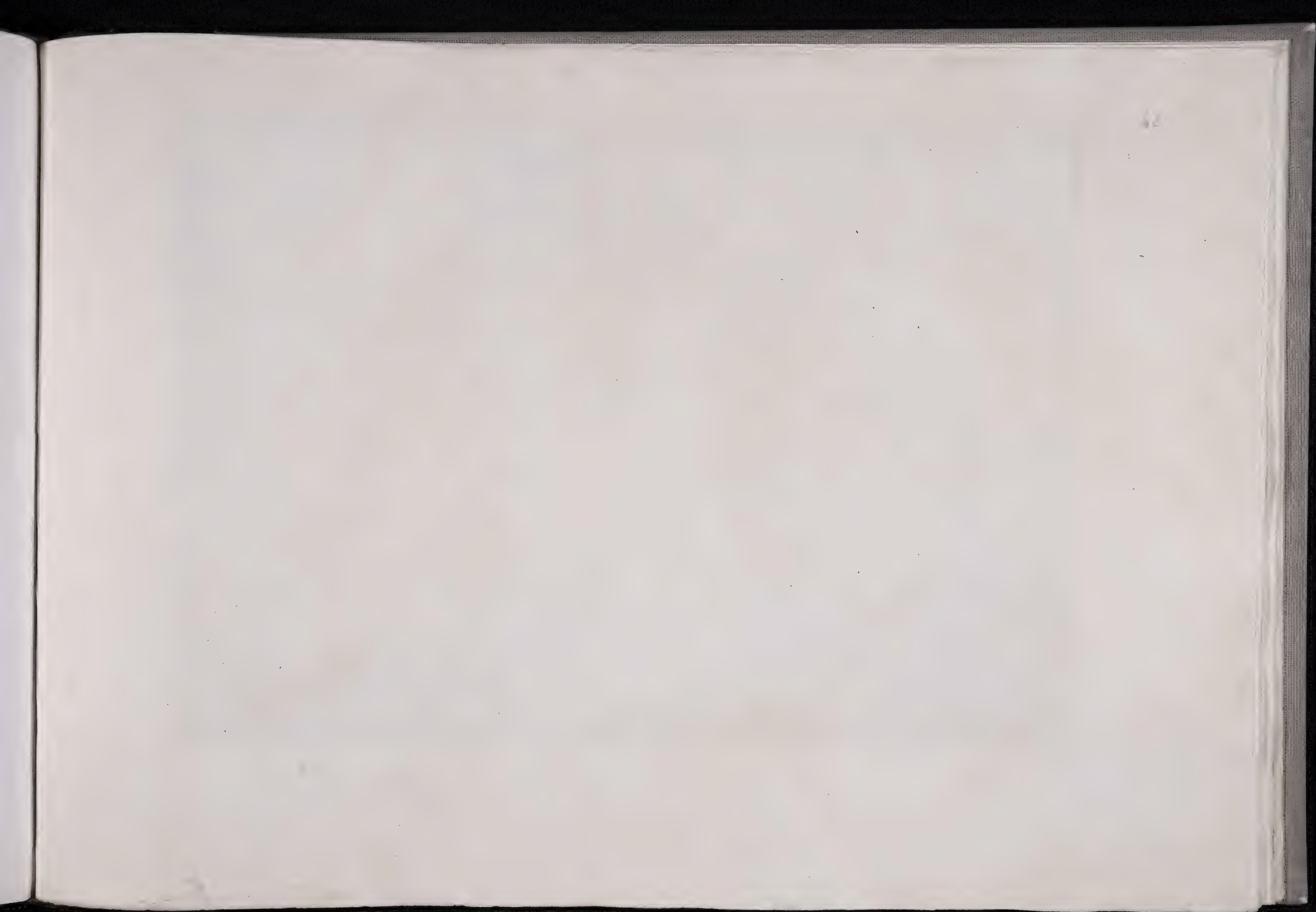
CASCATA DEL TORRENTE VALLATIGNA.

LA *Vallassina*, che vuol comprendersi nel paese detto *Monte di Brianza*, ebbe nel Preposto *Mazza* uno storico diligente e vivace; ma nessuno per quanto è a nostra notizia si è ancora occupato di far conoscere al pubblico con le arti del disegno qualche parte di questa interessante Valle. Recandovisi dall'allegro ed ameno *Piano d'Erba* si offre dopo poche miglia di salita una natura, che dir potrebbesi rispettivamente selvaggia; e l'altezza poi, ed estensione de' monti, che formano questa valle la rendono grandiosa ed imponente.

La *Cascata del torrente Vallatigna* che offriamo in questa *Veduta* è la più singolare tra quelle che esistono nel territorio *brianzese*, ne per avventura questo molte ne offre, ed è tale propriamente d'interessare nel complesso non poco un amatore del bello pittorico. Trovasi questa tra la grossa terra di *Canzo*, ed il borgo di *Asso*, quali distano circa un miglia l'uno dall'altro. Il torrente *Vallatigna* ha origine nella subalterna valle di *Vicino*, e pervenute le acque alla sponda del *Lambro* vi si scaricano dall'altezza di 55 braccia sopra irti macigni, e vengon formando questa interessantissima cascata. Che se lunghe abbondanti piogge, le quali frequenti sono in quella valle, hanno accresciute le acque del torrente, in allora più maestosa d'assai questa si offre; le acque biancheggiano nelle parabole che vanno descrivendo, e talvolta vi si scorge l'iride. Di contro avvi un ponte sul *Lambro*. Questo fiume, che le tante volte abbiamo rammentato in queste descrizioni, ha le sue sorgenti non molto lungi dalla cascata del torrente *Vallatigna*, l'una cioè sopra *Magrelio* nel *Piano-Rancio*, l'altra sopra *Nasnigo* nel *Piano di Crezzo*. La prima di queste chiamasi la fontana di *Menaresto*, singolare per la sua intermittenza diversa secondo le stagioni e gli stati dell'atmosfera. Entro i soli confini della *Vallassina*, che tutta divide per mezzo, riceve il *Lambro* molti rivi e torrenti, tra quali un torrente che bagna e talvolta abbatte le case di *Castino*, ed ha la sorgente sui monti della terra di *Pallanza*; terra erroneamente da taluno confusa con *Pallanza* sul *Lago Maggiore* o *Verbano*. Si suole comunemente costeggiare il *Lambro* andando in *Vallassina* dalla parte del *Piano d'Erba*. Poco lungi poi dalla cascata trovasi tra monti quasi paralleli il laghetto del *Segrino* lungo un miglio, largo un quarto, ed alto circa braccia 40 nella sua maggiore profondità. Questo laguccio tetro e melanconico ha l'emissario nel lago di *Pusiano*.

La *Vallassina*, malgrado si trovi tra alti monti, è nullameno ubertosa e fruttifera, e le arti e mestieri vi prosperano e fioriscono. Si è in questi luoghi, ci sia lecito di dire col Baretto, che i forestieri, se volessero pigliarsene l'incomodo, potrebbero vedere cosa sono gli Italiani, e conoscere la loro perizia e il loro ingegno nelle arti e manifatture, e le loro ricchezze. In questa valle si raccoglie vino, legumi, frutta e cereali di ogni specie; ed il setificio poi oltremodo vi fiorisce, prosperandovi pure il gelso. Si vedono ovunque dei fabbricati ad uso di filande. Le acque del torrente *Vallatigna* sono poste a profitto per mettere in movimento un grande filatojo di proprietà de' signori *Verza*, uno de' molti che sono sparsi per la valle; ed è mirabile il contrasto che offre il vedersi quell'alto fabbricato, e quelle pulite case che sorgono sopra il macigno, ove la cascata ha il suo principio. Un incendio da circa tre anni recò grave danno ad altro di simili stabilimenti posto più al basso. Il lavoro della seta in *Brianza* ascende ad un'epoca rimota, ma così non può dirsi de' filatoj ad acqua: i primi due furono eretti nello scorso secolo, l'uno nella valle di *Malgrate* o *Valmadrera*, l'altro ad *Oggiono* borgo di qualche riguardo presso il lago d'*Annone*. Si fanno in *Brianza* degli organzini che per avventura non la cedono a quelli del *Bergamasco*, e del *Piemonte*. Si trova in *Vallassina* anche qualche lanificio, cioè ad *Asso*, ed a *Canzo*.







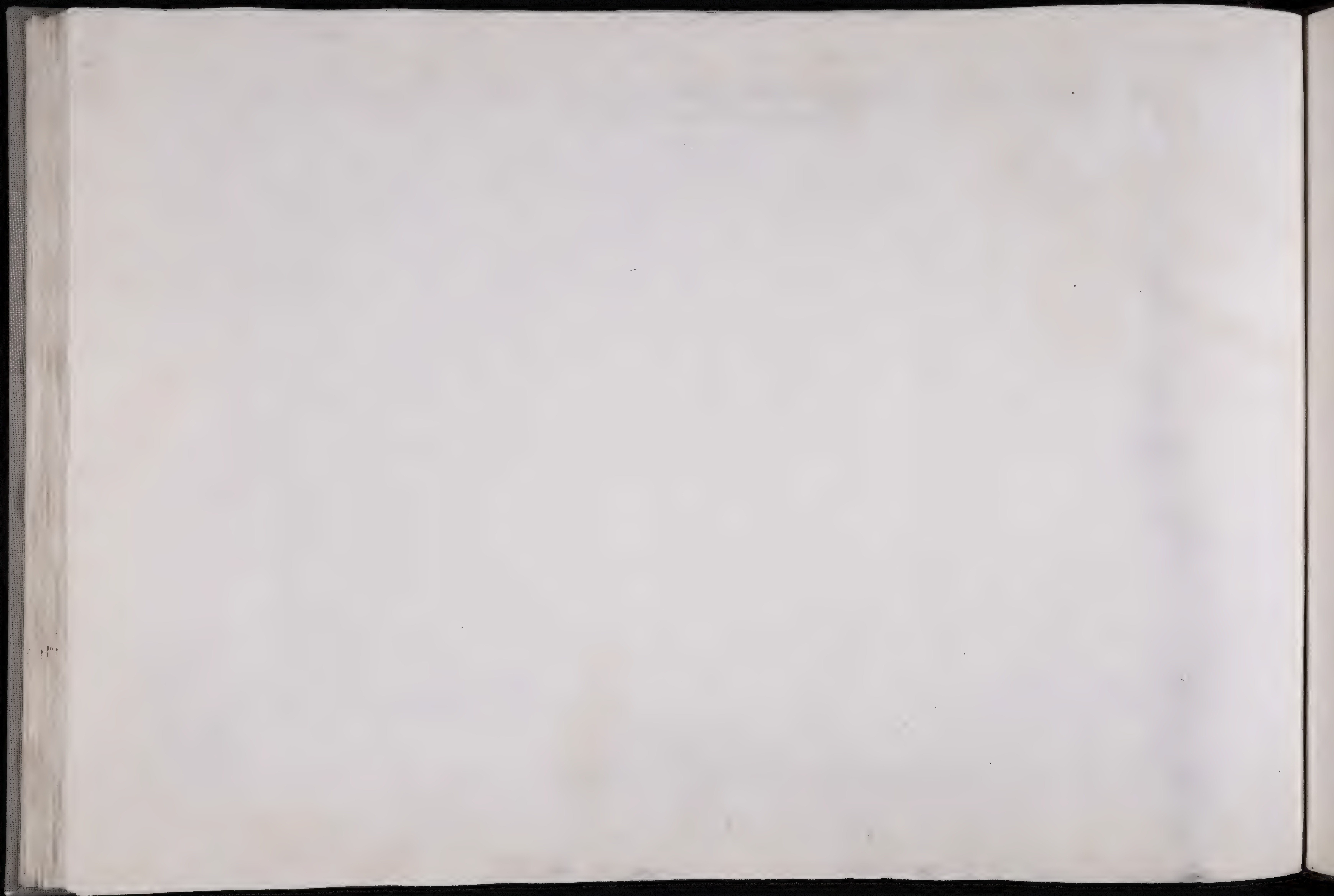
Adelmo. Feste. del. ed. inc.

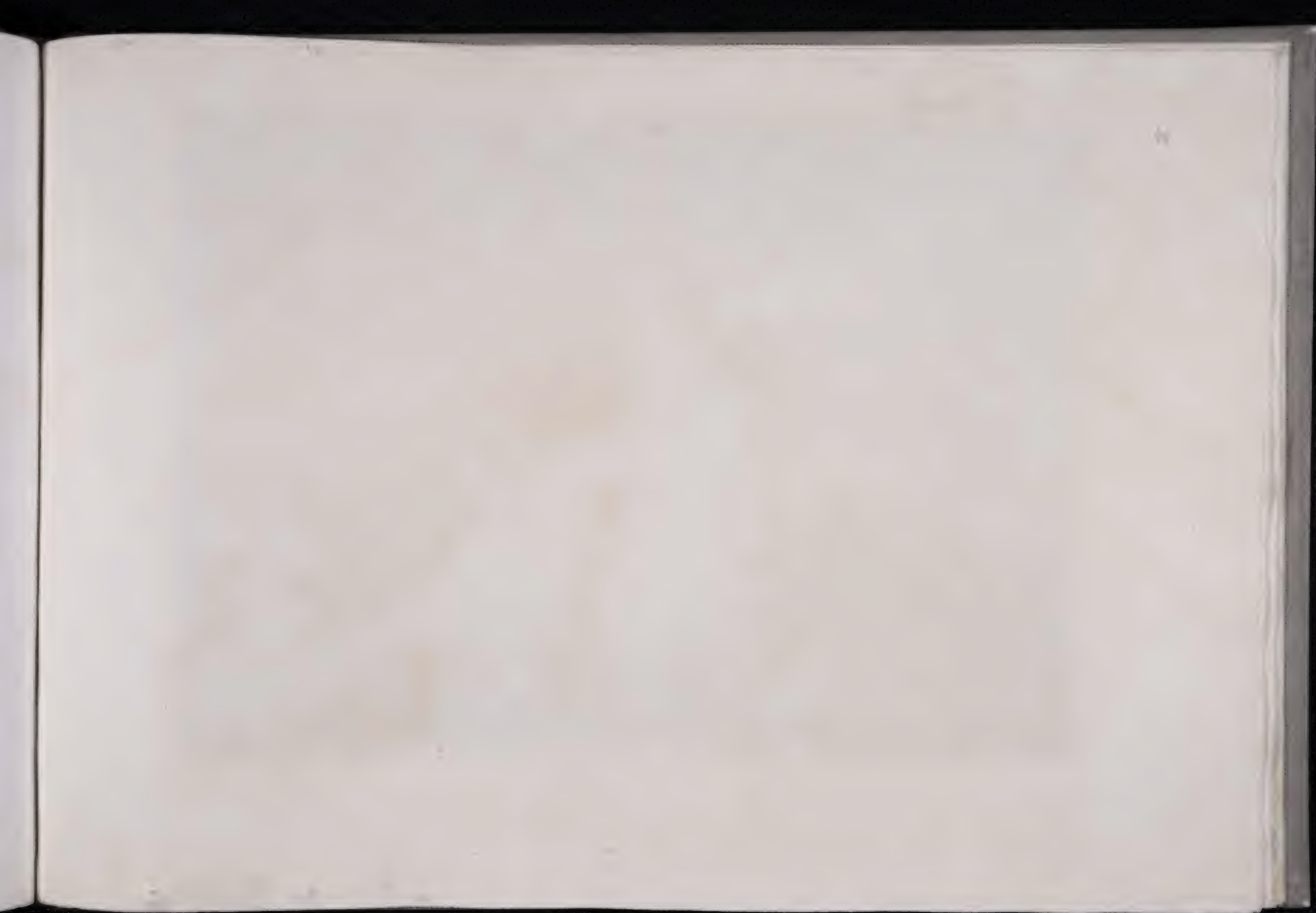
Valle dell' Oro
Presso Civate
Nel Monti di Brianza

Milano presso l'autore Ste. S. Damiano N. 2905

LA VALLE DELL'ORO.

Il monte dietro *Civate* a lato all'antico tempio di *S. Pietro* declina scosceso in profondo burrone detto *Valle di S. Benedetto* con sorgente viva e saluberrima alle radici che l'irriga e scorre da settentrione a levante finchè uscita assai presto all'aperto incontra un casolare chiamato da paesani *la Cà dell'Oro*, onde perduto il primo acquista il nuovo nome di *Valle dell'Oro*, cui io direi più volentieri *dell'Aloro*, da pianta, come si crede, di tale specie, che ivi anticamente sorgeva. Altri portano opinione che questo nome le venisse dalla pirite che vi si trova. Dopo non molto cammino la valle si restringe, e corre l'acqua tortuosamente per alquanto spazio fra due massi che scendenti da alto quasi a piombo e nudi non per altro sembransi divisi se non per darle libero il passo e questo è quello che chiamiamo *l'orrido della Valle dell'Oro*. Di là discendendo la corrente verso il piano prima di scaricarsi nel fiumicello che è l'emissario del lago di Annone fa muovere varii mulini da macina, filatoi da seta, e frantoi, onde se non mena arene d'oro, è cagione che molti almeno ne guadagnino. Il pittore *paesista* ha di che trattenersi aggradevolmente in questa valle, e vi sono propriamente tali *quadri*, che promette a se stesso di ritornarvi, ed è astretto a mantener la parola. Lo stesso dicasi di uno che vadi in traccia di piccolo uccellame: nè un bontanico per avventura potrebbe trovarvisi male: allorchè si gira attorno lo sguardo fra quelle rupi e quei massi enormi non più si ricorda di essere nella amenissima popolata *Brianza* e pare invece di trovarsi fra le alpestri solitudini della *Valtellina* e dell'*Elvezia*. In questa valle vi nidificano le *Passere solitarie*; e que' villici ne rinvergon i nidi tra quelle balze non senza alcune volte correre pericolo della vita: ed i *Briantini* si compiacciono di averle e di educarle al canto. Nidifica pure quest'uccello detto anche *Merlo solitario*, e *Rosignolo di rocca* sul *Montebarro*, che è dirimpetto alla *Valle dell'Oro*, ed in ispecie nella parte detta *l'Alpe di S. Michele* presso una grandiosa Chiesa che vi è costrutta per metà sulle rovine di un' antichissima Chiesuola, quale pretendesi eretta non meno di quella di *S. Pietro* sul monte di *Civate*, da *Desiderio* ultimo Re de' *Longobardi*. La *Passera solitaria*, dice il Sig. De Buffon è un altro merlo abitatore delle montagne, e rinomato per la bella voce: è noto che il Re Francesco Primo prendeva grandissimo piacere in udirlo, e che anche oggidì un maschio di questa specie addomesticato vendesi a caro prezzo a Ginevra ed a Milano, e molto più ancora costa a Smirne e a Costantinopoli. Il canto naturale, prosiegue il Sig. De Buffon, della *Passera solitaria* è infatti dolcissimo, somigliantissimo al flauto, ma un po' malinconico, come debb'essere il canto d'un augello che vive solitario: questo, tranne la stagione degli amori, sta sempre solo. In tal tempo non solo il maschio e la femmina si cercano a vicenda, ma spesso abbandonano d'accordo le vette alpestri e deserte, dove fin' allora aveano a grado passato il tempo separati l'un dall'altro, per venire ne' luoghi abitati, ed avvicinarsi all'uomo. Sentono essi il bisogno della società in un tempo, in cui la maggior parte degli animali, che han costume di viver socievoli, si contenterebbono a privarsi di tutto il mondo: si direbbe ch'essi vogliono avere dei testimonj della loro felicità per goderla in tutte le possibili maniere. Si penetra in questa Valle da due parti e sempre tra scoscesi e dirupati sentieri: e par che quivi la natura abbi operata una catastrofe; ed il torrentello *dell'Oro* poi scorre tra massi immensi precipitati dall'altissimo monte, che vi sovrasta, e che formano quella rupe a cui trovasi appoggiato il mulino, che abbiamo rappresentato. Si arriva sino al secondo dei mulini sopra un sentiero abbastanza comodo, ma più pittoresco e sorprendente è quello di andare nel letto del torrente composto di sassi larghi in guisa di uno scalone.







Federico Tosi del.

Carolina Tosi inc.

Givate
nei Monti di Brianza

Milano presso l'autore Sr. S. Damiano N. 299.

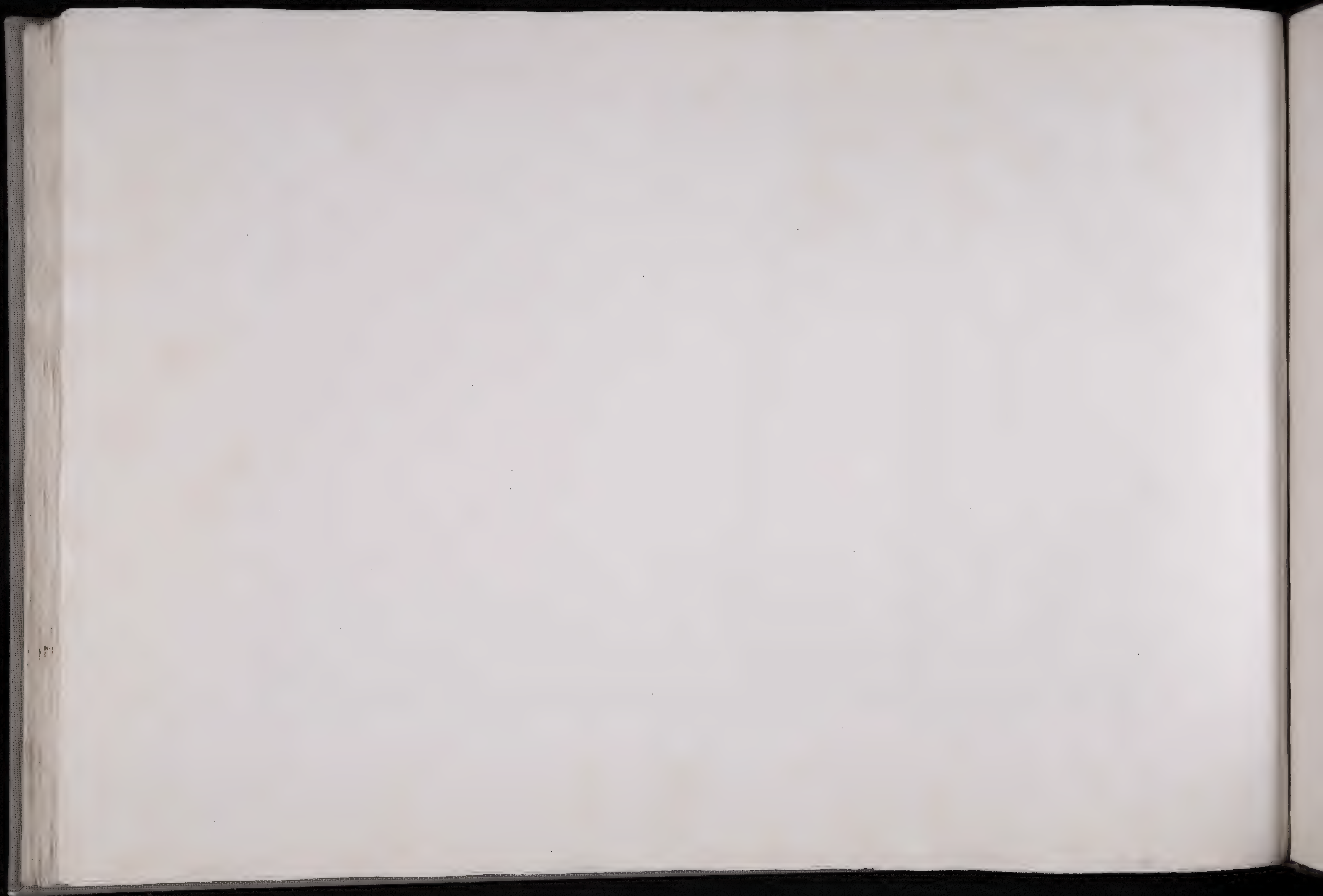
CIVATE.

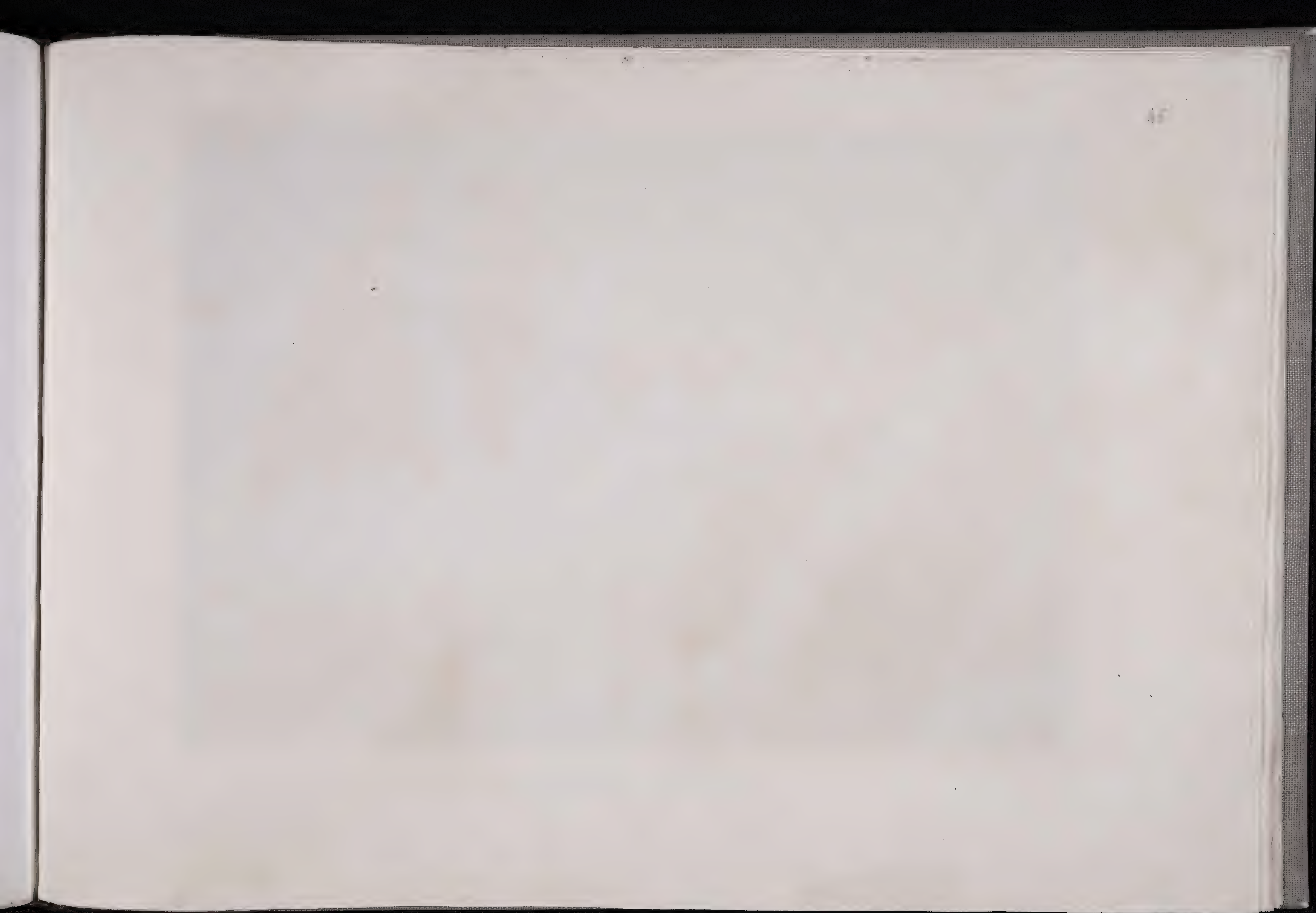
TERRA distante una lega all'incirca da Lecco sulla via di Como siede ridosso del piede di una montagna che le sorge alta alle spalle, e chiamasi *Monte di S. Pietro* da una antichissima Chiesa posta al mezzo di esso, titolo, non ha molto, di ricca badia fondata secondo la popolare tradizione dal Re Desiderio. Dal latino *Clivus* che vuol dire pendio, le venne il nome di *Clivate* facilmente generato in *Civate*. Il suo aspetto è propriamente nell'occhio del sole; sì però che piegando da un lato inverso *Como* gode ancora degli ultimi suoi raggi, e volgendosi coll'altro verso *Valmadrera* e *Lecco* non manca nella stagione ancor più calda di freschi passeggi.

Dall'alto del paese portando in giro lo sguardo da tramontana a mattina, indi a mezzo giorno e sera prima *Valmadrera* e *Lecco* col suo territorio, indi *Montebaro*, *Galbiate* e *Sala*, *Villa Vergano*, *Ello* col monte di *Brianza*, di poi *Oggionno*, *Cremella*, *Barzago*, la *Costa di Masnaga*, *Annone*, e da ultimo *Inverigo* col lago di *Pusiano*, *S. Fermo*, e *Suello* offrono una scena in semicerchio messa tutta a bei dipinti e prospettive amenissime di montagne quinci altissime alpestri e pressochè nude, quindi tutto verdeggianti e mollemente declinanti in collinette, sparse e a varie lontananze di paesetti, di templi, di ville, di casini che col loro biancheggiare misto al verde delle foreste e dei boschi e col diverso colorito de' seminati, de' ronchi, e delle soggiacenti acque per assai vaga maniera non so se più a riposo o a diletto dell'occhio rompono e variano la sempre nocevole uniformità delle vedute.

In difetto di cippi, d'iscrizioni, di rottami d'architettura romana o gotica, delle antichità di *Civate* parlano abbastanza agli eruditi le pergamene esaminate dal nostro celebre cronista *Giulini* nelle sue memorie, e a tutti la mentovata Chiesa di *S. Pietro*. Questa ha un solo altare colla tribuna sul fare di quella del nostro *S. Ambrogio*, con questa singolarità dippiù, che il Prete celebrando tien volte le spalle al coro e la faccia alla porta ed al popolo, ciò che vuolsi essere indizio di antichità assai remota.

Alcune gloriose appellazioni rimaste quasi retaggio degli antichi suoi abitanti fanno fede che *Civate* era in altri tempi assai più che in oggi non è. Una viuzza per cui uscendo dal paese si sale a tramontana chiamasi ivi *Bourneu* evidentemente corrotto da *Borgo Nuovo*; salendo dalla parte opposta trovasi un gruppo di case col nome di *Borgnos* vale a dire *Borgo Noce*; discendendo verso mattina incontrasi una stradetta solitaria che piegando verso mezzo giorno rade le falde della terra; se ne chiedi il nome ti sentirai dire che è la strada di *Selva Diana*; ben intendi che è lo stesso che dire *Selva di Diana*, e di fatto, non ha guari, era quel luogo tutto ombreggiato da bosco, avanzi per avventura di selva maggiore. A guardare i passi che mettono al grosso della terra su due poggetti poco da quella discosti e più bassi pare che stessero già due forti, l'uno sulla via che vien da *Lecco*, l'altro sulla strada di *Como*, portando tuttavia le case che ivi sono il nome, quelle semplicemente di *Castello*, queste di *Castelnuovo*. Da ciò si fa sempre più verosimile quel che hassi di *Civate* dalle storie, e dalla tradizione, che fosse cioè una grossa terra fortificata sede di un Abate che pari a *Principe* sovrano comandava a molte terre, e poteva assoldare di molta gente sino a collegarsi col *Barbarossa* alla distruzione di Milano. Sono più secoli che *Civate* non ritien più ombra dell'antica sua dignità; è però tutt'ora una buona terra che conta da mille e più abitanti; vi fiorisce il setificio e il suo territorio abbonda in vini, grani e gelsi a segno che non è raro il pagarsene ogni pertica cinquecento lire e più ancora di Milano, anche gli ulivi vi vengon bene quantunque non si coltivino, ma sopra tutto a provar la felicità del clima vi prosperano gli agrumi come lo mostrano le spalliere bellissime della *Villa De-Mestre* una volta monastero di *Clivetani*.







Federico Lasciolo

Carolina Lasciolo

(Il Monte di Brianza)

15 Brianza

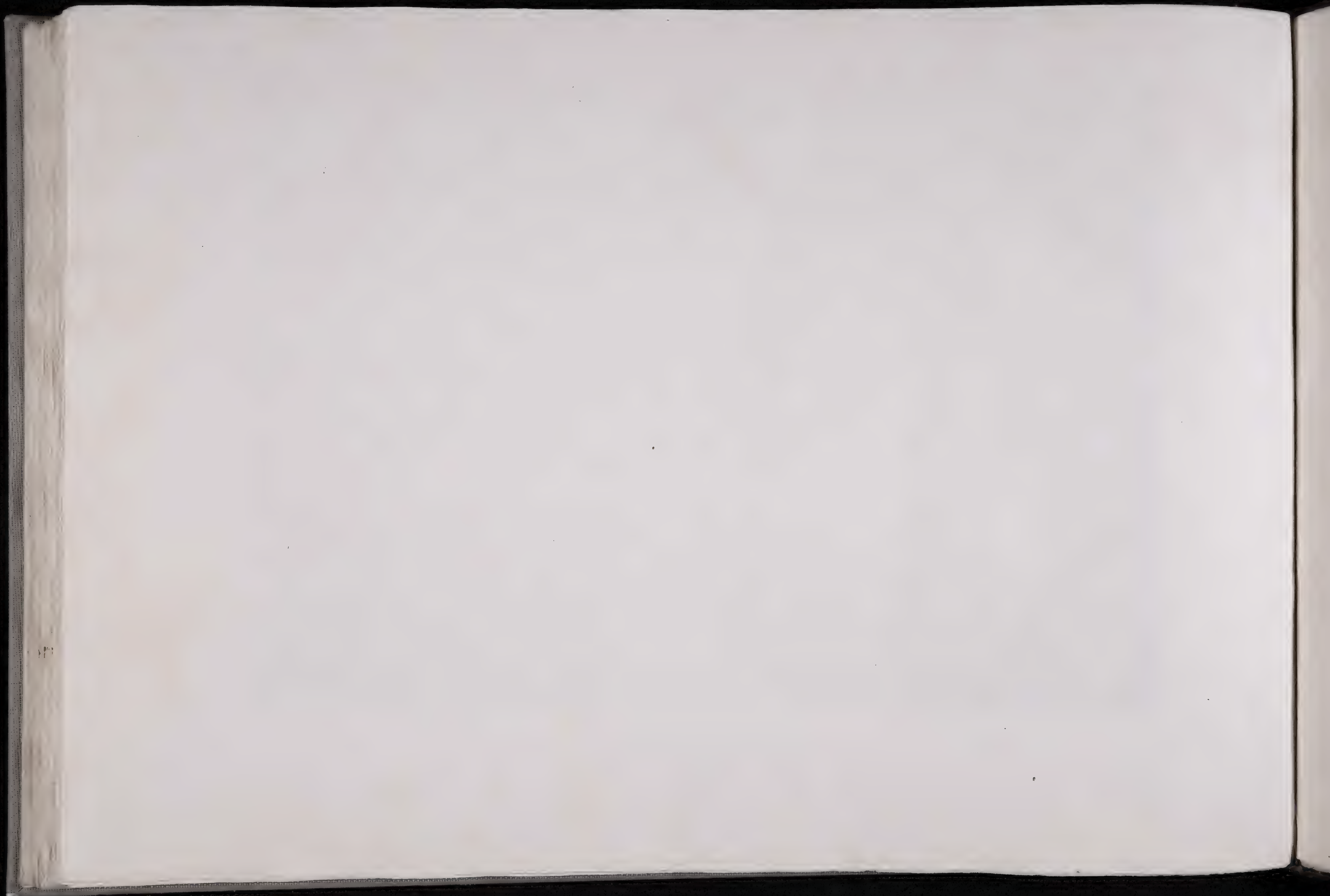
Milano presso l'autore Str. S. Donato N. 99

BRIANZA.

PRESSO la strada che da *Barzanò* mette a *Dolzago* si trova una piccola Chiesa detta della *Madonna d'Imbevera*. Nel bosco attiguo alla strada si tiene li 8 settembre una fiera rinomata pel concorso di tutto il bel mondo della *Brianza*, la quale fu con molta leggiadria descritta da un bell'ingegno italiano da molti anni stabilito in *Lombardia*. Da *Imbevera* si va a *Boffalora*, e di là a *Cara-verio* ove meritano osservazione le belle piantagioni di viti straniere che ornano la villa *Aureggi*. Da questo piccolo villaggio posto al piede del monte di *Brianza*, salendo il monte si vedono le ruine dell'antico castello di *Nava*: di esso non rimangono che le mura di precinzione con qualche avanzo di torre, e sopra una parete esistono ancora alcuni dipinti del secolo XIII. molto guasti, rappresentanti una caccia. (Questo castello era il centro del feudo della famiglia *Nava* cui appartiene la bella villa di *Monticello*) Proseguendo il cammino si passa pei villaggi di *Bestetto* e di *Nava*, da dove v'ha ancora una lunga salita di circa un'ora per giungere al luogo del campanile di *Brianza*. Il campanile situato sul ciglio del monte è perfettamente isolato, ne v'ha in vicinanza alcuna chiesa. Osservandone la costruzione si vede che non è antica. La campana detta il campanone non è di straordinaria grandezza, e in giro alla medesima v'ha questa iscrizione: *D. O. M. et DD. II. Sacrum hoc oera Christianorum MDCCXLVII. novissi., refu., et accutum, priva. et public. Briantæorum C. S. sumptibus suis mens. Jul. die 30.* Questa campana si suona tutte le volte che si suonano le campane della parrocchiale di *Nava*, e questo per chiamare agli ufficj di chiesa i parrocchiani sparsi ne' diversi cassinaggi e nelle villette lontane. A questo, e non ad altro, uso fu dal comune di *Nava* fabbricato il campanile sul colle *Brianza*, e fatto fondere e posto quel sacro bronzo. Non sappiamo con quale fondamento siasi asserito da alcuni autori che *Brianza* fosse un' antica città, che ivi andasse a diporto la Regina *Teodolinda*, che il suo palazzo era situato ove ora è la torre da cui pende il campanone, e che di questo si servissero per adunare i comizj dei popoli della *Brianza*; aggiungono essi, che il cassinaggio chiamato presentemente *Porta Vedra* occupi il luogo di una delle antiche porte denominata *Porta Vetere*, che ai piedi del colle stagnasse un lago dal sito delle *Cassinette* sino a *Peslago*, e che la città venisse distrutta, come faitrice del *Barbarossa*, dai *Milanesi* rimpatriati. E' probabile che tutto ciò non sia che uno dei non pochi sogni degli antiquarj.

Il vanto che non si può negare a questo luogo si è d' avere dato il suo nome a tutto l' ameno paese conosciuto sotto quello dei *Monti di Brianza*. Ma l' origine poi di questo nome si perde fra le tenebre dell' antichità; Non si omise di rintracciarne l' origine, ma quanto fu detto sino ad ora non sembra abbastanza soddisfacente. Taluno crede esser così chiamato questo paese dalla robustezza dei suoi abitanti. Altri derivano questo nome da un Trojano chiamato *Briantius* che vi fondò una città; altri pretendono, che a questa regione siasi imposto il nome di *Brigantia*, e da cui *Brianza*, allorchè le truppe dell' Imperatore *Federico Primo* l' ebbero per molto tempo a stanza, in occasione della guerra contro di *Milano*, assomigliandosi da quelle truppe i colli *briantei*, e per la situazione, e per la fertilità e squisitezza de' vini, ai colli che sorgono all' intorno del lago di *Brigantia*, oggidì detto di *Costanza*, d' onde l' Imperatore stesso, e buona parte de' soldati erano nativi. Altre congetture si potrebbero esporre, ma prive tutte, a quanto sembra, di ragionevolezza.

Sul monte di *Brianza* e di *Nava* è celebre la pietra che si cava per le ruote da macina. Vi abbondano i castagni, e vi scarseggiano le biade: Gli abitanti sono miserabili poichè questo circondario è già da molti anni desolato dalla grandine. Sta sotto la valle di *Rovagnate* amena e rinomata per fatti guerreschi.







Pedemonte. Lese del

Carolina. Lese del

La Brianza

Presso Vigano

Lei e Monti di Brianza

Milano presso l'autore Ste. S. Damiano 1820

CAVA DI PIETRA DETTA MOLERA PRESSO VIGANÒ.

SINGOLARE è l'aspetto della cava di pietra arenaria detta comunemente *molera*. Su di una collina alla distanza non più di mezzo miglio da *Viganò* fra i campi, i ronchi, circondata da piante di fichi, di persici, di noci e da ciò che la campagna ha di più ridente si presenta l'orrido della squarciatura del monte da dove si traggono le pietre, e una quantità di capanne e di tetti sostenuti da frammenti di colonne doriche e da altri pezzi di architettura ricovero degli operai che lavorano sul luogo stipiti, balaustri, colonne ec. ec. Questa unione di oggetti fra loro diversi producono degli effetti assai pittoreschi e potrebbe somministrare argomento a più di un bel quadro. Di questa pietra si fa grandissimo uso in *Milano*, non che altrove trasportandosi la medesima in ispecie col mezzo dei canali navigabili. La porta nuova non ha guari costruita è tutta di pietra di *Viganò*; facilissima a lavorarsi, non resiste lungamente alle intemperie principalmente allorchè è esposta a tramontana; v'ha però qui una qualità di *molera* detta *cornettone* la quale non soffre le ingiurie delle stagioni, e può quasi andare del pari col granito per la sua durata. E' dunque miglior consiglio il servirsi di questa per innalzare fabbriche e monumenti solidi, ritenendo la *molera* propriamente detta pei luoghi più riparati o coperti. Alcuno crede di osservare qualche differenza fra la pietra giallognola e la cenerina; non essendo da tanto per asserire una tale cosa nè tampoco per dare una precisa definizione della maniera di conoscere il *cornettone* dalla *molera*, lascio tale briga agli Architetti, accontentandomi di dire che la *molera* cenerina è di tutte la più bella e pel suo colore, e per la grana più fina e più unita.

Questa cava venne scoperta, or sono circa due secoli, da *Girolamo Pirovano*: il quale cessò di vivere verso l'anno 1670. Egli e i suoi discendenti acquistarono la proprietà del colle dove fabbricarono alcune case per abitazione propria degli operai, e chiamossi quell'aggregato di abitazioni il *Cantone de' Picozzi*. Questa pietra per un calcolo d'approssimazione dà il reddito netto di milanesi lire settantamille annue. Nell'aprile dell'anno 1786 si scosse una parte di quel colle in seguito ad una scossa di terremoto, che si sentì nel milanese. Si può dire che tutta la collina è formata dalla stessa pietra, poichè dall'altra parte del colle nella valle di *Santa Croce* si è intrapresa una cava di *molera* della stessa qualità di questa presso *Viganò*. Noi abbiamo procurato di superare tutte le difficoltà, che si affacciavano per rendere questa *Veduta* interessante, e degna di essere offerta al pubblico. Da *Barzanò* per una strada comoda si arriva alla *Molera* passando dalla terra stessa di *Viganò* luogo piacevole non meno d'ogni altro de' dintorni, e che si scorge sulla *Veduta*. La seta di *Viganò* è stimata particolarmente.







Federico Lise dis.

Carolina Lise inc.

Imbersago
Nei Monti di Brianza

Milano presso l'autore Str. S. Damiano N. 229

IMBERSAGO.

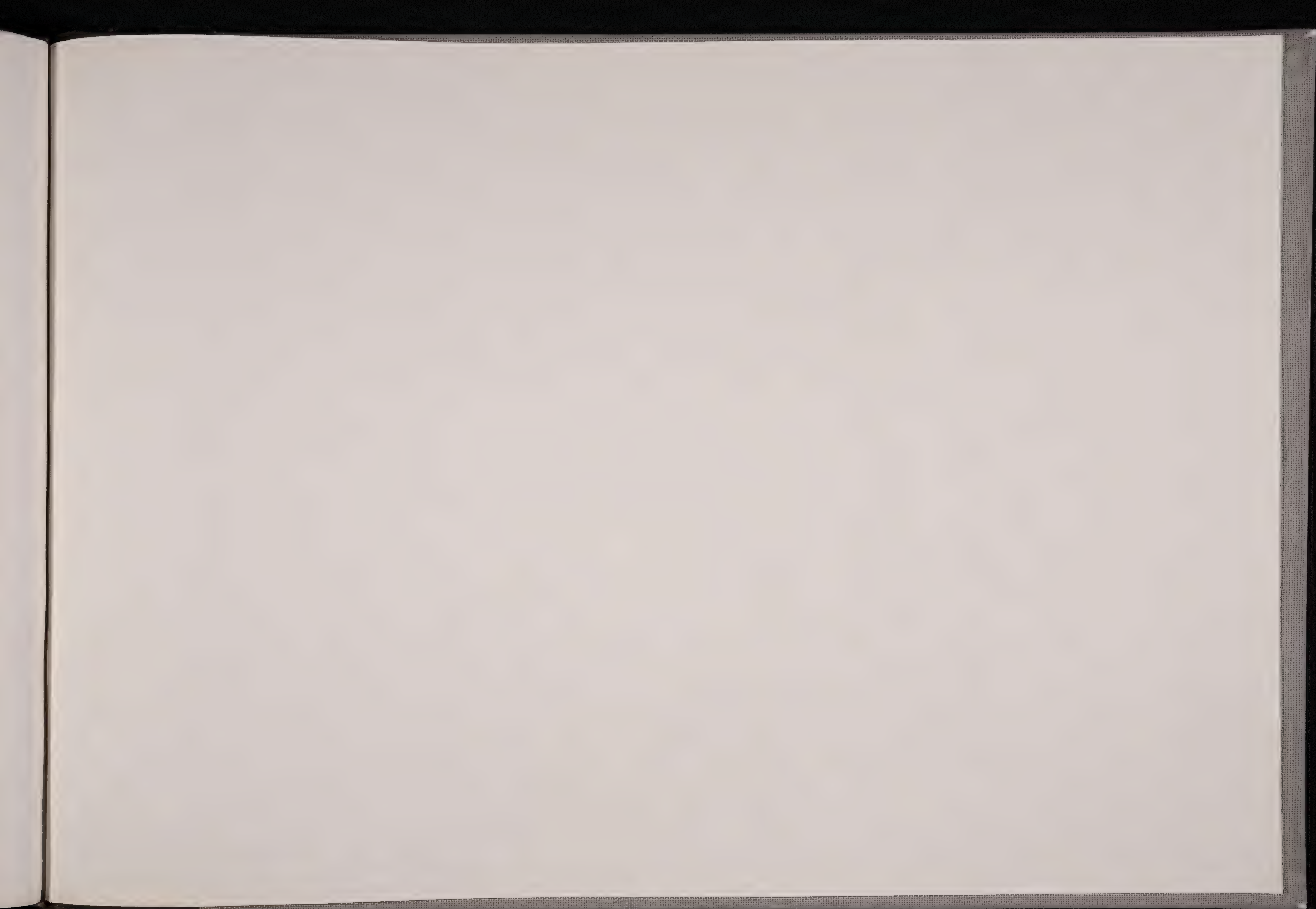
IL bel fiume *Adda* scorre vicino a questo borgo e quivi per transitare il fiume stesso v'ha una situazione detta il *Porto d'Imbersago*. Segnando l'*Adda* il confine all'oriente della *Brianza* non poteva essere ommessa da noi una almeno delle tante belle *Vedute*, che offrono le sponde di questo fiume; e l'amante della semplice natura non avrà a pentirsi, deviando per un poco dalla strada sin qui indicata, d'aver visitato il territorio d'*Imbersago*. Per recarvisi praticherà un'amenissima strada all'intorno delle falde della *Montecchia*, detta già *Monte delle Veglie*, rinomata per il bel orizzonte che si gode da essa, per la bontà de' vini e per i fatti guerreschi, che v'ebbero presso di questa durante le guerre del Duca di Milano *Francesco Primo Sforza*. Comoda e vaga è la tortuosa via che conduce alla sommità della medesima.

Gli indagatori della più rimota antichità dicono, che ad *Imbersago* ebbero già sede dei *Celti*, e la tradizione pure lo dice abitato sino da secoli i più rimoti; e di certo i primi abitatori della *Brianza*, ed i popoli che vennero dappoi, dovevano essere invitati a stabilirsi a preferenza in situazioni salubri ed amene (qual è quella d'*Imbersago*). Molte sono poi le notizie, che riguardano specialmente i possessori in questa terra ne' secoli di mezzo, ma i confini di questi foglii ci obbligano a limitarci a pochi anni. Nell'I. R. archivio diplomatico in *Milano* si conserva una pergamena dell'anno 985 in cui si tratta della cessione di alcuni servi fatta ad *Imbersago*, detto nello stile di que' tempi *Amberciaco prope Fluvio Abdua*. In quello stesso secolo *Botana* madre di *Lintefredo* Vescovo di *Tortona* aveva grandi possessi ad *Imbersago*: venne dopo la di lei morte contrastata la proprietà di que' beni al figlio Vescovo, e la contesa si terminò a favore di questo in presenza dell'Imperatore *Ottone*, che si trovava in *Milano*, mediante il duello tra l'Avvocato del Vescovo, ed un certo *Riccardo*, altro de' pretendenti. *Lintefredo* ne vendette una parte l'anno 998 ad *Ottone* Duca di *Carinzia* Marchese di *Verona*. Altra porzione l'anno 1001 fu donata al celebre Monastero di *S. Salvatore* di *Pavia*. La Chiesa della *Madonna del Bosco*, che sta sopra, e che si distingue nella *Veduta*, fu eretta l'anno 1633 ed è degna di qualche considerazione. Poco lungi da *Imbersago* è il laguccio di *Sartirana*, e poco lungi è pure il *Monte Orobio*, ove si scorgono diversi avanzi d'un antico castello, conosciuto per l'eccellente vino, che produce, e perchè ci rammenta la dimora ne' colli *briantei* dell'antichissimo popolo *Orobio*. *Plinio* solo degli scrittori latini ci ha lasciato memoria di questo popolo nell'antichità di *Marco Porcio Catone*, ed i nomi di *Robiate*, *Robbiano*, *Orabone*, *Orobio*, con i quali sono denominati alcuni luoghi ed alcune terre della *Brianza*, vengon confermando le asserzioni di *Plinio*.

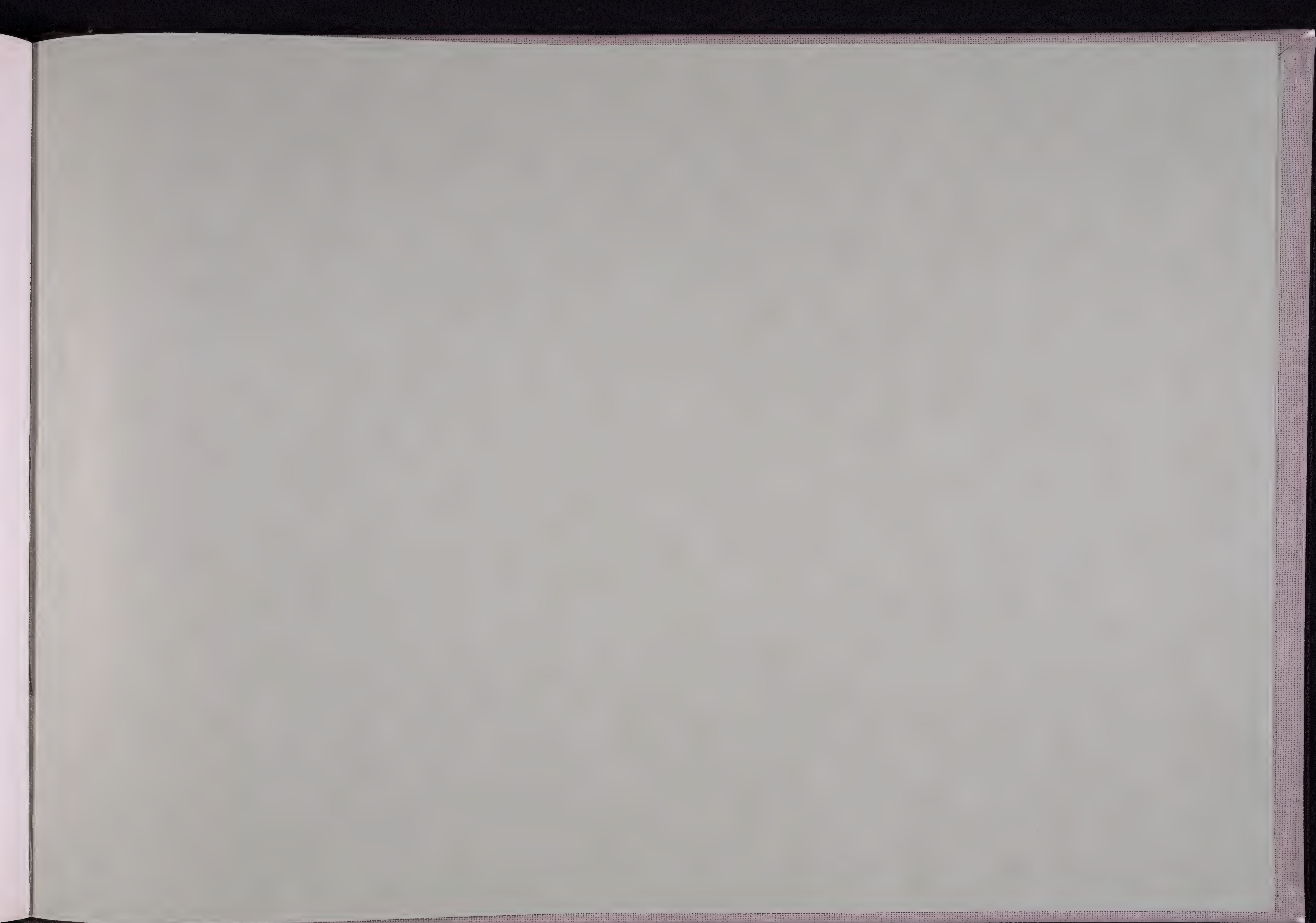
Poco lungi da *Imbersago* si raggiunge la strada postale che da *Monza* conduce a *Lecco*. Nella gita da *Barzanò* ad *Imbersago* si ha l'opportunità di veder *Merate* borgo considerevole, ove avvi un Collegio di educazione, ed un grandioso palazzo con vasti giardini, e viali di altissimi cipressi di casa *Belgiojoso*. *Imbersago* è residenza di un Proposto.



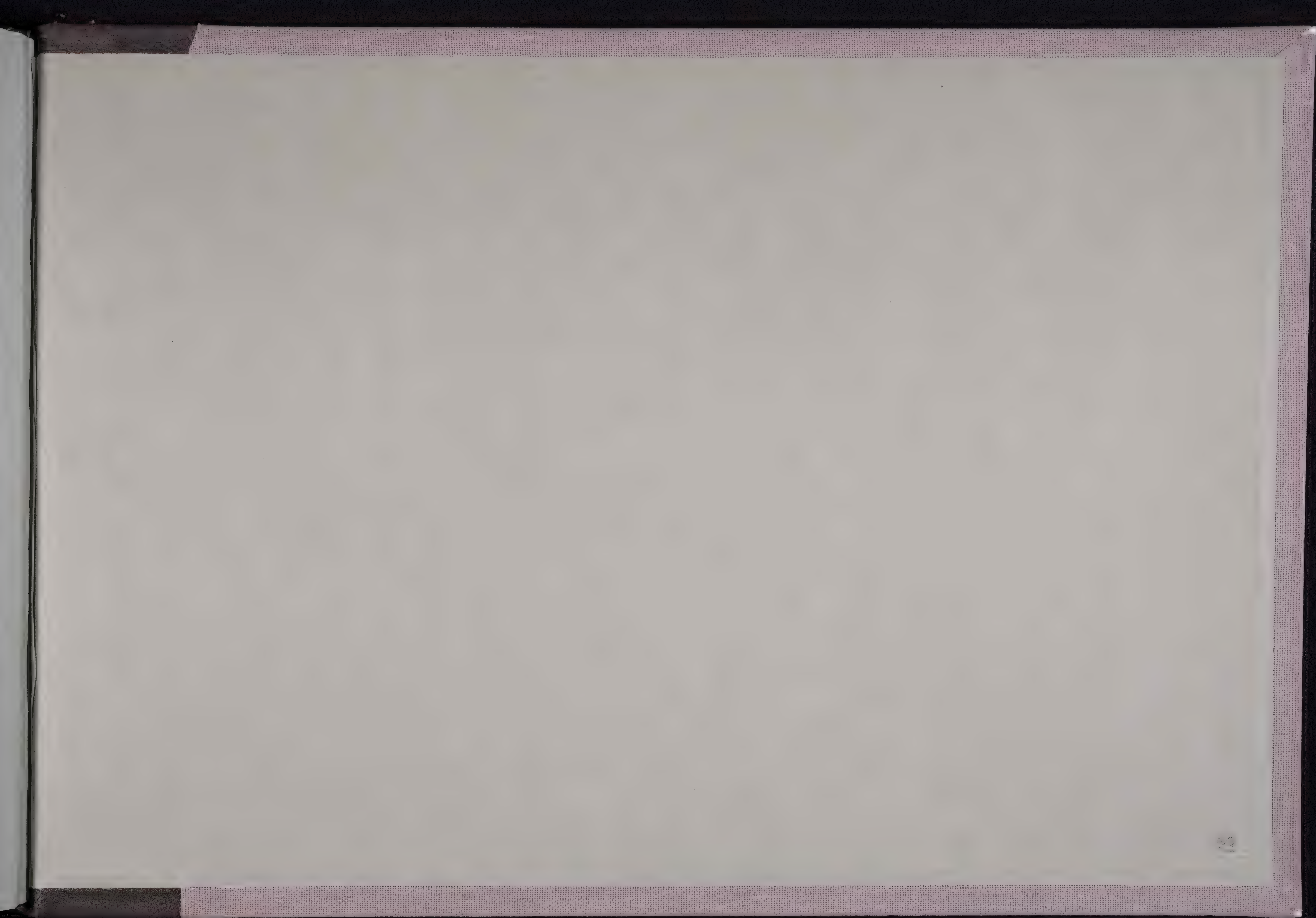


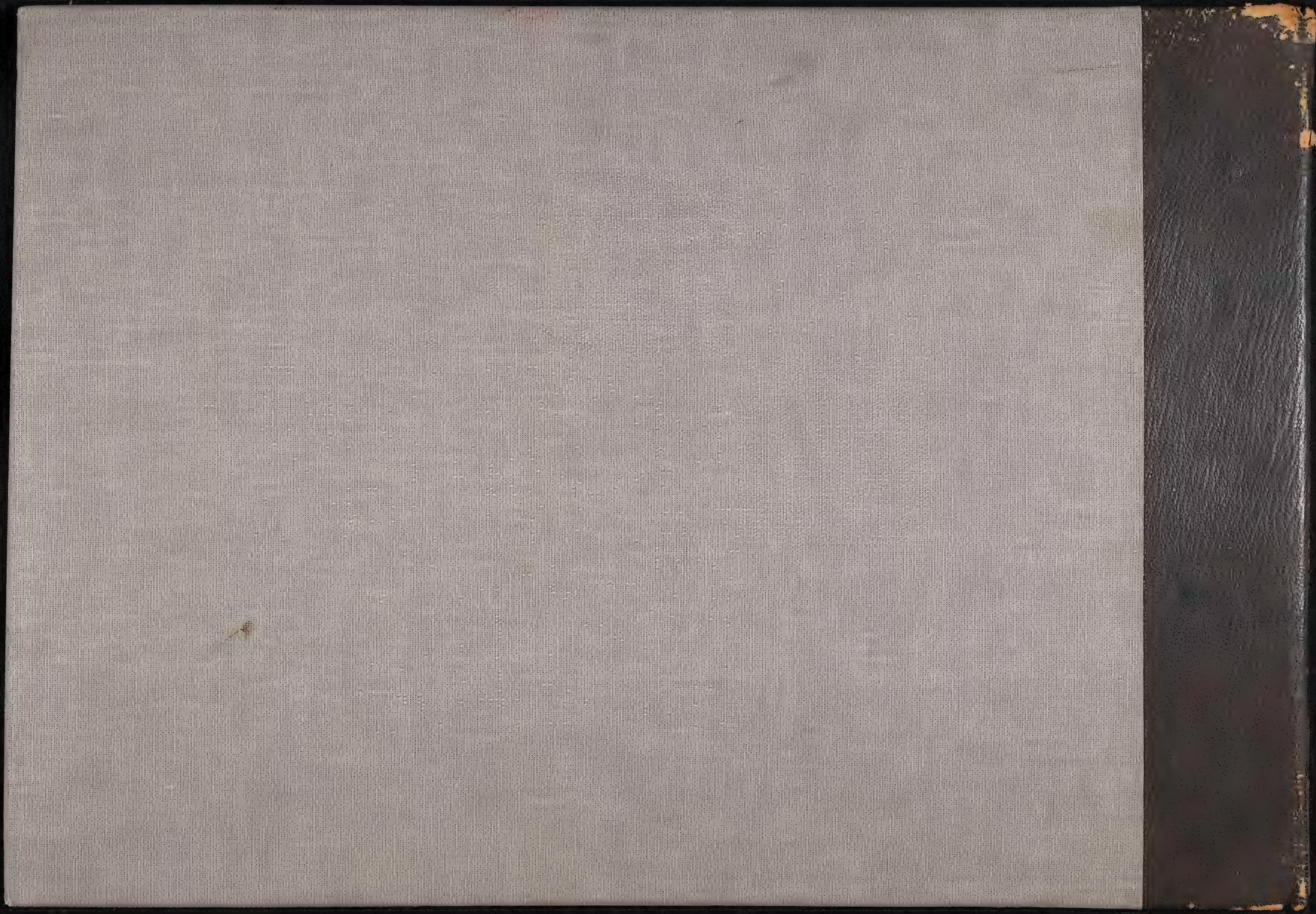


















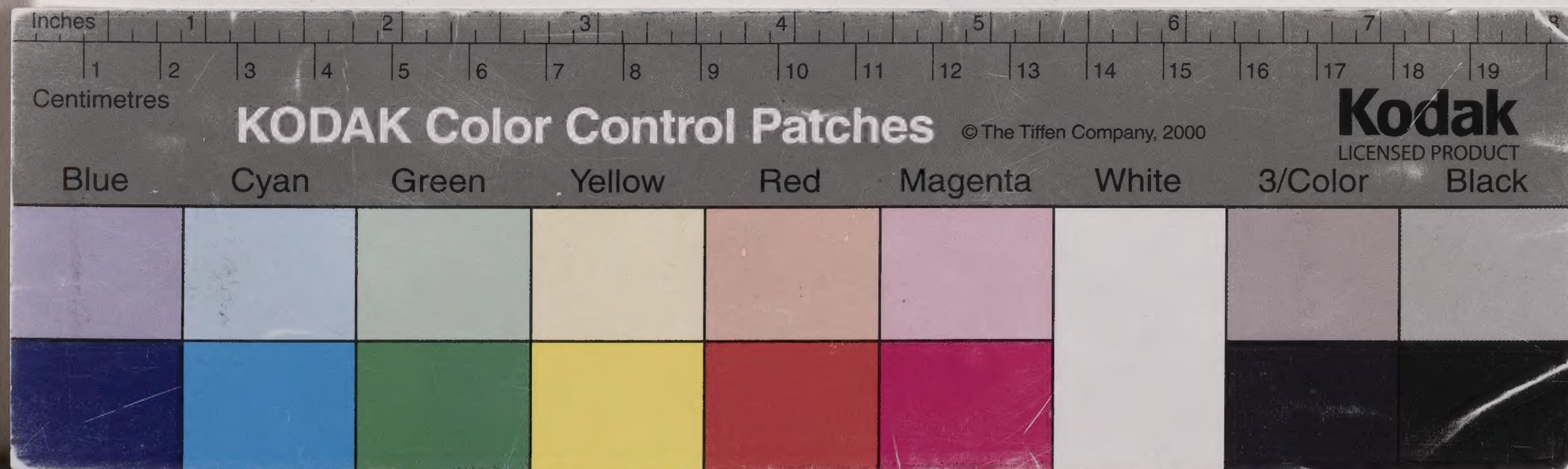
VIAGGIO PITTORICO

Nei Monti di Brianza

CORREDATO DI ALCUNI CENNI STORICO-STATISTICI

Diviso in ventiquattro vedute

disegnate, incise, e dipinte in acqua tinta da Federico e Carolina Lose.



N O

S. Damiano N. 299. Anno 1823.

